

# Liahona



**I doni di pace e gioia del  
Salvatore, pagina 18**

**Fuori dallo smog e nella  
Sua luce, pagina 42**

**In che modo Nefi ha aiutato  
me e mio padre, pagina 56**

**Ricordi di Natale della sorella  
Uchtdorf, pagina 66**



**La Natività, di Phyllis Luch**

*In Matteo 2:9–11 apprendiamo che i Magi fecero dei doni a Gesù Cristo appena nato e che furono guidati dalla nuova stella che apparve alla Sua nascita.*

*“La stella che i Magi videro a Oriente, indicava loro la via, fino a fermarsi dove si trovava il bambino.*

*Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza.*

*Ed entrati nella casa, videro il fanciullino con Maria sua madre; e prostratisi, lo adorarono; ed aperti i loro tesori, gli offerono dei doni: oro, incenso e mirra”.*

## MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: La scelta di essere grati**  
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Un'ampia sfera d'azione**

## SERVIZI SPECIALI

- 18** **La pace e la gioia di sapere che il Salvatore vive**  
Anziano Russell M. Nelson  
*Il Figlio divino del Dio vivente vi amerà, vi solleverà e vi si manifesterà se Lo amerete ed obbedirete ai Suoi comandamenti.*
- 24** **La strada per il tempio**  
Chad E. Phares  
*Sebbene abbiano intrapreso cammini diversi, i Santi degli Ultimi Giorni in Ucraina stanno scoprendo che tutte le strade di rettitudine portano al tempio.*
- 28** **La chiave per le opportunità: la celebrazione dei 10 anni del Fondo Perpetuo per l'Educazione**  
Rebekah Atkin  
*Annunciato nel 2001, il Fondo Perpetuo per l'Educazione ha benedetto la vita di migliaia di membri della Chiesa.*

- 34** **Persi e ritrovati**  
Adam C. Olson  
*In che modo una coppia ha collegato le decisioni quotidiane con la loro destinazione eterna.*

## SEZIONI

- 8** **Cose piccole e semplici**
- 11** **La nostra casa, la nostra famiglia: Stonato ma entusiasta**  
JaNeal B. Freeman

### IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: illustrazione fotografica di Matthew Reier. Ultima pagina di copertina: *La nascita di Gesù*, di Carl Heinrich Bloch, riprodotto per gentile concessione del National Historic Museum di Frederiksborg a Hillerød, Danimarca.

- 12** **Servizio nella Chiesa: Il mio servizio da membro non sposato**  
Julie Burdett

- 14** **Parliamo di Cristo: Una risposta per ogni "E se?"**  
Michael D. Woodbury

- 16** **I classici del Vangelo: Lezioni dal Maestro**  
Anziano Marvin J. Ashton

- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**

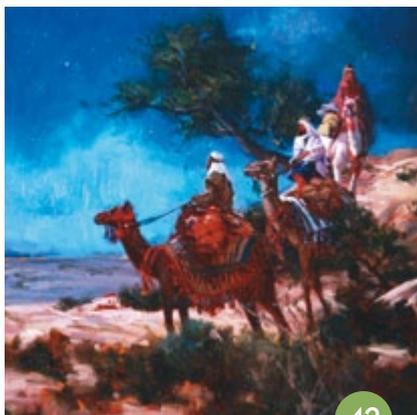
- 74** **Notizie della Chiesa**

- 79** **Idee per la serata familiare**

- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: La luce del Figlio**  
Jeff S. McIntosh

*Tempio di Kiev in Ucraina* 24





42

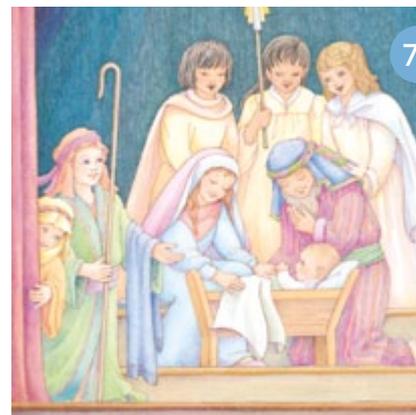
- 42 Le Autorità generali ci parlano: Venite, adoriamo**  
Anziano Patrick Kearon



Trovate la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: un dono sotto l'albero.

50

- 46 Domande e risposte**  
*Come posso avere un atteggiamento positivo verso il futuro?*
- 48 Poster: Non siete mai soli**
- 49 Come lo so: Il Signore riversò le benedizioni**  
Kim Kounq
- 50 Un testimone sicuro**  
Anziano Carl B. Pratt  
*La promessa di Moroni si applica a te?*
- 52 Questo vi servirà di segno**  
Whitney Hinckley  
*Alla fine le profezie sulla nascita di Cristo si adempiono miracolosamente.*
- 55 Doni ponderati**  
*Il significato dell'oro, dell'incenso e della mirra donati al bambino Gesù.*
- 56 Dovevano cambiare**  
Francisco Javier Lara Hernández  
*Ero l'unico membro della mia famiglia ad aver accettato il Vangelo. Dovevo riuscire a capire come reagire quando il loro stile di vita andava in conflitto con i principi del Vangelo.*
- 58 Conosciamo il fratello Joseph**  
*Ecco alcune cose che forse non sapete sul profeta Joseph Smith.*



72

- 59 Testimone speciale: In che modo posso seguire il Salvatore?**  
Anziano Quentin L. Cook
- 60 Quelle parole**  
Angie Bergstrom Miller  
*Cosa poteva fare Shelby quando le sue amiche imprecavano?*
- 62 La nostra pagina**
- 63 Le schede dei templi**
- 64 Portiamo la Primaria a casa: Le Scritture mi istruiscono sulla nascita del Salvatore e sulla Seconda Venuta**  
Jennifer Maddy
- 66 L'albero di Natale**  
Harriet R. Uchtdorf  
*Il ricordo di un Natale della mia infanzia in Germania.*
- 68 I fondi per la missione**  
Spencer S.  
*Puoi cominciare oggi a risparmiare per la missione.*
- 69 Gli Articoli di Fede**  
*Tredici nostre credenze fondamentali.*
- 70 Per i bambini più piccoli**

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

**Prima Presidenza:** Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

**Quorum dei Dodici Apostoli:** Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

**Direttore:** Paul B. Pieper

**Consulenti:** Kieth R. Edwards, Christoffel Golden Jr., Per G. Malm

**Direttore generale:** David L. Frischknecht

**Direttore responsabile della redazione:**

Vincent A. Vaughn

**Direttore responsabile della grafica:** Allan R. Loyborg

**Direttore di redazione:** R. Val Johnson

**Assistenti al direttore di redazione:**

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

**Editori associati:** Susan Barrett, Ryan Carr

**Redazione:** Brittany Beattie, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, LaRene Porter Gaunt, Carrie Kasten, Jennifer Maddy, Lia Mia McClanahan, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J. Odekirk, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough, Paul VanDenBerghe, Marissa A. Widdison, Melissa Zenteno

**Direttore artistico responsabile:** J. Scott Knudsen

**Direttore artistico:** Scott Van Kampen

**Direttore di produzione:** Jane Ann Peters

**Disegnatori grafici anziani:** C. Kimball Bott, Thomas S. Child, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy

**Staff artistico e produzione:** Collette Nebeker Aune, Howard G. Brown, Julie Burdett, Reginald J. Christensen, Kim Fenstermaker, Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson

**Prestampatura:** Jeff L. Martin

**Direttore di stampa:** Craig K. Sedgwick

**Direttore della distribuzione:** Evan Larsen

**Distribuzione:** Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

**Informazioni relative agli abbonamenti:**

Per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

**Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito**

**liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E.**

**North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA;**

**oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.**

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2011 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

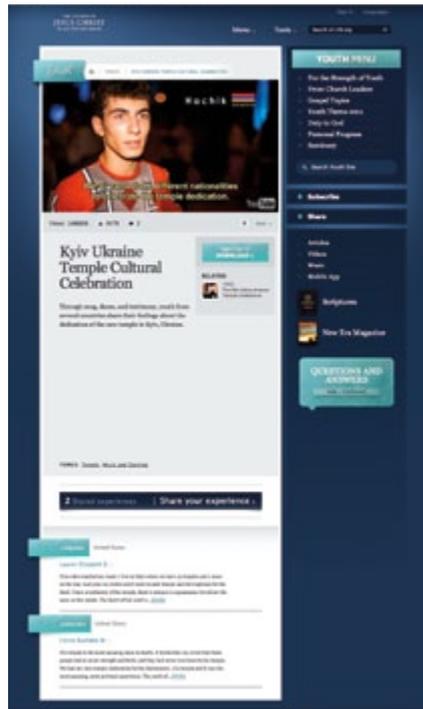
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

**For Readers in the United States and Canada:**  
December 2011 Vol. 44 No. 12. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1080-9554) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

# Approfondimenti online Liahona.Lds.org



## PER GLI ADULTI

**Il Fondo Perpetuo per l'Educazione** si è sviluppato da quando è stato annunciato dal presidente Gordon B. Hinckley dieci anni fa (vedere a pagina 28). Per leggere altre storie di successo, sapere come ottenere un prestito dal fondo o contribuire al fondo, visitare [pef.lds.org](http://pef.lds.org).

## PER I GIOVANI

Leggi in che modo il Tempio di Kiev, in Ucraina, ha rafforzato le famiglie (vedere a pagina 24) e guarda in che modo la **celebrazione culturale dei giovani** tenutasi prima della dedizione del tempio ha rafforzato la testimonianza degli adolescenti coinvolti. Guarda un video che ispira su [youth.lds.org](http://youth.lds.org) (ricerca "Kyiv Ukraine Temple").

## PER I BAMBINI

Goditi le storie di Natale che trovi alle pagine 64, 66 e 70. Poi **guarda un video sul primo Natale tratto da Luca 2**. Visita il sito [lds.org/new-testament-videos](http://lds.org/new-testament-videos).

## ARGOMENTI TRATTATI

*I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.*

- Atteggiamento,** 46
- Benedizioni,** 4
- Conversione,** 49, 50, 56
- Esempio,** 7, 11, 60
- Espiazione,** 4, 14
- Famiglia,** 11, 34, 56
- Fede,** 69
- Fondo perpetuo per l'educazione,** 28
- Gesù Cristo,** 4, 14, 16, 18, 42, 48, 52, 55, 59, 64, 70, 80
- Gratitudine,** 4
- Guarigione,** 14
- Incarichi,** 12
- Insegnare,** 11, 16
- Istruzione,** 28
- Lavoro di tempio,** 24, 63
- Lavoro missionario,** 39, 49, 50, 56, 68
- Linguaggio,** 60
- Musica,** 11
- Natale,** 4, 9, 12, 18, 38, 39, 40, 41, 42, 52, 55, 66, 70, 72, 73
- Norme,** 60
- Pentimento,** 24, 34, 42
- Profeti,** 52, 58
- Riattivazione,** 34
- Servizio,** 4, 7, 12, 28, 38, 39, 40, 41, 68
- Smith, Joseph,** 58
- Snow, Lorenzo,** 10
- Società di Soccorso,** 7
- Speranza,** 42, 46
- Spirito Santo,** 50
- Storia della Chiesa,** 8
- Testimonianza,** 50

## NELLA VOSTRA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su [www.languages.lds.org](http://www.languages.lds.org).

**Presidente  
Henry B. Eyring**  
Primo consigliere della  
Prima Presidenza



# LA SCELTA DI ESSERE grati

**I**l nostro Padre nei cieli ci comanda di essere grati in ogni cosa (vedere 1 Tessalonicesi 5:18) e richiede che rendiamo grazie per tutte le benedizioni che riceviamo (vedere DeA 46:32). Noi sappiamo che il fine di tutti i Suoi comandamenti è quello di renderci felici e sappiamo anche che violare i comandamenti porta all'infelicità.

Quindi, per essere felici ed evitare l'infelicità dobbiamo avere un cuore grato. Abbiamo tutti sperimentato nella nostra vita il legame tra gratitudine e felicità. Ognuno di noi vorrebbe provare gratitudine eppure non è facile essere grati costantemente in tutte le cose durante le prove della vita. A volte nella nostra vita sopraggiungono le malattie, le delusioni e la perdita di persone che amiamo. Le nostre afflizioni possono rendere difficile vedere le benedizioni che abbiamo e apprezzare quelle che Dio ha in serbo per noi nel futuro.

È una sfida continua contare le nostre benedizioni perché abbiamo la tendenza a dare per scontato le cose buone. Ma quando perdiamo un tetto sopra la testa, il cibo da mangiare o il calore degli amici e della famiglia, allora ci rendiamo conto di quanto grati avremmo dovuto essere quando queste cose le avevamo ancora.

Soprattutto, a volte è difficile per noi essere sufficientemente grati per i doni più grandi che riceviamo: la nascita di Gesù Cristo, la Sua Espiazione, la promessa della risurrezione, l'opportunità di poter godere della vita eterna insieme alle nostre famiglie, la Restaurazione del vangelo con il sacerdozio e le sue chiavi. Solo attraverso l'aiuto dello Spirito Santo possiamo incominciare a capire cosa, quelle benedizioni, significano per noi e per coloro che amiamo. E solo allora possiamo sperare di essere grati in ogni cosa e

di evitare di offendere Dio tramite l'ingratitude.

Dobbiamo chiedere in preghiera che Dio, attraverso il potere dello Spirito Santo, ci aiuti a vedere chiaramente le nostre benedizioni anche nel mezzo delle nostre afflizioni. Tramite il potere dello Spirito, Egli può aiutarci a riconoscerle e ad essere grati per le benedizioni che diamo per scontato. Ciò che mi ha aiutato di più è stato chiedere a Dio in preghiera: "Vorresti per favore guidarmi verso qualcuno che potrei aiutare per Te?" È stato proprio mentre aiutavo Dio a benedire gli altri che ho visto le mie benedizioni più da vicino.

Una volta la mia preghiera fu ascoltata quando una coppia che non conoscevo prima di allora mi invitò ad andare in un ospedale. Lì trovai una bambina così piccola che poteva addirittura stare nella mia mano. In solo poche settimane di vita aveva già subito svariati interventi chirurgici. I dottori avevano informato i genitori che occorrevano degli interventi ancora più complicati affinché il cuore e i polmoni sostenessero la vita nel corpo di quella piccola figlia di Dio.

Su richiesta dei genitori diedi alla bambina una benedizione del sacerdozio. La benedizione includeva la promessa di un prolungamento della vita. Più che dare una benedizione, ricevetti io stesso una benedizione di avere un cuore più grato.

Con l'aiuto del nostro Padre, ciascuno di noi può scegliere di provare maggiore gratitudine. Possiamo chiedereGli di aiutarci a vedere più chiaramente le nostre benedizioni a prescindere dalle circostanze. Quel giorno apprezzai, come mai prima di allora, il miracolo del funzionamento del mio cuore e dei miei polmoni. Sulla strada di



*Dio Padre diede il Suo Figliolo, e Gesù Cristo ci diede l'Espiazione, il più grande fra tutti i doni ed elargizioni.*

ritorno a casa, resi grazie per le benedizioni che avevano i miei figli, comprendendo più chiaramente che esse erano dei miracoli di gentilezza provenienti da Dio e dalla brava gente attorno a loro.

Soprattutto, provai gratitudine per l'evidenza dell'Espiazione in opera nella vita di quegli ansiosi genitori e anche nella mia. Avevo visto la speranza e il puro amore di Cristo risplendere sui loro volti, anche durante la loro terribile afflizione. E sentii quella forte emozione che si prova quando chiedi a Dio di rivelarti che l'Espiazione ti faccia sentire speranza e amore.

Tutti noi possiamo scegliere di rendere grazie in preghiera e di chiedere a Dio indicazione per poter servire gli altri per Lui, specialmente durante questo periodo dell'anno in cui celebriamo la nascita del Salvatore. Dio Padre diede il Suo Figliolo, e Gesù Cristo ci diede l'Espiazione, il più grande fra tutti i doni ed elargizioni (vedi DeA 14:7).

Rendere grazie in preghiera può permetterci di vedere la vastità di queste benedizioni, e di tutte le altre che abbiamo, al fine di ricevere così il dono di un cuore più grato. ■

#### COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

**S**crivere su carta le nostre esperienze e benedizioni può aiutarci a ricordarle e a darci qualcosa a cui fare riferimento in seguito. Prendi in considerazione la possibilità di chiedere a coloro a cui insegni di scrivere quello per cui sono grati: per aiutarli a ricordare le benedizioni che hanno ricevuto, a riconoscere le benedizioni del presente e ad attendere con ansia quelle del futuro.

Potresti anche incoraggiare coloro a cui insegni di seguire l'esempio del presidente Eyring chiedendo al Padre Celeste di indicare loro qualcuno da poter aiutare o servire.

## Accetta una sfida di gratitudine

John Hilton III e Anthony Sweat

**N**on limitiamoci a parlare di contare le nostre benedizioni: contiamole! Scrivi una lista di 100 cose per cui sei grato. Se ti sembra un numero troppo alto, allora prova questo:

1. Scrivi 10 abilità fisiche per cui sei grato.
2. Scrivi 10 beni materiali per cui sei grato.
3. Scrivi il nome di 10 persone viventi per cui sei grato.
4. Scrivi il nome di 10 persone decedute per cui sei grato.
5. Scrivi 10 cose riguardanti la natura per cui sei grato.

6. Scrivi 10 cose che riguardano oggi per cui sei grato.
7. Scrivi 10 luoghi sulla terra per cui sei grato.
8. Scrivi 10 invenzioni moderne per cui sei grato.
9. Scrivi 10 alimenti per cui sei grato.
10. Scrivi 10 cose che riguardano il Vangelo per cui sei grato.

Quando creiamo una lista come questa, scopriamo che una lista di 100 cose non arriva neanche a scalfire la superficie di tutto quello che Dio ci ha dato.

# FIGLI

## Aiutami a riconoscere le mie benedizioni

**F**elipe sta chiedendo al Padre Celeste di aiutarlo a riconoscere le benedizioni nella sua vita. Aiutalo a trovare cose per cui essere grato tracciando un cerchio attorno ad esse. Assicurati di non dimenticare questi oggetti nascosti nel disegno: casa, banana,

cane, chiesa, scuola, abiti, bicicletta, chitarra, pallone e fiore.

Prendi in considerazione di scrivere una lista di cose per cui sei grato e di condividerla con la tua famiglia.





Fede • Famiglia • Soccorso

## Un'ampia sfera d'azione

Il Signore, la Sua chiesa, le famiglie e le comunità hanno bisogno dell'influenza di donne rette. Infatti l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli insegnò che "ogni sorella nella Chiesa che ha fatto alleanze con il Signore ha il mandato divino di aiutare a salvare le anime, guidare le donne del mondo, rafforzare le case di Sion ed edificare il regno di Dio".<sup>1</sup>

Alcune sorelle potrebbero domandarsi se esse siano in grado di raggiungere tali nobili obiettivi. Ma come spiegò Eliza R. Snow (1804–87), seconda presidentessa generale della Società di Soccorso: "Non c'è sorella tanto isolata il cui ambiente sia così ristretto da non poter fare tanto per stabilire il regno di Dio sulla terra".<sup>2</sup> La sorella Snow insegnò anche che la Società di Soccorso fu organizzata "per l'adempimento di ogni opera buona e nobile".<sup>3</sup>

Partecipare alla Società di Soccorso espande la nostra sfera d'influenza dando a ciascuna sorella delle opportunità di accrescere la fede, rafforzare le famiglie e rendere servizio sia in casa che in qualsiasi parte del mondo. E fortunatamente, i nostri sforzi come individui e come Società di Soccorso non devono essere grandi e opprimenti ma piuttosto spontanei e costanti. Rette abitudini come la preghiera giornaliera personale e familiare, lo studio quotidiano delle Scritture e onorare con costanza le chiamate nella Chiesa, aiuteranno ad accrescere la fede e a edificare il regno del Signore.

Alle sorelle che si chiedono se questi, apparentemente silenziosi, contributi facciano la differenza, l'anziano Ballard dice: "Ogni sorella che sostiene la verità e la rettitudine riduce l'influenza del male. Ogni sorella che rafforza e protegge la sua famiglia sta facendo il lavoro di Dio. Ogni sorella che vive come donna di Dio diventa un faro che gli altri possono seguire e semina l'influenza di rettitudine che si raccoglierà nei decenni a venire".<sup>4</sup>

*Studiate questo materiale e, in base alle necessità, parlatene con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.*

### Che cosa posso fare?

1. In che modo posso aiutare le sorelle che visito a riconoscere e ad agire sulla base della loro capacità di essere un'influenza retta?
2. Come posso utilizzare i miei doni e talenti personali per benedire gli altri?

### Dalle Scritture

1 Corinzi 12:4–18;  
1 Timoteo 6:18–19;  
Mosia 4:27; Articoli di Fede 1:13

Per maggiori informazioni, andare su [reliefsociety.lds.org](http://reliefsociety.lds.org).

### Dalla nostra storia

Eliza R. Snow, che servì come segretaria quando la Società di Soccorso fu organizzata a Nauvoo, fu chiamata dal presidente Brigham Young (1801–77) a viaggiare da un capo all'altro della Chiesa per aiutare i vescovi ad organizzare la Società di Soccorso nei loro rioni.

La sorella Snow insegnò: "Se qualche figlia o madre in Israele sta pensando di essere anche minimamente limitata nella sua sfera presente, adesso invece essa troverà un ampio campo d'azione per sviluppare ogni potere e capacità di fare del bene, capacità di cui ognuna è abbondantemente dotata... Il presidente Young ha girato la chiave aprendo una vasta ed estesa sfera d'azione e di utilità".<sup>5</sup>

### NOTE

1. M. Russell Ballard, "Donne di rettitudine", *Liahona*, dicembre 2002, 39.
2. Eliza R. Snow, "An Address", *Woman's Exponent*, settembre 15, 1873, 62.
3. Eliza R. Snow, "Female Relief Society", *Deseret News*, aprile 22, 1868, 81.
4. M. Russell Ballard, "Donne di rettitudine", *Liahona*, dicembre 2002, 39.
5. Eliza R. Snow, "Female Relief Society", *Deseret News*, aprile 22, 1868, 81.



# Cose piccole e semplici

“Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose” (Alma 37:6).

## LA STORIA DELLA CHIESA NEL MONDO



## Messico

I primi missionari Santi degli Ultimi Giorni arrivarono in Messico nel 1875. Si divisero in due gruppi. Uno di questi mandò parti selezionate del Libro di Mormon in spagnolo a degli influenti dirigenti sparsi nel paese ed insegnò a molte persone, ma nessuno si convertì. L'altro gruppo

battezzò i primi cinque membri della Chiesa in Messico, ad Hermosillo Sonora. Quattro anni dopo, uno di quei dirigenti che avevano ricevuto il materiale della Chiesa nel 1875, Plotino C. Rhodakanaty di Città del Messico, richiese di essere battezzato insieme ad altre persone. Entro il 1885 fu completata una traduzione in spagnolo del Libro di Mormon.

Per diversi anni il paese affrontò una tensione politica, ma i primi membri

rimasero fedeli. Il primo palo di lingua spagnolo della Chiesa, il Palo del Messico, fu organizzato il 3 dicembre 1961. La Chiesa aprì diverse scuole, inclusa quella di Benemérito de las Américas, fondata a Città del Messico nel 1963, che è ancora in funzione.

Il primo tempio costruito in Messico, situato a Città del Messico, fu dedicato nel 1983. Nel 2000, in Messico, furono dedicati otto templi.

Nel 2004 il Messico divenne la prima nazione al di fuori degli Stati Uniti ad avere un milione di membri.



Alcuni dirigenti della Chiesa partecipano al primo colpo di piccone per Benemérito de las Américas il 4 novembre 1963.



LA CHIESA IN MESSICO	
Membri della Chiesa	1.234.545
Missioni	23
Pali	221
Rioni e rami	2.009
Templi	12 operativi; 1 annunciato

# Il Natale per i primi pionieri

I rigidi mesi invernali rappresentarono dei momenti difficili per la maggior parte dei pionieri e, inoltre, le risorse per festeggiare e per fare i regali di Natale erano spesso esigue. Eppure tutto questo non trattenne i primi pionieri dal creare dei momenti speciali durante la stagione natalizia. Di seguito riportiamo alcuni resoconti di come veniva celebrato il Natale ai tempi dei pionieri:

## Il mio Natale più felice

“Il mio primo Natale nella Valle [del Lago Salato] venne di sabato. E lo festeggiammo durante il giorno del riposo. Ci riunimmo intorno all’asta della bandiera al centro del fortino. Lì tenemmo una riunione. E che riunione! Cantammo lodi a Dio. Ci unimmo alla preghiera di apertura e l’oratore di quel giorno mi è sempre rimasto impresso. Vi furono parole di ringraziamento e di allegrezza, e nessuna di natura pessimistica. La gente era piena di speranza e di esuberanza a motivo della loro fede nel futuro. Alla fine della riunione tutti si strinsero le mani. Alcuni piansero di gioia. Quella sera i bambini giocarono all’interno della recinzione e intorno al fuoco alimentato da rami di artemisia. Ci riunimmo e cantammo ‘Santi, venite senza alcun timor, lieto è il cammin’. Per cena mangiammo coniglio bollito e un po’ di pane. Mangiammo tutti a sufficienza e c’era un sentimento di pace perfetta e di buona volontà tra di noi. Quello fu il Natale più felice della mia vita”.

**Autore sconosciuto, citato da Bryant S. Hinckley, in Kate B. Carter, red., *Our Pioneer Heritage*, 20 vol. (1958–77), 14:198.**

## Ah, come vola il tempo

“Una sera quando avevo sedici anni, mio padre organizzò una festa di Natale per i suoi figli e per le loro famiglie, ed anche per i vicini della zona. Ballammo. I miei fratelli fecero da musicisti. Sapevamo che l’intenzione di nostro padre fosse quella di finire la festa per le dieci, cosa

che fece nel bel mezzo di una quadriglia comandando ai musicisti di fermarsi. Ma mio padre non sapeva che i miei fratelli mi avevano sollevato fino all’orologio varie volte durante la serata. Ed ogni volta avevo girato le lancette indietro di trenta minuti. Doveva essere già passata la mezzanotte quando la festa finì.

**Estratto dai registri della famiglia di Christian Olsen, in Carter, *Our Pioneer Heritage*, 15:199.**

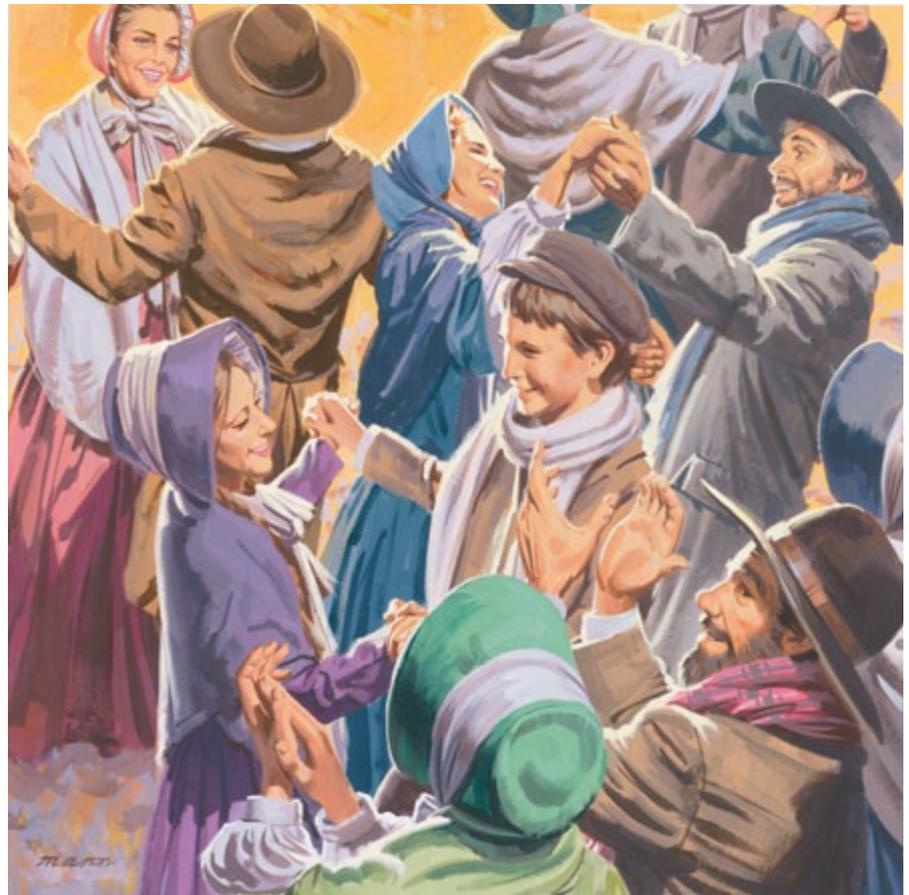
## Che divertimento!

“Quando i bambini si svegliarono quella mattina di Natale del 1849, non vi era una singola bambola in tutta la regione, e non si poteva trovare neanche un bastoncino di caramella o una mela all’interno delle capanne. Ma i bambini e i loro genitori erano felici di tutto ciò. Erano contenti di avere ancora un po’ di cibo da mangiare e, inoltre, il futuro all’interno delle loro nuove case

cominciava a prospettarsi di giorno in giorno sempre più luminoso. Ma, se non vi erano bambole o giocattoli per i bambini, i loro padri e le loro madri non potevano dimenticare che era Natale, e quindi, prima che finisse il giorno, tutti si erano divertiti un mondo.

La sera, si incontrarono alla capanna di John Rowberry. Questa era la casa dove furono tenute le prime riunioni. Lì ballarono una danza tradizionale per concludere la giornata e fu il gruppo di persone più allegro mai riunitosi per un raduno di Natale... Ma il grande svantaggio fu la musica. Non vi era uno strumento musicale di qualsiasi genere. Cyrus Call era un ottimo fischiatore e fischietto delle melodie musicali mentre i pionieri ballavano felici e contenti”.

**Sarah Tolman, in Kate B. Carter, red., *Treasures of Pioneer Heritage*, 6 vol. (1952–57), 4:197–98.**



## GRANDI VITE RICORDATE

## Il presidente Lorenzo Snow (1814–1901)



**A**nche se in seguito diventò il quinto presidente della Chiesa, Lorenzo Snow ebbe inizialmente poco interesse ad essere battezzato fino al momento in cui sua sorella, Eliza, lo invitò a partecipare ad una classe di ebraico alla Scuola dei Profeti a Kirtland, in Ohio. Anche Joseph Smith e altri dirigenti della Chiesa partecipavano a quella scuola. Lorenzo si interessò presto al Vangelo e si unì alla Chiesa il 19 giugno 1836. In seguito, l'anziano Snow servì delle missioni in Italia, nelle isole Sandwich (adesso Hawaii) e in Gran Bretagna, dove

presentò una copia del Libro di Mormon alla Regina Vittoria.

L'anziano Snow possedeva degli straordinari doni che utilizzava per servire il Signore. Nella sua benedizione patriarcale si trovava la promessa che, anche se fosse arrivato ad una tarda età, non avrebbe provato gli effetti dell'invecchiamento. La sua vitalità gli permise di rimanere attivo da apostolo e da profeta anche nei suoi ultimi anni di vita. Inoltre, usò il sacerdozio per resuscitare dalla morte varie persone.

Durante il periodo in cui il presidente Snow servì come profeta, i Santi degli Ultimi Giorni nel sud dello Utah stavano soffrendo a causa della siccità. Mentre stava parlando ad una conferenza nella città di St. George nel sud dello Utah, il presidente Snow fu ispirato a promettere ai Santi che avrebbe piovuto e che avrebbero goduto di un raccolto abbondante se solo avessero pagato la decima. Anche se i membri pagarono la decima, passarono diversi mesi senza pioggia. Il presidente Snow implorò il Padre Celeste affinché mandasse la pioggia. In seguito ricevette un telegramma che annunciava: "Pioggia a St. George".

*Per ulteriori informazioni vedere Francis M. Gibbons, Lorenzo Snow: Spiritual Giant, Prophet of God (1982).*



*In alto: Ritratto di Lorenzo Snow nel 1865 circa. Al centro: Il presidente Snow (al centro) con i suoi consiglieri nella Prima Presidenza, George Q. Cannon (a sinistra) e Joseph F. Smith (a destra) nel 1900. In basso: i Santi degli Ultimi Giorni furono benedetti con la pioggia per le loro coltivazioni dopo aver seguito il consiglio del presidente Snow di pagare la decima.*

# STONATO MA ENTUSIASTA

JaNeal B. Freeman

**M**io padre soleva cantare una melodia tutta sua—, non era né il tono da tenore né da basso, ma da qualche parte intorno e sopra a tutte e due. Nonostante non sapesse distinguere un Do centrale da un La bemolle, papà cantava a voce alta e forte.

Non ricordo di essermi mai imbarazzata del modo di cantare di mio padre, ma ricordo bene come mi sentivo divertita e al tempo stesso perplessa da quel suo rumore gioioso. Non si rendeva conto che altre persone lo stessero ascoltando?

Mio papà amava gli inni del Vangelo e non poteva accettare che una mancanza di talento gli impedisse di adorare attraverso la musica. Egli cantava con gioia, entusiasmo e sentimento. Mi piaceva tanto il fatto che riuscisse a cantare un inno come “Lo spirito arde” con energia e convinzione e poi, dopo qualche minuto, cantasse un inno sacramentale con tenerezza e riverenza.

Un pomeriggio mio padre mi insegnò una grande lezione proprio grazie a un inno. Stavo suonando il pianoforte come facevo spesso per rilassarmi dopo una giornata di scuola superiore. Mio padre, che cercava sempre di trovare del tempo da passare da solo con me, entrò e si unì a me. Era una routine a cui era abituata: girava un po' di pagine, trovava un inno e poi me lo faceva suonare mentre lui cantava.

Proprio in quel giorno, papà tirò fuori l'innario e scelse un inno.

“Questo è bellissimo. Uno dei miei

preferiti”, disse, posando il libro sul pianoforte. Si trattava di “Un povero viandante”. Papà mi raccontò di come fosse uno degli inni preferiti del profeta Joseph Smith e di come Joseph chiese a John Taylor di cantarlo a Carthage poco prima che Joseph e Hyrum subissero il martirio.

Poi papà cantò tutte e sette le strofe mentre io lo accompagnavo al pianoforte. In quell'istante, accadde due cose incredibili. La prima fu che mio padre cantò l'intero inno senza sbagliare una nota. I suoi La bemolle erano dei veri La bemolle! La voce di papà era semplice e senza pretese e alle mie orecchie risultava bellissima. La seconda cosa incredibile fu meno sorprendente ma molto più importante della prima. Mentre mio padre cantava, capii che amava Joseph Smith e che aveva una testimonianza della sua chiamata profetica. Lo Spirito mi testimoniò che Joseph Smith era un profeta.

Mio padre morì dopo qualche anno e spesso ripenso a quel giorno in particolare e all'impatto che ebbe su di me. Buona parte della mia testimonianza del Vangelo si regge saldamente in piedi perché un padre che “non sapeva cantare” scelse di cantare con tutto il suo cuore. ■



## COGLIERE LE OPPORTUNITÀ PER INSEGNARE

“Oltre a mostrare ai giovani la strada grazie al nostro

esempio, li guidiamo comprendendo i loro cuori e camminando con loro sul sentiero del Vangelo. Per capire davvero i loro cuori, dobbiamo fare di più che stare nella stessa stanza o partecipare alle stesse attività familiari e in chiesa. Dobbiamo pianificare e avvantaggiarci dei momenti di insegnamento che possono lasciare una profonda e durevole impressione nel loro cuore e nella loro mente...

Spero che coglieremo l'occasione per rendere testimonianza che sappiamo che Dio vive e che Gesù è il Cristo. Spero che renderemo testimonianza in modo che i nostri figli sappiano dove è posto il nostro cuore e che li amiamo. L'amore più grande e gli insegnamenti migliori dovrebbero essere nella nostra casa”.

**Anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il nostro dovere verso Dio: la missione dei genitori e dei dirigenti per la nuova generazione”, *Liahona*, maggio 2010, 95, 98.**

# IL MIO SERVIZIO DA MEMBRO NON SPOSATO

**Julie Burdett**

Riviste della Chiesa

*Rimasi sbalordita quando ricevetti quel nuovo incarico. “Ce la farò?” mi chiedevo.*

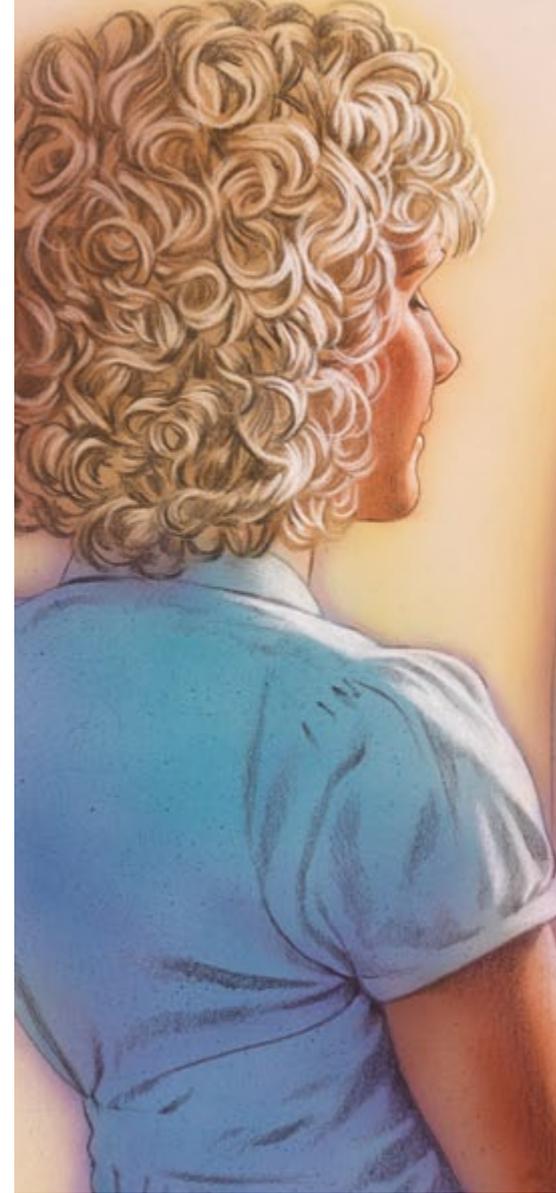
**C**irca sette anni fa, quando avevo 29 anni, mi trasferii dall'Oregon nello Utah, negli Stati Uniti. Dopo aver soppesato le varie opzioni, decisi di frequentare il mio rione locale, pensando che avevo bisogno di cambiare visto che prima frequentavo solo i rioni per membri non sposati.

I miei genitori mi avevano insegnato ad accettare sempre le chiamate nella Chiesa, quindi presi un appuntamento con il vescovo per presentarmi e mettermi a disposizione. Non passò molto tempo prima che mi ritrovassi ad insegnare ai bambini di cinque anni nella Primaria, cosa che mi piacque molto. Cinque mesi più tardi il vescovo mi chiamò come presidentessa della

Primaria. Rimasi sbigottita. “Ce la farò?” mi chiedevo.

Ero single e senza figli, per cui mi chiesi se fossi qualificata per servire in tale incarico. Dalle mie passate esperienze nei rioni con famiglie ricordavo che le presidentesse della Primaria erano tutte felicemente sposate, realizzate e madri devote. Tuttavia, ricordando ciò che i miei genitori mi avevano insegnato, accettai il nuovo incarico. Il vescovo prese davvero a cuore il mandato, proprio dei vescovi, di “trovare incarichi significativi per tutti i giovani adulti non sposati”.<sup>1</sup> Forse quella chiamata era un po' più significativa di quanto mi aspettassi, ma fui grata di riceverla.

Mentre servivo nella mia nuova



chiamata, vissi svariati momenti teneri, divertenti ed edificanti assieme ai bambini. Una volta, durante il periodo di Natale, organizzammo una recita sulla Natività per una speciale attività di gruppo. Cantammo delle canzoni. Per i pastori e per Giuseppe creammo dei costumi e dei copricapi fatti con gli asciugamani. Per la testa degli angeli preparammo delle ghirlande fatte con nastri sfavillanti. Per i re magi facemmo delle corone di cartone ricoperte con la stagnola.

Mentre mettevamo in scena la storia di Natale e cantavamo le sacre canzoni della festività, notai la bella e giovane ragazzina che interpretava Maria. Il suo esempio di riverenza e dolcezza, mentre si inginocchiava in silenzio tenendo il bambolotto



che rappresentava il bambino Gesù, mi toccò il cuore. Lo spirito di quel momento mi rese grata ad un affettuoso Padre Celeste per il nostro Salvatore e mi aiutò a rafforzare la mia testimonianza della Sua profonda e amorevole missione. Inoltre, mi rese grata sia per le immense benedizioni ricevute dopo essere stata chiamata a servire, sia per un vescovo ispirato che aiutò a rendere quel servizio possibile.

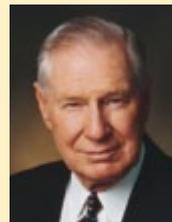
In Dottrina e Alleanze leggiamo: “Perciò, se avete desiderio di servire Dio, siete chiamati all’opera” (DeA 4:3). Anche se questo versetto è di solito associato al lavoro missionario, mi piace pensare che esso possa riferirsi a qualsiasi forma di servizio basato sul Vangelo.

A prescindere dallo stato civile o sociale, ognuno di noi è prima di tutto un figlio di un amorevole Padre Celeste che vuole che noi cresciamo, ci integriamo, sviluppiamo i nostri talenti, ci serviamo e aiutiamo a vicenda per ritornare a Lui.

L’accettazione e l’amore che sentii in quel rione furono immediati e permangono ancora nel mio cuore fino ad oggi. Il mio desiderio di servire fu riconosciuto e messo all’opera, molte persone stesero la mano e mi accolsero e il Padre Celeste mi benedisse davvero. Grazie a dei dirigenti gentili ed attenti, fui benedetta nel poter insegnare e imparare da alcuni dei Suoi figli più meravigliosi. ■

**NOTA**

1. *Manuale 2: l’amministrazione della Chiesa* (2010), 16.3.3.



**UNA  
PREMUROSA  
ATTENZIONE**

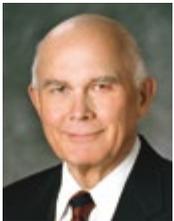
“Sebbene molti adulti non sposati

abbiano un buon equilibrio nella vita e nel risolvere i problemi, necessitano tuttavia di attenzioni premurose da parte della Chiesa e dei suoi fedeli, per riaffermare la loro utilità e per rassicurarli dell’amore che Dio nutre per ognuno di loro”.

Presidente James E. Faust (1920–2007), secondo consigliere della Prima Presidenza, “Benvenuto a tutti”, *Liahona*, agosto 2007, 3.

# Una risposta per ogni “E SE?”

*“E [Gesù Cristo] andrà, soffrendo pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie; e ciò affinché si possa adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo” (Alma 7:11).*



## IL POTERE DI GUARIGIONE DELL'ESPIAZIONE

“[Gesù Cristo] conosce le nostre pene ed è lì per noi. Come il buon samaritano nella Sua parabola, quando ci trova feriti ai margini del nostro cammino, Gesù fascia le ferite e si prende cura di noi (vedere Luca 10:34). Fratelli e sorelle, il potere di guarigione della Sua espiazione è per voi, per noi, per tutti”.

Anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli, “Egli guarisce gli oppressi”, *Liahona*, novembre 2006, 7.

## Michael D. Woodbury

**D**iversi anni fa persi il controllo del mio scooter e caddi in mezzo alla strada. Fui quasi subito colpito da un altro veicolo, piuttosto grande, che mi trascinò lungo tutta la strada. Coloro che segnalavano l'incidente lo definirono mortale.

Quando i paramedici scoprirono che invece ero ancora vivo, mi portarono d'urgenza in ospedale dove subii vari interventi d'emergenza nei giorni che seguirono. Mentre ero privo di sensi e tenuto in vita artificialmente, mio padre ed altri insieme a lui posero le mani sul mio capo e, tramite il potere del sacerdozio, mi benedissero. Da quel momento in poi, il processo di guarigione fu miracoloso. Ma ciò che accadde spiritualmente fu ancora più significativo di ciò che mi accadde fisicamente.

Questa esperienza aprì il mio cuore all'influenza del Salvatore. Una settimana

dopo l'incidente ripresi conoscenza e scoprii quello che era successo. Capii che il Signore mi aveva protetto e che mi aveva permesso di rimanere sulla terra assieme a mia moglie e ai miei figli. Mi sentii confortato, non abbandonato, da Dio. Invece di sentirmi traumatizzato e sopraffatto dal processo di recupero che dovevo affrontare, provavo un senso di pace.

Nei giorni seguenti, il mio amore per il Padre Celeste e per Gesù Cristo raggiunse nuovi orizzonti e il mio desiderio di rimanere fedele per tutta la vita si intensificò. Vidi l'amore del Signore attraverso le brave persone che incontrai. E vidi che il Padre Celeste ascoltò e rispose alle preghiere e ai digiuni fatti in mio favore da persone di varie fedi religiose.

Quando ho condiviso questa storia con gli altri, le domande come “e se?” sono state infinite. “E se tu fossi morto?” “E se



tu non avessi più potuto camminare?”  
“E se tu avessi dovuto lottare con un forte dolore per il resto della tua vita?” Per me il fatto straordinario è che l’Espiazione fornisce una risposta ad ogni “e se?”.

Grazie all’Espiazione io risorgerò e qualsiasi tipo di infermità fisica o dolore sarà cancellato. Io e mia moglie, assieme ai nostri figli, siamo suggellati come famiglia eterna. L’Espiazione ha reso possibile anche questo. Se andremo avanti con fede nel nostro Salvatore mentre affrontiamo le prove della vita e se persevereremo fino alla fine, l’Espiazione ci fornirà la strada da seguire, con la gloriosa promessa di vita eterna alla fine del percorso. ■

---

Per approfondire questo argomento, vedere Matteo 11:28–30; 3 Nefi 17:7–9; e Bruce C. Hafen, “Un diadema in luogo di cenere: l’Espiazione di Gesù Cristo”, *La Stella*, aprile 1997, 39.

***“E prenderà su di sé la morte, per poter sciogliere i legami della morte che legano il suo popolo; e prenderà su di sé le loro infermità, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità” (Alma 7:12).***

### **IN CHE MODO IL SIGNORE CI FORTIFICA?**

Anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ci aiuta a rispondere a questa domanda nel suo discorso a una conferenza generale intitolato “Nella forza del Signore” (*Liahona*, novembre 2004, 76–78):

- “Nella forza del Signore possiamo fare, sopportare e superare tutte le cose”.
- “L’aspetto dell’Espiazione che conferisce potere e forza ci aiuta a vedere bene, fare del bene e diventare buoni in modi che non potremmo mai riconoscere o raggiungere con le nostre capacità limitate”.
- “Nella forza del Signore e mediante la Sua grazia, so che voi ed io possiamo avere la benedizione di compiere tutte le cose”.

---

Prendi in considerazione di condividere con qualcuno la tua testimonianza delle benedizioni che scaturiscono dall’Espiazione di Gesù Cristo.

# LEZIONI DAL Maestro



**Anziano Marvin J. Ashton (1915–94)**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

*Marvin J. Ashton fu ordinato apostolo il 2 dicembre 1971. Il seguente articolo è stato tratto da un discorso tenuto alla Brigham Young University il 5 giugno 1988.*

**D**a quel che riesco a ricordare, ho da sempre nutrito un amore speciale per Gesù Cristo. Mi è stato insegnato che Egli era il Figlio del Dio vivente. Mi è stato insegnato che Egli era il mio amico, il mio insegnante e la mia forza. Negli anni addietro, quando arrivò nella mia vita l'incarico, la responsabilità e l'onore di essere un Suo testimone speciale, mi sono impegnato ad apprendere dalla Sua vita e dalle Sue vie. Egli è davvero il Grande Maestro. Per aiutarmi nel mio lavoro e nel mio impegno, mi sono spesso trovato a leggere l'ottavo capitolo di Giovanni nel Nuovo Testamento per trarne forza, guida ed esempio. Se non vi dispiace, ripassiamone insieme alcuni dei versetti per rafforzare la nostra vita e la nostra relazione con Gesù. Queste frasi e parole mi aiutano a comprenderLo meglio e mi spingono ad agire e ad assomigliarGli sempre di più. ...

[Gli scribi e i farisei] Gli menarono una donna colta in adulterio. Questi nemici... cercarono di trarLo in inganno. La posero a sedere al centro come qualcosa da esibire, come una peccatrice, come una persona immonda. Egli non fuggì dalla presenza di questa donna. ... Ella era stata colta in

flagrante adulterio. Non vi erano dubbi riguardo alla sua colpevolezza. Era evidente che cercavano di incastrarlo in quella che sembrava una situazione impossibile. La legge di Mosè ci comanda di lapidarla. “E tu che ne dici?” [Giovanni 8:5] Gli chiesero, tentandoLo, intrappolandoLo—mettendoLo in una posizione di sconfitta sicura.

Qualunque cosa avesse detto, Egli sarebbe stato accusato di aver agito e giudicato in maniera sbagliata. Essi Lo stavano tentando per vedere se riuscivano a farGli perdere la pazienza e a farGli scordare chi Lui fosse. Lapidarla sarebbe stato crudele. Ignorarla sarebbe stato sbagliato. ... Egli si chinò e si mise a scrivere col dito in terra come se non li avesse per niente uditi (catturando così la loro attenzione e preparando all'insegnamento tutti quelli a portata d'orecchio). ... E siccome c'era ancora silenzio, essi continuarono a domandare. Riesco quasi a sentire le domande maliziose come: “Eddai, di' qualcosa. Ti abbiamo in pugno. Hai paura di rispondere?”. Ma era Gesù a comandare. ...

Gesù, rizzatosi, in umile e mite maestà, pronunciò queste parole così potenti: “Chi di voi è senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei” [Giovanni 8:7]. Una risposta perfetta da una persona perfetta.

Oggigiorno, nelle nostre varie responsabilità, situazioni e chiamate, è necessario che ci ricordiamo di questo ripetutamente. Nei

nostri rapporti con la gente, chi si trova senza peccato sia egli il primo a criticare o a trovare difetti o a sminuire. ... Si chinò e scriveva in terra. Essi udirono ciò che Egli aveva detto. Sentirono l'impatto del Suo silenzio di spirito mentre non diceva nulla. Condannati dalle loro proprie coscienze, se ne andarono di loro spontanea volontà, senza essere stati cacciati via. Si misero ad uscire ad uno ad uno, andando a cercare non delle pietre ma delle cure alle loro ferite spirituali.

Egli fu lasciato solo con la donna. Sono contento che questo sia riportato. Alcuni di noi sono inclini ad evitare di stare da soli con coloro che hanno sbagliato... Egli disse: "Dove sono que' tuoi accusatori? Nessuno t'ha condannata?" [Giovanni 8:10]. ... Gesù Cristo si prese del tempo per chiedere e per ascoltare. Oh, se potessimo fare tutti così più spesso! Le nostre risposte sarebbero così facili, così migliori...

La donna colta in adulterio rispose alla domanda del Signore riguardo ai suoi accusatori dicendo: "Nessuno, Signore". E poi venne questa potente dichiarazione: "Va' e non peccar più" [Giovanni 8:11]. Il Maestro stava insegnando in quel momento e sta insegnando anche in questo stesso istante. Il suo grande messaggio: disprezza il peccato ma ama il peccatore. Spero che questo possa darci forza e fiducia ed aiutarci a creare un rapporto più intimo con il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Gesù non ha condonato l'adulterio. Invece di farle un'autorevole paterno, Egli diede amore alla donna. Sia lei che gli accusatori avevano bisogno di una lezione sull'amore. La situazione richiedeva l'uso della misericordia e della compassione. Com'è gratificante sapere che Gesù credeva che l'uomo è più forte di tutti i suoi peccati. C'è da meravigliarsi se ci si riferiva a Lui come il "Buon Pastore"? Egli amava tutte le Sue pecore, fossero esse vagabonde, affamate, indifese, infreddolite o smarrite.

A conclusione di questa grande esperienza di insegnamento, questa lezione di amore e



di compassione, vi è un versetto importante.

"Or Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Giovanni 8:12).

Seguiamo la Sua luce. Riferiamoci spesso a queste poche parole. Vi porto testimonianza che esse furono preservate per il bene di tutti. ■

*Per il testo completo del discorso in inglese, visitare il sito [speeches.byu.edu](http://speeches.byu.edu).*



LA PACE E LA GIOIA DI SAPERE CHE  
**IL SALVATORE  
VIVE**



*Quale testimone speciale del Suo  
santo nome, io porto testimonianza  
che Gesù il Cristo è il divino Figliuolo  
dell'Iddio vivente.*

**E**ssendo io stesso uno dei Dodici Apostoli, posso affermare che i membri dei Dodici hanno a cuore il privilegio di insegnare e testimoniare del nostro benamato Salvatore. Noi condividiamo con piacere le nostre testimonianze sulla Sua vita, il Suo ministero e la Sua missione terrena.

In questo periodo dell'anno commemoriamo l'umile nascita del Salvatore nonostante il fatto che sappiamo che non accadde a dicembre. È più probabile, invece, che il Signore nacque ad aprile. Sia le testimonianze scritturali che quelle storiche suggeriscono un periodo dell'anno primaverile, vicino alla Pasqua ebraica (vedere DeA 20:1).

Le Scritture affermano che Sua madre, Maria, era stata promessa sposa a Giuseppe (vedere Matteo 1:18; Luca 1:27). La loro promessa di matrimonio può essere paragonata ad un moderno fidanzamento, a cui fa poi seguito una vera e propria cerimonia di nozze.

Il resoconto di Luca riporta l'apparizione dell'angelo Gabriele a Maria quando ella venne a conoscenza della sua missione mortale:

“E l'angelo, entrato da lei, disse: Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è teco. Benedetta sei tu tra le donne. ...

E l'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Ed ecco tu concepirai nel seno e partorirai un figliuolo e gli porrai nome Gesù.

Questi sarà grande, e sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo” (Luca 1:28, 30–32).

Notate la *F* e la *A* in maiuscolo. Il nostro Padre Celeste è l'*Altissimo*. Gesù è il *Figliuolo* dell'*Altissimo*.

“E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

E l'angelo rispondendo, le disse: Lo Spirito Santo verrà su di te e la Potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò ancora il santo che nascerà, sarà chiamato Figliuolo di Dio” (Luca 1:34–35).



**Anziano  
Russell M. Nelson**

Membro del Quorum  
dei Dodici Apostoli

Prima ancora che Giuseppe e Maria si unissero, ella aspettava già quel Santo Bambino. Giuseppe desiderava proteggere Maria (vedere Matteo 1:18–19), sperando di risparmiarle la punizione che veniva inflitta a una donna incinta non ancora ufficialmente sposata. Mentre ponderava queste cose, l'angelo Gabriele apparve a Giuseppe, dicendo:

“Giuseppe, figliuol di Davide, non temere di prender teco Maria tua moglie; perché ciò che in lei è generato, è dallo Spirito Santo.

Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati” (Matteo 1:20–21).

Maria e Giuseppe conoscevano benissimo il profondo significato del nome *Gesù*. La radice ebraica dal quale deriva, *Yehoshua* o *Jehosua*, significa “Geova è salvezza”.<sup>1</sup> Quindi il compito di Geova, il nostro Signore Iddio, che presto sarebbe stato chiamato Gesù, era quello di salvare. Doveva diventare il Salvatore del mondo.

Nel Libro di Mormon incontriamo un dialogo tra Nefi ed un angelo che gli chiese: “Conosci tu la condiscendenza di Dio?”

Nefi replicò: “So che egli ama i suoi figlioli; nondimeno non conosco il significato di tutte le cose.

Ed egli mi disse: Ecco, la vergine che vedi è la madre del Figlio di Dio, secondo la carne...

Io vidi ch'ella era rapita nello Spirito; e dopo che era stata rapita nello Spirito per lo spazio di un tempo, l'angelo mi parlò, dicendo: Guarda!

E io guardai e vidi di nuovo la vergine che portava un bambino fra le sue braccia.

E l'angelo mi disse: Ecco l'Agnello di Dio, sì, proprio il Figlio del Padre Eterno!” (1 Nefi 11:16–21).

### Pensieri edificanti tratti da Luca

Una preziosa considerazione può essere fatta sulla base della tenera storia familiare che ci raccontiamo a Natale tratta dal secondo capitolo di Luca: “Or in que' dì avvenne che un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che si facesse un censimento di tutto l'impero” (Luca 2:1).

Questa era in realtà una tassa sulla persona, un censimento ed un'iscrizione: una registrazione di tutti i cittadini



dell'impero di Roma. Re Erode aveva ordinato che la gente fosse censita nella terra d'origine dei loro avi. Maria e Giuseppe, che allora vivevano a Nazareth, furono costretti a viaggiare verso il sud del paese per raggiungere la città di Davide, a circa 145 chilometri di distanza. Forse viaggiarono ancora di più se evitarono l'ostile provincia di Samaria che si trovava proprio lungo il cammino.

Quasi certamente, viaggiarono assieme a dei parenti anch'essi convocati nella terra dei loro antenati. Senza alcun dubbio, per questo faticoso viaggio si portarono



*Un caravanserraglio, dove alloggiarono Maria e Giuseppe, era tipicamente di forma rettangolare, composta da un cortile centrale per gli animali e circondata da scompartimenti murati dove la gente riposava.*

dietro i loro animali, forse cani ed asini. Probabilmente piantarono spesso le loro tende per la notte visto che il loro viaggio avrebbe dovuto durare dai tre ai quattro giorni. Quando raggiunsero Betlemme, arrivò il tempo della nascita del Santo Bambino.

“Ed ella diè alla luce il suo figliuolo primogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non v’era posto per loro nell’albergo” (Luca 2:7).

Questo versetto è pieno di significato e si arricchisce conoscendo una parola proveniente dal testo originale del Nuovo Testamento in greco e comprendendo la cultura di quel periodo e di quel luogo. Il termine tradotto con “albergo” deriva da *kataluma*.<sup>2</sup> Il prefisso greco *kata* (o *cata*) significa “sotto” nel tempo e nello spazio. Quando *kata* è unito a *luma*, la parola indica un luogo dove la gente si separa o fa una pausa dal viaggio. Nel Nuovo Testamento in greco, la parola *kataluma* appare solo in altri due passaggi, in entrambi tradotta non con “albergo” ma con “stanza” (Marco 14:14; Luca 22:11).

In quel dato periodo e luogo, un albergo asiatico non assomigliava certo ad un moderno cinque stelle o ad un Holiday Inn. A quel tempo un albergo forniva sistemazione per le carovane, che includevano persone e animali. Le carovane soggiornavano in quello che era allora (ed è ancora oggi) conosciuto come un *caravanserraglio*, o un *khan*. Il dizionario definisce questi termini come una locanda che circonda una corte dove le carovane si riposano di notte nei paesi orientali (o asiatici).<sup>3</sup>

Una tale struttura era tipicamente di forma rettangolare, composta da un cortile centrale per gli animali e circondata da scompartimenti murati dove la gente riposava. Questi scompartimenti permettevano agli ospiti di stare leggermente più in alto rispetto ai loro animali, con il vano della porta aperto affinché i padroni potessero sorvegliare le loro bestie. La traduzione di Joseph Smith di Luca 2:7 indica che non vi era posto per loro negli “alberghi”, suggerendo che tutti gli scompartimenti del caravanserraglio erano già occupati.

È probabilmente sbagliato pensare che gli osti furono inospitali o addirittura ostili. La gente lì era senza dubbio come lo è adesso: ospitale. Questo era particolarmente vero in un periodo in cui la normale popolazione di Gerusalemme e la vicina Betlemme si sarebbero riempite ospitando i parenti dei cittadini locali.

In un caravanserraglio asiatico gli animali venivano posti al sicuro nella parte angolare del cortile durante la notte. In quella parte del cortile si potevano trovare asini, cani, pecore, probabilmente cammelli e buoi, assieme a tutti gli odori e ai rifiuti di origine animale.

Poiché le camere degli ospiti che circondavano il cortile erano piene, Giuseppe potrebbe aver preso la decisione di far partorire Maria nel cortile centrale del caravanserraglio, in compagnia degli animali. È molto probabile che l’Agnello di Dio nacque in condizioni così umili.

Nel secondo capitolo di Luca per ben due volte si fa riferimento a delle fasce. Qual è il significato della frase “e

lo fasciò” (Luca 2:7)? Percepisco qualcosa che va oltre l’uso di un normale pannolino o copertina da neonato. Quella parola in greco è *sparganoo*, un verbo che significa avvolgere un neonato in un tessuto speciale le cui fasce passavano da un lato all’altro.<sup>4</sup> Il tessuto avrebbe probabilmente portato uno speciale simbolo identificativo della famiglia. Tale procedura era particolarmente usata alla nascita di un figlio primogenito.

L’angelo annunciò: “E questo vi servirà di segno: troverete un bambino fasciato e coricato in una mangiatoia” (Luca 2:12). La stoffa delle Sue fasce sarebbe stata sicuramente riconoscibile e diversa rispetto alle altre.

E la mangiatoia? Una mangiatoia è una cavità o uno spazio aperto di una stalla destinato a contenere il mangime degli animali. Sopraelevata rispetto al pavimento contaminato del cortile, una mangiatoia era probabilmente il posto più pulito a disposizione. Tale cavità destinata al mangime divenne una culla per il nostro Signore!

### Lo speciale lignaggio del Salvatore

Ancora più importante dell’umile luogo di nascita del Salvatore è il Suo speciale lignaggio. Vari versetti chiedono: “Chi proclamerà la Sua generazione?” (Isaia 53:8; Atti 8:33; Mosia 14:8; 15:10). Questo significa: “Chi proclamerà la Sua genealogia?” Oggi, dopo due millenni, noi proclamiamo che Gesù il Cristo nacque da un Padre immortale e da una madre mortale. Dal Suo Padre immortale Gesù ereditò il potere di vivere per sempre. Dalla Sua madre mortale ereditò il destino della morte fisica.

Gesù riconobbe la realtà di queste caratteristiche man mano che influenzarono la Sua vita: “Nessuno me la toglie”, Egli disse, “ma la depongo da me. Io ho potestà di deporla e ho potestà di ripigliarla. Quest’ordine ho ricevuto dal Padre mio” (Giovanni 10:18).

Quegli attributi unici derivanti dal Suo lignaggio erano essenziali alla Sua missione per espiare i peccati di tutta l’umanità. Perciò, Gesù il Cristo nacque per morire per poi risorgere nuovamente a vita eterna (vedere 3 Nefi 27:13–15). Egli morì affinché noi potessimo vivere di nuovo. Egli nacque affinché tutti potessero essere

alleviati dal pungiglione della morte e vivere oltre la tomba (vedere 1 Corinzi 15:55; Mosia 16:7–8; Alma 22:14; Mormon 7:5).

La Sua Espiazione si consumò nel Getsemani, dove Egli sudò grosse gocce di sangue (vedere Luca 22:44), e sul Golgota (o Calvario), dove il Suo corpo fu innalzato su una croce nel “luogo del teschio”, che significava morte (Marco 15:22; Matteo 27:33; vedere inoltre 3 Nefi 27:14). Questa Espiazione infinita avrebbe liberato l’uomo dalle infinite conseguenze della morte (vedere 2 Nefi 9:7). L’Espiazione del Salvatore rese la resurrezione una realtà e la vita eterna una possibilità per tutti. La Sua Espiazione diventò l’atto centrale di tutta la storia umana.

La sua importanza fu sottolineata dal profeta Joseph Smith il quale disse: “I principi fondamentali della nostra religione sono *la testimonianza* degli Apostoli e dei Profeti intorno a Gesù Cristo; che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno ed ascese al cielo; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento di ciò”.<sup>5</sup>

Questa dichiarazione fu l’ispirazione fondamentale che alcuni anni fa guidò la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli quando eravamo vicini al 2.000esimo anniversario della nascita del Salvatore. Noi, i 15 uomini a cui sono state affidate le chiavi del regno, preparammo una nostra testimonianza scritta. La intitolammo “Il Cristo vivente: la testimonianza degli Apostoli”.<sup>6</sup> Ciascuno dei 15 Apostoli allora in vita appose la propria firma a quella testimonianza.

Ciascun individuo che possiede una testimonianza del Signore ha il privilegio, in fede, di apprendere il Suo divino lignaggio e di testimoniare che Gesù è il Figlio del Dio vivente. Una vera testimonianza include il fatto che il Padre ed il Figlio apparvero a Joseph Smith, la cui nascita viene da noi commemorata il 23 dicembre. Quella testimonianza include il fatto che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è vera e che è guidata da un Signore vivente attraverso la profezia e la rivelazione data a degli amministratori autorizzati a ricevere e a rispondere alle Sue direttive.

Anche nei momenti più difficili della vita moderna, questa conoscenza ci porta pace e gioia. “Siate di buon



*L'Espiazione del Salvatore rese la resurrezione una realtà e la vita eterna una possibilità per tutti. La Sua Espiazione diventò l'atto centrale di tutta la storia umana.*

animo”, disse il Maestro, “e non temete, poiché io, il Signore, sono con voi e vi starò vicino; e voi porterete testimonianza di me, sì, Gesù Cristo; che io sono il Figlio del Dio vivente, che fui, che sono e che sto per venire” (DeA 68:6). Con amore, ci teniamo stretti a questa Sua santa promessa.

### **Il nostro regalo per Lui**

Giorni difficili sono in arrivo. Il peccato sta aumentando. Paolo prevede che i membri della Chiesa sarebbero stati perseguitati (vedere 2 Timoteo 3:1–13; DeA 112:24–26). Pietro consigliò: “Se uno patisce come Cristiano, non se ne vergogni, ma glorifichi Iddio portando questo nome” (1 Pietro 4:16). Visto che Gesù discese al di sotto di tutte le cose per potersi innalzare al di sopra di tutte le cose, Egli si aspetta che noi seguiamo il Suo esempio. Uniti al Suo giogo, ognuno di noi può innalzarsi al di sopra di tutte le nostre sfide, a prescindere da quanto difficili esse possano essere (vedere Matteo 11:29–30).

Considerando tutto ciò che il Salvatore ha fatto—ed ancora fa—per noi, cosa possiamo fare noi per Lui? Il dono più grande che potremmo dare al Signore per Natale, o in qualunque altro momento, è quello di mantenerci immacolati dal mondo, degni di entrare nel Suo santo tempio. E in cambio il Suo dono per noi sarà la pace di sapere che siamo pronti ad incontrarLo, in qualsiasi momento questo dovesse accadere.

La pienezza del ministero del Maestro risiede nel futuro.

Le profezie della Sua Seconda Venuta devono ancora avverarsi. A Natale, naturalmente, ci concentriamo sulla Sua nascita. Ed Egli verrà di nuovo su questa terra. Al momento della Sua Prima Venuta, Gesù venne quasi in segreto. Solo alcuni mortali seppero della Sua nascita. Alla Sua Seconda Venuta, l'intera umanità saprà del Suo ritorno. E poi Egli verrà, non come “un uomo che cammina sulla terra” (DeA 49:22), ma “la gloria dell'Eterno sarà rivelata, e ogni carne, ad un tempo, la vedrà” (Isaia 40:5; vedere anche DeA 101:23).

Quale testimone speciale del Suo santo nome, io porto testimonianza che Gesù il Cristo è il divino Figliuolo dell'Iddio vivente. Egli vi amerà, vi solleverà e vi si manifesterà se Lo amerete ed obbedirete ai Suoi comandamenti (vedere Giovanni 14:21). Invero, uomini e donne di saggezza lo adorano ancora. ■

*Da un devzionale tenuto alla Brigham Young University il 10 dicembre 2002. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito [speeches.byu.edu](http://speeches.byu.edu).*

### **NOTE**

1. Vedere Eric D. Huntsman, “Glad Tidings of Great Joy”, *Ensign*, dicembre 2010, 54.
2. Vedere le parole numero 2.596 e 2.646 in James Strong, “Greek Dictionary of the New Testament”, *Strong's Exhaustive Concordance of the Bible* (1890), 39, 40.
3. Vedere *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary*, 11° ed. (2003), “caravansary” e “khan.”
4. Vedere la parola numero 4.683 in “Greek Dictionary of the New Testament”, 66.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 49; corsivo dell'autore.
6. Vedere “Il Cristo vivente: la testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 2–3.



# LA STRADA PER il Tempio

*Sebbene i membri abbiano intrapreso cammini diversi, i Santi degli Ultimi Giorni in Ucraina stanno scoprendo che tutte le strade di rettitudine portano al tempio.*

**Chad E. Phares**

Riviste della Chiesa

**L**a Kiltseva Road a Kiev, in Ucraina, prima dell'alba si presenta a colui che l'attraversa come una strada relativamente tranquilla che porta al Tempio di Kiev. S'intravedono tra la nebbia mattutina solo alcune luci di veicoli che ondeggiano per evitare le piccole buche della strada.

Lo splendore del tempio di fronte è come un faro che con la sua luce guida coloro che si recano al tempio mostrando loro dove devono andare.

Mentre alcuni hanno potuto attraversare questa strada calma da quando il tempio è stato dedicato nell'agosto 2010, altri possono testimoniare che la loro strada per il tempio non è stata altrettanto tranquilla.

Quando arriva la mattina e il sole sorge all'orizzonte, le macchine e gli autobus si riversano su Kiltseva Road. Ora sommersa di veicoli, quella strada prima così calma diventa un rumoroso parcheggio.

Sapendo che è normale trovare coda in quel tragitto, molte persone che vanno al tempio rimangono sulla strada, avanzando

pazientemente pochi metri alla volta per poi fermarsi di nuovo. Il tempio è sempre la destinazione, ma il viaggio è lento.

Altri scelgono strade diverse. Dietro il tempio ci sono molte strade sporche e secondarie. Il tragitto non è ben segnalato e gli automobilisti devono spesso tornare indietro. Tuttavia, se le persone guardano in alto possono vedere la guglia del tempio, che ancora una volta diventa una guida, che invita tutti a venire al tempio.

Le strade spirituali che i membri dell'Ucraina hanno dovuto attraversare per andare alla casa del Signore non sono diverse da quelle che circondano il tempio.

Se alcuni membri giovani sono stati benedetti dal crescere nella Chiesa e ora possono recarsi al Tempio di Kiev per ricevere le proprie ordinanze, molti altri hanno dovuto attraversare delle strade piene di traffico spirituale per arrivarci.

Il tempio, annunciato nel 1998 dal presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), fu completato nel 2010. In questi 12 anni, molti



**Dall'alto: Asiya e Nikolai Chemezov sono stati suggellati nel Tempio di Kiev tre giorni dopo la dedicazione. Petr e Adalina Mikhailenko sono grati che la loro nipote, Masha, potrà andare al tempio nella sua terra natale. Andrei e Valentina Dudka passavano spesso vicino al sito del tempio quando era in costruzione.**

membri del Palo di Kiev, in Ucraina, sono rimasti sul sentiero stretto e apparentemente lento, aspettando con pazienza la costruzione del tempio. Altri hanno preso strade diverse, perdendo temporaneamente di vista i loro obiettivi legati al tempio.

Sebbene i sentieri spirituali che i membri stanno prendendo per andare al tempio siano diversi, i membri fedeli dell'Ucraina stanno scoprendo che tutte le strade della rettitudine li riportano al tempio.

### **Il sentiero diritto**

Molti giovani adulti dell'Europa dell'Est si sono avvicinati al Vangelo in giovane età. Conoscere il Vangelo da giovani non solo ha permesso loro di coltivare la testimonianza fin dalla gioventù ma anche di sviluppare una forte determinazione a sposarsi nel tempio.

Nikolai Chemezov e sua moglie Asiya, del Rione di Kharkivs'kyi, hanno conosciuto il Vangelo da giovani, Nikolai a otto anni e Asiya in adolescenza.

“Da quando mi sono battezzato, ho saputo che il piano del Padre Celeste è la strada per l'esaltazione”, dice il fratello Chemezov. “Gli insegnamenti della Chiesa sulla missione divina della famiglia sono sempre stati importanti per me”.

Anche lo sorella Chemezova ha capito l'importanza delle famiglie eterne da giovane. “Quando ero una giovane donna e andavo in chiesa, mi veniva insegnato quanto fosse importante stipulare le sacre alleanze del tempio”, dice. “Ho sempre sognato di sposarmi al tempio, e mi sono sempre sforzata di essere degna di potermi sposare al tempio”.

I due iniziarono ad uscire insieme nel 2009. Mentre l'amore sbocciava e i discorsi incominciavano ad orientarsi al matrimonio, entrambi conoscevano già quale sarebbe stato il passo successivo. “Quando fu annunciato che il Tempio di Kiev sarebbe stato dedicato nell'agosto del 2010, decidemmo che ci saremmo suggellati lì”, racconta la sorella Chemezova.

“È stato bello non dover aspettare molto”, aggiunge il fratello Chemezov.

La coppia fu suggellata il 1° settembre 2010.

“È stato il giorno più bello della mia vita”, dice il fratello Chemezov. “Mi sono sentito benedetto di poter prendere per mano la mia cara Asiya e portarla alla casa del Signore. È giusto dire che quel giorno il mio sogno è diventato realtà: il sogno di creare una famiglia eterna.”

### **La lunga strada**

Sebbene il sentiero per il matrimonio eterno è stato altrettanto diritto per Petr e Adalina Mikhailenko del Rione di Vynohradars'kyi, la

strada è stata molto più lunga. I Mikhailenko sono stati tra le prime famiglie ad unirsi alla Chiesa in Ucraina, dal momento che si sono battezzati nel 1993, solo due anni dopo la costituzione del primo ramo in Kiev.

Nonostante ciò, la distanza dal tempio e altri fattori hanno trattenuto questa coppia dal suggellarsi per molti anni. Tuttavia, entrambi rimasero fedeli l'uno all'altra e al loro sogno di creare una famiglia eterna.

“Ho aspettato pazientemente il tempio”, racconta il fratello Mikhailenko. “Non ho mai pensato di lasciare la Chiesa. Il sentiero è sempre stato chiaro.”

Dopo che il presidente Thomas S. Monson dedicò il tempio nell'agosto 2010, il desiderio della coppia di essere suggellati non poté più essere represso. “Il giorno in cui dovevamo suggellarci arrivammo così presto che il tempio non era ancora aperto”, ricorda la sorella Mikhailenko.

La coppia non era sola. Molti altri membri del rione erano andati al tempio quel giorno, emozionati di poter condividere la gioia della famiglia Mikhailenko.

“Il suggellamento è stato meraviglioso”, dice la sorella Mikhailenko. “C'era un sentimento che ti faceva sentire come se non avessi mai amato il tuo coniuge come lo amavi in quel momento”.

Quel sentimento di amore è rimasto fino ad oggi. “Il nostro rapporto è completamente cambiato”, dice il fratello Mikhailenko. “Siamo sposati da tanti anni, ma ora c'è un sentimento diverso. Vogliamo fare di più l'uno per l'altra e lo facciamo con più amore”.

### **Tornati sul sentiero**

Andrei e Valentina Dudka del Rione di Vynohradars'kyi hanno conosciuto il Vangelo nel 2003 grazie ai loro vicini di casa. Dopo aver incontrato i missionari per diverse settimane, decisero di unirsi alla Chiesa.

Anche se i Dudka erano emozionati nel scoprire le verità del Vangelo, come la necessità di templi moderni e l'importanza di avere una famiglia eterna, gradualmente diventarono inattivi. “Avevamo trovato delle scuse per non venire in chiesa”, racconta la sorella Dudka. “Lasciavamo prevalere altre cose: o

*Il Tempio di Kiev, in Ucraina, è il 134° tempio in funzione e serve i membri di nove nazioni.*

eravamo troppo stanchi oppure c'era un programma in televisione che volevamo guardare”.

L'inattività dei Dudka ebbe un effetto sulla loro felicità. “Dopo aver lasciato la Chiesa incominciammo a vedere una grande differenza tra la vita nella Chiesa e la vita nel mondo”, dice il fratello Dudka. “Non eravamo felici”.

Dopo circa quattro mesi senza andare in chiesa, la sorella Dudka raggiunse il limite. “Una domenica pensai: ‘Se non vado in chiesa oggi, potrei non sopravvivere’”, rac-

conta. “Ero come una persona lasciata senza acqua per diversi giorni. Avevo bisogno di acqua”.

Dopo essere diventata nuovamente attiva, la sorella Dudka con pazienza pregò ed incoraggiò il marito a tornare in chiesa con lei. Circa un anno e mezzo dopo il suo ritorno, anche il marito ritornò.

“Le preghiere di mia moglie ebbero un effetto su di me”, dice il fratello Dudka. “Mi resi conto che come detentore del Sacerdozio di Melchisedec, avevo la responsabilità di essere un membro attivo. Mi resi conto che senza Dio, non potevo fare nulla”.

Dopo che i Dudka tornarono in Chiesa, i loro pensieri si rivolsero alle ordinanze di salvezza del tempio. La coppia si recò con altri Santi degli Ultimi Giorni dell'Ucraina alla cerimonia del primo colpo di piccone nel 2007.

“Dopo l'inizio dei lavori di costruzione del tempio, passammo spesso per vedere i progressi”, dice il fratello Dudka.

“Feci un salto altissimo quando vidi posare la prima pietra”, aggiunge la sorella Dudka.

Quando la statua dell'angelo Moroni venne posata sulla cima del tempio, ci furono molti abbracci e molte lacrime tra i Santi e in particolare tra i Dudka.

“Quando i lavori di costruzione del tempio finirono, ci fu un tale sollievo che sentimmo che eravamo degni di entrare”, dice il fratello Dudka.

I Dudka dicono che il suggellamento al tempio ha dato loro una maggiore prospettiva eterna della vita. “Capisci che la tua famiglia non è più solo te e tuo marito: anche il Signore ne diventa parte”, dice la sorella Dudka. “Ora ci guardiamo con occhi eterni”. ■

# La chiave per le opportunità

## LA CELEBRAZIONE DEI 10 ANNI DEL FONDO PERPETUO PER L'EDUCAZIONE



*Dieci anni dopo che il presidente Gordon B. Hinckley annunciò il Fondo Perpetuo per l'Educazione, l'iniziativa e i partecipanti stanno prosperando.*

**Rebekah Atkin**  
Riviste della Chiesa

Nel 1850, solo tre anni dopo essere arrivato nella Valle del Lago Salato, il presidente Brigham Young (1801–77) iniziò a stabilire accademie e università per istruire i Santi degli Ultimi Giorni. Ogni profeta di questa dispensazione ha incoraggiato l'istruzione dei membri della Chiesa.

Tra questi c'era il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), che ha costituito il Fondo Perpetuo per l'Educazione (FPE), ispirato a un'iniziativa del XIX secolo di Brigham Young, il Fondo Perpetuo per l'Emigrazione. Questo nuovo fondo per l'educazione è diventato, nelle parole del presidente Thomas S. Monson, una delle pietre miliari del ministero del presidente Hinckley.<sup>1</sup> Il presidente Hinckley aveva visto come la povertà e la mancanza di istruzione e preparazione impediva a molti giovani adulti della Chiesa di raggiungere il loro potenziale. Chiese al Signore una soluzione.

Nella conferenza generale del 31 marzo 2001, il presidente Hinckley annunciò la sua visione del programma. Si rendeva conto che si trattava di un'"impresa ambiziosa" ma riteneva che "un'educazione rappresenta l'opportunità maggiore".<sup>2</sup> Il presidente Hinckley invitò tutti coloro che lo desideravano a contribuire, e il programma partì.

Ora, 10 anni dopo, piccoli e grandi contributi di donatori di tutto il mondo hanno permesso all'iniziativa e ai suoi partecipanti di crescere. L'anziano John K. Carmack, membro emerito dei Settanta e Direttore Esecutivo del FPE, dice che il programma "sta liberando i Santi dalla maledizione della povertà". Ha avuto successo, dice Rex Allen, direttore volontario dell'addestramento e della comunicazione del PFE, perché è stato stabilito su principi eterni e poggia su promesse profetiche che hanno "un impatto

*Nei dieci anni dalla sua costituzione, il Fondo Perpetuo per l'Educazione ha migliorato la vita di circa 50.000 partecipanti in 51 nazioni, come Kevin Moore delle Indie Occidentali e i partecipanti del Perù (a sinistra)*



2001

NUMERO TOTALE DI PARTECIPANTI PER ANNO

2011



## I PARTECIPANTI AL FPE: I NUMERI

Il Fondo Perpetuo per l'Educazione ha benedetto la vita di oltre 50.000 partecipanti in 51 nazioni negli ultimi 10 anni. Ecco alcune statistiche su questi giovani adulti:

- Il 47% è formato da uomini, il 53% da donne.
- Il 34% è sposato.
- L'80% è formato da missionari ritornati.
- L'82% lavora mentre frequenta la scuola.
- L'età media è 24,5 anni.
- Mediamente impiegano 2,6 anni a completare il loro ciclo di studi.
- Dopo essersi diplomati/laureati ottengono uno stipendio 3 o 4 volte maggiore del precedente.

ben più grande di quanto ognuno di noi possa comprendere”.

### Un'iniziativa coraggiosa

Come spiegò nel 2001 il presidente Hinckley, il fondo è stato creato al fine di ricevere donazioni; gli interessi generati dal denaro vengono prestati a potenziali studenti.

I giovani adulti interessati a partecipare possono recarsi dai dirigenti del sacerdozio locali e dai direttori dell'istituto. Grazie a questo sostegno, questi “ragazze e ragazzi ambiziosi”, molti dei quali missionari ritornati, ricevono dei prestiti per frequentare una scuola nella loro comunità.<sup>3</sup> Mentre frequentano ancora la scuola, incominciano a restituire il prestito, in modo che altri studenti possano utilizzare il fondo.

Nei dieci anni dalla sua costituzione, il programma ha migliorato la vita di circa 50.000 partecipanti in oltre 50 paesi, aiutandoli a “tirarsi fuori dalla povertà che aveva afflitto le generazioni precedenti”, come disse il presidente Hinckley.<sup>4</sup>

Il fratello Allen descrive così il Fondo Perpetuo per l'Educazione: “Il profeta fece qualcosa di straordinario quel giorno. Molto tempo fa, Mosè allungò il suo bastone sul Mar Rosso e le acque si aprirono. Il presidente Hinckley dimostrò una simile fede quando figurativamente allungò il suo mantello profetico verso l'oscuro mare della povertà stabilendo il Fondo Perpetuo”.

### Principi

Il Fondo Perpetuo per l'Educazione si basa sui principi del Vangelo: fede e speranza in Gesù Cristo, istruzione, lavoro, sacrificio, autosufficienza, integrità e servizio. I partecipanti e diplomati di tutto il mondo stanno applicando questi principi nella loro vita.

Carolina Tello Vargas, laureata in Colombia, dice che il FPE è stato un “raggio di

speranza”, una prova dell'aiuto del Padre Celeste, che “[la] sta guidando e aprendo la strada del progresso”.

Comprende l'importanza dell'istruzione e il lavoro e il sacrificio che questa richiede. Prima di partecipare al FPE, Carolina aveva diversi lavori ed aveva venduto tutto il suo oro per poter studiare legge. Anche la sua famiglia faceva dei sacrifici.

“Sapevo che per studiare dovevo fare dei sacrifici”, spiega Carolina. “Ma ero disposta a farne in modo che in futuro avrei avuto maggiori opportunità di lavoro”.

Ma dei problemi familiari sorti durante il suo ultimo anno di scuola le impedirono di pagare la retta universitaria. Ricevette un prestito del FPE e riuscì a laurearsi con successo.

Shirley Mwelase del Sud Africa ci parla anch'essa di questi principi. Ha utilizzato il prestito del FPE per terminare un corso informatico di programmazione e, dopo aver trovato lavoro in una compagnia di assicurazioni, ha ripagato velocemente il rimanente del prestito, sentendosi così “affidabile e degna di fiducia”.

Shirley spiega: “Un lavoro pagato meglio significava una migliore qualità della vita. Significava che potevo aiutare i miei genitori e la mia famiglia, e i talenti e le capacità che ho acquisito al lavoro mi hanno aiutato molto a servire meglio nelle mie chiamate in Chiesa”.

Lavorando come programmatrice, ha ottenuto molti risultati. Ci racconta: “Credo che se non avessi studiato e frequentato sempre la Chiesa, non avrei trovato il mio lavoro, e non sarei riuscita ad ottenere tutte le cose buone che ho ottenuto”.

### Promesse e benedizioni

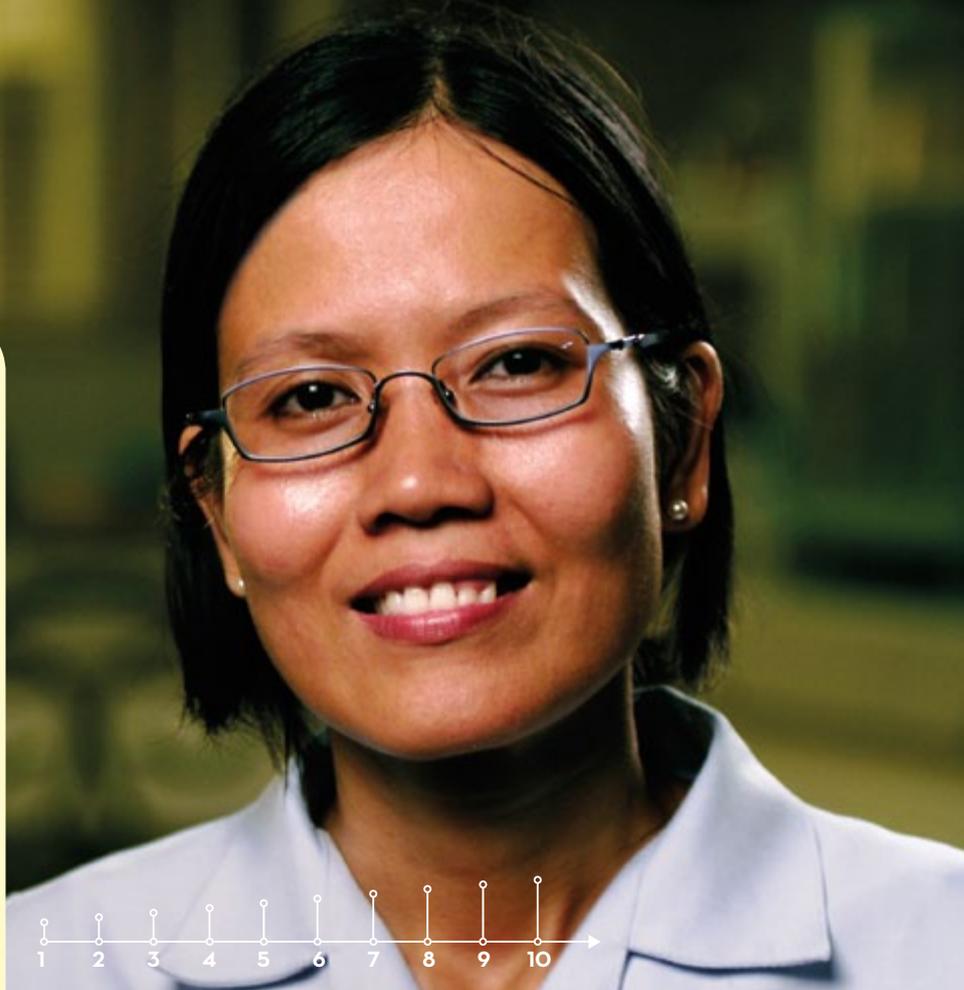
Quando il presidente Hinckley annunciò il Fondo Perpetuo per l'Educazione, egli promise che avrebbe portato benedizioni ai singoli, alle loro famiglie e comunità e a tutta



## 10 FRUTTI DEI PRIMI 10 ANNI

L'anziano John K. Carmack, direttore esecutivo del FPE, dice che il fondo ha prodotto i seguenti frutti:

1. Favorire l'autosufficienza e l'integrità: facendo fede ai propri impegni e provvedendo alle famiglie.
2. Favorire il progresso eterno: ottenendo intelligenza in questa vita che sarà utile nella prossima (vedi DeA 130:18–19).
3. Preparare dirigenti capaci: trovando lavori migliori che permettono di avere tempo per servire in Chiesa.
4. Offrire opportunità tramite l'istruzione: qualificandosi per lavori che richiedono determinate capacità ed istruzione.
5. Arricchire la vita: ampliando la comprensione e aprendo le menti.
6. Incoraggiare lo spirito della legge di consacrazione: invitando tutti a contribuire, aiutandoci a diventare "uno" (vedi DeA 38:27).
7. Occuparsi dei poveri: adempiendo ad una delle missioni chiave della Chiesa (vedi DeA 81:5; 83:6)
8. Costruire famiglie più forti: rompendo il circolo della povertà.
9. Costruire tradizioni di eccellenza: mettendo in pratica i principi del Vangelo.
10. Seguire l'esempio del Salvatore sul sacrificio: donando ciò che abbiamo per aiutare il prossimo.



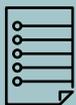
la Chiesa con opportunità di lavoro, servizio e dirigenza.

Il presidente Hinckley promise che i partecipanti "saranno messi in condizione di ottenere una buona istruzione che li eleverà dalla squallida situazione di povertà... Si sposteranno e continueranno a sviluppare quelle capacità che permetteranno loro di guadagnare bene e raggiungere posizioni nella società in cui potranno apportare contributi notevoli".<sup>5</sup>

Questa promessa si è adempiuta per migliaia di partecipanti al programma, tra cui Pablo Benitez dell'Uruguay. Pablo lavorava 12 ore al giorno in un negozio di alimentari, riuscendo a malapena a mantenersi, quando decise di cambiare vita. Iniziò ad andare a scuola, ma il costo delle rette aumentò, e si ritrovò a non poter finanziare i suoi studi da solo.

Grazie al FPE riuscì ad ottenere un diploma in educazione fisica. Di conseguenza ha trovato diversi lavori in questi anni che gli hanno permesso di aumentare le entrate. Lui ricorda: "Spesso ricevevo offerte di lavoro full-time o

*Miriam Erquiza, una missionaria ritornata dalle Filippine, è stata assunta in un'agenzia viaggi; l'orario di lavoro le permette di servire come presidente delle Giovani Donne e insegnante di istituto.*



## COME PARTECIPARE

**I**l FPE ha predisposto un processo in 5 passi per coloro che vivono nelle aree interessate e che vogliono partecipare al programma. Per maggiori informazioni sul processo per qualificarsi, visita [pef.ids.org](http://pef.ids.org). Per iniziare, parla con il tuo dirigente del sacerdozio locale o il direttore dell'istituto.

- 1° passo: sogna**—Scopri il programma del FPE e la disponibilità nella tua area e partecipa al caminetto per l'istruzione e l'impiego del tuo palo.
- 2° passo: preparati e qualificati**—Partecipa al seminario Pianifica il successo del tuo Istituto e chiedi l'appoggio e il consiglio dei tuoi dirigenti del sacerdozio.
- 3° passo: iscriviti**—Completa l'iscrizione online al FPE, basata su ciò che hai appreso al seminario Pianifica il successo.
- 4° passo: impegnati**—Se hai ricevuto l'approvazione, partecipa all'intervista per il prestito, durante la quale devi accettare di adempiere a degli impegni.
- 5° passo: studia, diplomati/laureati, migliora il lavoro e restituisci il prestito**—Esercita la tua fede e dimostra i tuoi sforzi, la tua integrità, il tuo impegno e la tua autosufficienza; lavora duramente per realizzare i tuoi sogni.



sostituzioni che non potevo accettare perché non avevo più tempo disponibile. E tutto questo grazie al FPE e alle opportunità che mi ha aperto la scuola”.

Grazie alle opportunità ottenute a seguito dell'istruzione, Pablo può aiutare la sua famiglia mentre serve e aiuta la sua comunità in qualità di insegnante.

Lavorare tantissime ore per avere il minimo indispensabile per vivere e pagare la decima possono diventare un ostacolo per servire in Chiesa, spiega il fratello Allen. Questo è un problema per molti membri in tutto il mondo, ma il presidente Hinckley fece questa promessa riguardo ai partecipanti al FPE: “Diventeranno dirigenti nell'ambito di questa grande opera nelle loro terre. Pagheranno la decima e le offerte di digiuno che contribuiranno a diffondere l'opera della Chiesa in tutto il mondo”.<sup>6</sup>

Molti partecipanti stanno scoprendo che l'istruzione ottenuta tramite il FPE porta a lavori migliori con orari che permettono loro di avere più tempo per servire in Chiesa. Miriam Erquiza, una missionaria ritornata

*Vanderlei Lira, del Brasile, ha servito come presidente di ramo per sei anni mentre lavorava come bracciante. Dopo aver migliorato la sua istruzione grazie al prestito del FPE, ha trovato un nuovo lavoro con un salario più alto. Il suo presidente di palo lo descrive come “un gigante reso libero dalle opportunità”.*

delle Filippine, ha terminato un corso di due anni di web-design e, grazie ad una “potente preghiera”, ha trovato lavoro in un’agenzia viaggi. Questo lavoro le ha permesso di aiutare la sua famiglia e trovare tempo per servire come presidentessa delle Giovani Donne e come insegnante di istituto.

Vanderlei Lira del Brasile ha servito per sei anni come presidente di ramo, aiutando il suo ramo a crescere da 18 a 110 membri attivi, mentre lavorava come bracciante non avendo potuto studiare. Quando fu annunciato il FPE, riuscì a fare un corso sulla sicurezza sul lavoro e trovare un nuovo impiego, che lo aiutò ad aumentare il suo stipendio e a ripagare il prestito velocemente. Egli continua a servire in Chiesa ancora oggi. Il suo presidente di palo lo descrive come un grande dirigente e padre, “un gigante reso libero dalle opportunità”.

Il presidente Hinckley disse ai membri della Chiesa che il programma avrebbe avuto successo perché la Chiesa ha “l’organizzazione... e i servi del Signore” necessari per il successo.<sup>7</sup> Infatti, il Fondo Perpetuo per l’Educazione sta avendo successo perché funziona grazie alla cooperazione dei dirigenti del sacerdozio locali sotto la direzione della Prima Presidenza, del Quorum dei Dodici Apostoli e di altre autorità generali della Chiesa. I centri per l’impiego della Chiesa e i Seminari e Istituti sono anch’essi impegnati in quest’opera.

Gli effetti del fondo non sono perpetui solo dal punto di vista



## UN FUTURO PIÙ LUMINOSO

“Il Fondo Perpetuo per l’Educazione... spezza il ciclo della povertà dei

nostri fedeli in molte zone e insegna un mestiere che qualifica i ragazzi e le ragazze ad avere un lavoro ben retribuito. Questo programma ispirato ha acceso la luce della speranza negli occhi di coloro che si sentivano condannati alla mediocrità, ma che ora possono avere un futuro più luminoso”.

Presidente Thomas S. Monson, “Indicarono il cammino da seguire”, *Liahona*, ottobre 2007, 6.

## COME CONTRIBUIRE

Il successo del fondo dipende molto dalla generosità e dall’aiuto dei membri e dei volontari di tutto il mondo. Ecco alcuni modi in cui puoi aiutare:

- Offri il tuo lavoro volontario part-time al tuo centro servizi FPE locale.
- Servi a tempo pieno con il tuo coniuge come missionario senior nel programma FPE.
- Fai donazioni al Fondo Perpetuo per l’Educazione.

finanziario, dal momento che i prestiti vengono ripagati e poi utilizzati per altri studenti, ma anche dal punto di vista spirituale e sociale, dal momento che i partecipanti, i donatori, gli amministratori e molti altri vengono benedetti indirettamente. “L’istruzione è la chiave”, dice il fratello Allen, “per aprire la porta in un muro solido, non solo per gli individui ma anche per le loro famiglie e comunità”.

Negli ultimi 10 anni, la tecnologia e l’esperienza hanno permesso di raffinare il processo per i partecipanti e per i volontari, ma il Fondo Perpetuo per l’Educazione continua ad adempiere alla visione profetica per la quale è stato stabilito. Questa “iniziativa coraggiosa” continuerà ad essere uno sforzo profetico. Il presidente Monson continua il lavoro del fondo che, dice, “arriverà lontano nel futuro”.<sup>8</sup> ■

## NOTE

1. Vedi “16th President Fields Questions from Media”, *Church News*, 9 febbraio 2008, 15.
2. Gordon B. Hinckley, “Il Fondo Perpetuo per l’Educazione”, *Liahona*, luglio 2001, 62, 67.
3. Gordon B. Hinckley, *Liahona*, luglio 2001, 62.
4. Gordon B. Hinckley, *Liahona*, luglio 2001, 62.
5. Gordon B. Hinckley, “La Chiesa va avanti”, *Liahona*, luglio 2002, 6.
6. Gordon B. Hinckley, “Porgere la mano per sollevare gli altri”, *Liahona*, gennaio 2002, 62.
7. Gordon B. Hinckley, *Liahona*, luglio 2001, pag. 67.
8. Vedi “16th President Fields Questions from Media”, *Church News*, 9 febbraio 2008, 15.

Visita [pef.lds.org](http://pef.lds.org) per leggere altre storie di partecipanti al FPE e per scoprire come poter aiutare.



*Perdere la strada è facile se le nostre  
decisioni quotidiane non sono in linea  
con la nostra destinazione eterna.*

# PERSI E RITROVATI



## Adam C. Olson

Riviste della Chiesa

**P**oco prima di compiere 30 anni, Roberta Tuilimu si rese conto di non essere felice. Aveva tre figli bellissimi, amava il loro padre, Daniel Nepia, ma Roberta e Daniel non erano sposati. Daniel non era membro della Chiesa e Roberta non la frequentava regolarmente da tanto tempo.

Era molto lontana dal matrimonio al tempo che aveva sempre sognato quando era una giovane donna che andava in chiesa ogni settimana con i suoi genitori ad Auckland, in Nuova Zelanda. Aver girato le spalle ai suoi obiettivi eterni non era stato il frutto di un'unica decisione; era stato un graduale voltarsi fatto di piccole decisioni quotidiane.

“Io cercherò la perduta, ricondurrò la smarrita,  
fascero la ferita, rafforzerò la malata”  
(Ezechiele 34:16).

### Decisioni sconesse

Per Roberta c'è una decisione in particolare che rappresenta il suo primo passo fuori dal sentiero del Vangelo, sebbene molte altre scelte l'avevano portata in quella situazione. Da adolescente Roberta aveva smesso di andare in chiesa per un paio di settimane per fare i compiti. “È interessante che parta tutto con qualcosa che al tempo sembrava così piccola”, dice.

Dopo essere mancata per un paio di settimane, era più facile per lei decidere di non andare la settimana successiva. Le settimane di frequenza sporadica diventarono mesi. Quando compì 18 anni, i suoi amici la convinsero ad andare in discoteca tardi il sabato sera, il che le rese ancora più difficile andare in chiesa la domenica. Questo la portò anche ad iniziare a bere.

“Sapevo che non era giusto, ma pensavo di poter smettere immediatamente quando volevo”, racconta. “Provavo a giustificare le mie decisioni.”

Iniziò ad avere uno stile di vita incompatibile con l'ingresso al tempio ma, tuttavia, dopo aver incontrato Daniel, lo portò nel parco del Tempio di Hamilton, in Nuova Zelanda, e gli disse che voleva sposarsi lì.

“Sapevo di voler andare lì”, dice. Ma ogni decisione sbagliata sembrava rendere più facile sbagliare quella successiva, portandola così sempre più lontana dalla destinazione che desiderava raggiungere. Poco dopo Roberta e Daniel andarono a vivere insieme.

“C'era un'incoerenza tra ciò che volevo, ciò che sapevo essere giusto e le decisioni che stavo prendendo”, racconta. “Vivevo il presente. Non collegavo le decisioni quotidiane con dove mi avrebbero portata”.

### Il Signore cerca chi si è perso

Per quanto fosse lontana da dove voleva andare, Roberta non era persa per il Signore. Sebbene Daniel e

Roberta non se ne rendessero conto in quel momento, il Buon Pastore, che “è venuto per cercare, e per salvare ciò ch'era perso” (Luca 19:10), li aveva cercati per tutto il tempo.

Lo Spirito aveva operato su Daniel, quando Roberta lo aveva portato nel parco del tempio o quando il padre di Roberta aveva benedetto i loro figli. Nonostante si fossero trasferiti diverse volte, ogni volta incontravano e occasionalmente si vedevano con i missionari.

Poi, dopo essersi trasferiti di nuovo nel 2006, incontrarono alcuni vecchi compagni di scuola, Dan e Lisa Nathan, che erano membri attivi della Chiesa. Daniel e Roberta si erano trasferiti nei confini del rione della famiglia Nathan.

Per tre settimane Roberta aveva declinato gli inviti di Lisa di andare in chiesa con lei. “Non volevo dover spiegare la mia situazione”, dice. “Ma decisi che volevo che i miei figli frequentassero la Primaria”.

Presto Daniel e Roberta incominciarono a vedersi di nuovo con i missionari. Daniel iniziò a frequentare la chiesa, dove un bravo insegnante di Principi Evangelici fece la differenza. Le insegnanti in visita passavano tutti i mesi. La coppia incontrò persino l'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli durante un devozionale speciale.

Roberta vede in queste esperienze la prova che il Padre Celeste aveva preparato “tutta una serie di brave persone per aiutarci”.

### Riflettete bene sulla vostra condotta

Grazie a diverse esperienze e persone, il Padre Celeste ha offerto a Daniel e Roberta delle opportunità per “riflettere bene sulla [loro] condotta” (Aggeo 1:7). Ma dovettero “riporre la [loro] sorte nel Signore” (Salmi 37:5) prima di riuscire a fare qualsiasi progresso.

“So che le mie vie non sono le Sue vie”, dice Roberta



(vedi Isaia 55:8-9), “ma non sapevo come collegarle”.

Il momento decisivo fu quando i missionari chiesero a Daniel e Roberta di decidere dove volevano andare, spiritualmente parlando, e ciò di cui avevano bisogno per arrivarci.

“Alla fine, quando decidemmo che ciò che volevamo era andare dove Egli voleva che andassimo”, dice lei, “iniziammo a pensare a cosa dovevamo fare per seguire la Sua strada”.

Nei mesi successivi, Roberta si impegnò per riparare alle scelte sbagliate del passato e per ritornare sul sentiero che aveva abbandonato più di dieci anni prima. Proprio come il suo allontanamento dal Vangelo da adolescente era iniziato con piccole scelte, il ritorno di Roberta sul sentiero iniziò facendo ogni giorno cose che sembravano piccole.

“Quando iniziai a fare le cose basilari ogni giorno (la preghiera individuale e familiare, leggere le Scritture, portare i bambini in chiesa, aiutare gli altri quando potevo) riuscii a sentire il Padre Celeste che ci guardava ed ascoltava le nostre preghiere”, dice Roberta. “La nostra famiglia era più felice”.

Queste piccole decisioni aiutarono Daniel e Roberta a rafforzarsi quando giunse il momento di effettuare scelte più importanti. Decisero di sposarsi. Quindi, circa un anno dopo che Daniel e Roberta iniziarono ad incontrarsi con i missionari, il loro desiderio di rimanere insieme per sempre come famiglia, portò Daniel a battezzarsi.

Alla fine, dopo due anni di tentativi di far

combaciare ciò che facevano ogni giorno con ciò che volevano per il loro futuro, Daniel e Roberta furono suggellati nel tempio, in adempimento al sogno di gioventù di Roberta.

### Vivere oggi per l'Eternità

Come stabilito dal piano del Padre Celeste, Daniel e Roberta hanno l'opportunità di decidere ogni giorno quale strada scegliere, la loro o la Sua. Questa coppia è oggi più consapevole di dove le loro scelte quotidiane li porteranno.

Per esperienza personale, ora capiscono quanto sia facile smarrire il cammino quando le scelte quotidiane vengono effettuate senza considerare le loro conseguenze sulle proprie mete eterne. Ma sono anche grati di aver imparato in prima persona che c'è una via del ritorno.

“So che il Signore mi ama e mi vuole con Sé perché benedice la nostra vita con persone che abbiamo incontrato nel nostro percorso e che ci hanno aiutato a ritornare”, dice Roberta. “Non si è mai dimenticato di me per tutto il tempo in cui sono stata lontana dalla Chiesa”.

Grazie all'amore e al sacrificio espiatorio del Buon Pastore, “l'empio [può] lasci[are] la sua via e... convert[irsi] al Signore che avrà pietà di lui... [e] non si stanca di perdonare” (Isaia 55:7).

Ora i Nepia stanno provando a rimanere concentrati su dove vogliono andare. “Quando ti rendi conto che in questa vita c'è più del semplice *ora*”, dice Daniel, “le tue scelte cambiano”. ■



### LE DECISIONI DETERMINANO IL DESTINO

“Anni fa una persona ha detto che la storia ritorna sui suoi cardini, e così la vita delle persone. La nostra vita dipende dalle decisioni che prendiamo, perché le decisioni determinano il destino”.

Presidente Thomas S. Monson, “Decisions Determine Destiny”, *New Era*, novembre 1979, 4.

## COME CI CONFORTA CRISTO

**E**ra il nostro primo Natale all'Isola del Nord, in Nuova Zelanda, un luogo bellissimo e affascinante. Ma nonostante il bel sole e la gentilezza dei membri della Chiesa, sentivo le profonde fitte della solitudine, lontana dai miei genitori e fratelli. Avevamo lasciato gli Stati Uniti all'inizio dell'anno e avevo nostalgia di casa.

Nel nostro nuovo quartiere stringemmo amicizia con i Wilson, una giovane famiglia irlandese di un'altra fede cristiana, anche loro arrivati da poco in Nuova Zelanda. Noleen Wilson era anche una collega di lavoro e diventammo presto buone amiche, condividendo l'esperienza dell'immigrazione e del nostro amore per la nuova casa. Mentre la nostra amicizia cresceva, mi resi conto che anche la

loro famiglia stava combattendo con la solitudine e si sentiva sopraffatta. Avevano tre bambini ed un quarto in arrivo.

Una sera, in cui mi sentivo particolarmente sola e triste, ebbi l'impressione che il miglior modo per superare la mia solitudine era servire il prossimo, in particolare i Wilson. Io e mio marito decidemmo quella notte di iniziare a celebrare i 12 giorni di Natale con i Wilson, lasciando un biglietto anonimo e dei piccoli regali davanti alla loro porta d'ingresso. Ogni sera la mia solitudine veniva rimpiazzata dall'eccitazione mentre ci avvicinavamo furtivi alla loro casa, lasciavamo un messaggio e un regalo, bussavamo alla porta per poi scappare via con grandi sorrisi stampati sul volto.

Ogni giorno al lavoro Noleen mi raccontava dei misteriosi "elfi di Natale" che l'avevano visitata la sera precedente. Mi raccontava come i suoi figli fossero emozionati nell'aspettare i loro visitatori, che stavano rendendo il loro Natale gioioso. Alcune sere i giovani del rione ci aiutarono nel gioco.

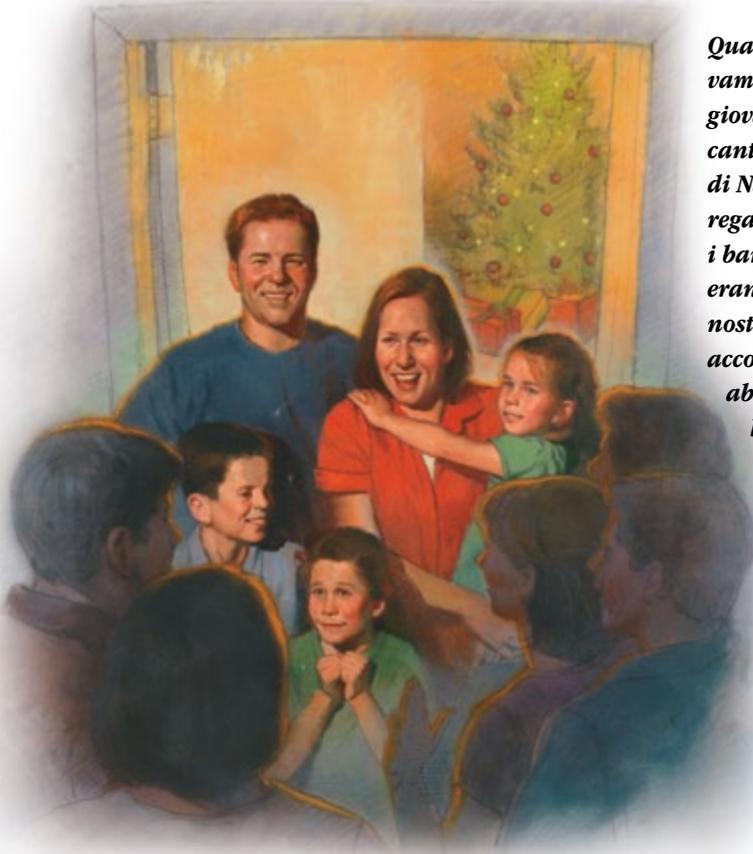
La sera finale, la sera di Natale, i Wilson lasciarono un messaggio e dei biscotti davanti alla loro porta, chiedendo se potessero incontrare i loro elfi. Quando arrivammo con i giovani per cantare inni di Natale come regalo finale, i bambini erano rapiti e i nostri amici ci accolsero con abbracci e lacrime di gratitudine. La solitudine del mio cuore era stata rimpiazzata da amore e gioia, e i legami di amicizia tra le nostre famiglie erano stati rafforzati.

In seguito ricevemmo un'e-mail da un uomo che frequentava la chiesa dei Wilson che ci disse che era stato toccato da ciò che avevamo fatto per la famiglia e ci pose delle domande sulla Chiesa e sugli atti di servizio che facciamo per gli altri. La sua congregazione non aveva mai sentito parlare dei 12 giorni di Natale e ora associa questa tradizione ai Santi degli Ultimi Giorni.

Non dimenticherò mai quel primo Natale in Nuova Zelanda, quando imparai in un modo inaspettato a dimenticare me stessa, andare al lavoro e "confortare quelli che hanno bisogno di conforto" (Mosia 18:9): proprio come Gesù Cristo ci conforta nei nostri momenti di bisogno e di solitudine. ■

Angela Fallentine, Nuova Zelanda

*Quando arrivammo con i giovani per cantare inni di Natale come regalo finale, i bambini erano rapiti e i nostri amici ci accolsero con abbracci e lacrime di gratitudine.*



# LA MIA CARTOLINA DI NATALE DA OBREGÓN

**M**entre servivo la mia missione in Messico, io e il mio collega incontrammo un uomo di Obregón, una città del Messico nordoccidentale, vicina al Golfo della California. Era interessato al nostro messaggio sulla restaurazione del vangelo, ma noi avevamo solo 10 minuti per parlargli poiché dovevamo prendere un treno. Gli insegnammo tutto ciò che potevamo in quei pochi minuti e gli donammo una copia del Libro di Mormon e di tutti i volantini che avevamo. Al tempo, non c'erano missionari ad Obregón.

Alcuni mesi dopo ricevetti una cartolina di Natale da qualcuno di Obregón. Guardai la cartolina e mi chiesi chi potesse averla spedita. Quindi mi resi conto che era stato l'uomo con cui avevamo parlato per 10 minuti. Appesi la cartolina nell'appartamento insieme a tutte quelle che io e gli altri anziani avevamo ricevuto.

Dopo Natale stavo per buttare via la cartolina ma ebbi l'impressione che dovevo tenerla. L'impressione non fu una voce udibile ma un sentimento del cuore. Invece di buttare via la cartolina, la misi nella mia valigia.

Alcuni mesi dopo, mentre leggevo il giornalino mensile della missione, notai un annuncio che diceva che Obregón sarebbe stata aperta al lavoro missionario. Ancora una volta pensai: "Cosa ha a che fare con me questa città?" Quindi mi ricordai di



***Dopo Natale stavo per buttare via la cartolina ma ebbi l'impressione che dovevo tenerla.***

nuovo dell'uomo che avevo conosciuto che veniva da lì. Scavai in fondo alla mia valigia e trovai la cartolina di Natale. Vi scrissi sopra: "Questi anziani sono miei amici, e te li sto mandando per insegnarti qualcosa di più sul Vangelo". Quindi mandai la cartolina agli anziani assegnati a Obregón e dissi loro di portarla con sé quando fossero andati a visitare quell'uomo.

Poco dopo ricevetti una lettera dai missionari di Obregón. C'era scritto: "Caro Anziano Ramos, il lavoro qui era così difficile che il presidente di missione stava pensando di trasferirci,

prima di ricevere la tua cartolina. Siamo andati a visitare questo fratello, ed era così emozionato per il nostro messaggio che ci ha fatto conoscere tutti i suoi amici e parenti. Grazie a questo fratello, abbiamo organizzato un ramo".

Sono passati anni e ora ci sono tre pali ad Obregón. Mi rende umile sapere che, per aver ascoltato i suggerimenti dello Spirito, sono stato benedetto al punto da avere un piccolo ruolo nell'aiutare i fratelli e le sorelle di Obregón a ricevere il vangelo di Gesù Cristo. ■

Robert Ramos, Oregon, Stati Uniti

## NON AVEVAMO NULLA DA MANGIARE

**M**i svegliai presto il giorno prima di Natale, preoccupata perché non avevamo cibo per la nostra cena di Natale; e non avevamo denaro per comprarne. Al tempo vivevo con mia sorella Edicta a Maracaibo, in Venezuela.

Quando mi alzai dal letto, mi inginocchiai e iniziai a pregare. Pregai il mio Padre Celeste perché si ricordasse di noi. Gli chiesi di accordarci almeno un po' di cibo per quel giorno così speciale, *la Noche Buena* (la vigilia di Natale).

Mentre pregavo, fui riempita di pace. Mi sembrò di sentire una voce dolce che mi diceva: "Tutto andrà bene. Non ti preoccupare". Quando terminai la mia preghiera, sapevo che qualcosa di buono sarebbe accaduto quel giorno.

Dopo aver svegliato mia sorella, andai a pulire il portico d'entrata. La vicina che viveva dall'altra parte della strada mi vide e mi venne incontro per darmi i 1.000 bolivar che mi doveva per una tovaglia di Natale e alcune decorazioni che avevo ricamato per lei. Fui sorpresa perché non mi ricordavo che mi dovesse quei soldi.

Corsi nella stanza di mia sorella e le mostrai i soldi che avevo ricevuto. Sorpresa, mi chiese come me li fossi procurati. "A Dio ogni cosa è possibile" (Matteo 19:26), risposi.

Pochi minuti dopo sentimmo qualcuno dall'esterno che chiamava mia sorella. Quando mi resi conto che era la stessa vicina, uscimmo per parlarle. Quindi la donna diede a mia sorella altri 1.000 bolivar che le doveva per

alcuni lavori di sartoria. Io e mia sorella eravamo felicissime perché avremmo finalmente potuto comprare cibo per colazione, pranzo e cena.

Dopo essere tornate dal negozio di alimentari, trovammo un amico che ci stava aspettando. Ci chiese se poteva passare *la Noche Buena* con noi perché non voleva rimanere da solo la vigilia di Natale. Gli spiegammo che la cena sarebbe stata molto modesta ma che era il benvenuto. Ci diede 2.000 bolivar per aiutarci a pagare la cena. Non potevamo credere a come Dio ci stesse benedicendo.

Più tardi mia nipote mi chiamò per dirmi che sarebbe arrivata quella sera e avrebbe portato 15 chili di carne marinata. A mezzogiorno mio nipote

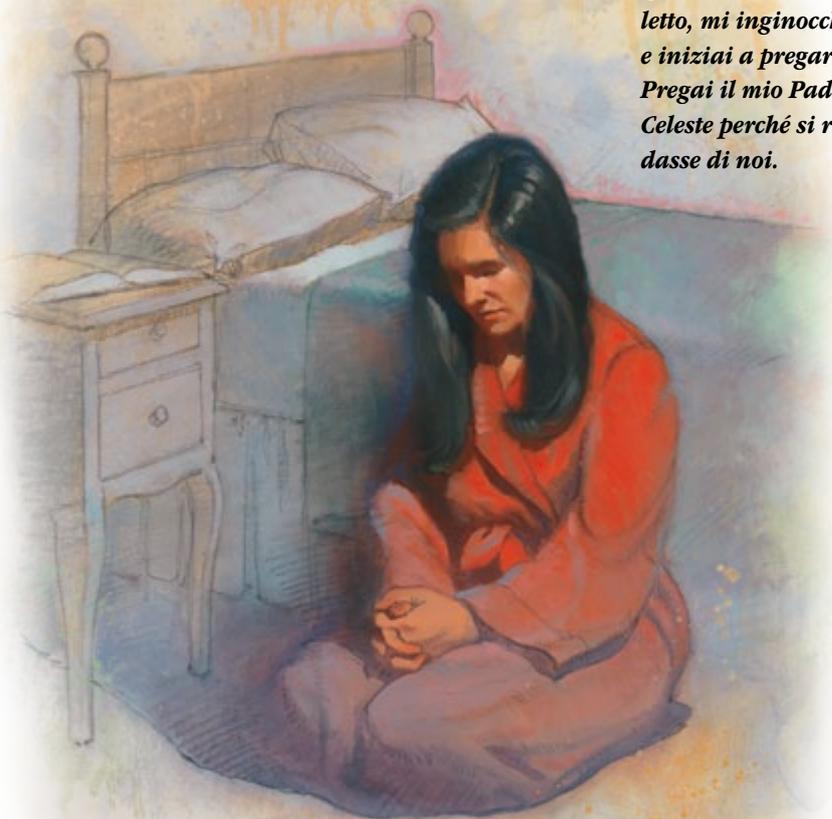
arrivò con la moglie e i loro figli. Ci chiesero se potevano tornare quella sera con un po' di cibo e festeggiare la vigilia di Natale con noi.

"Non faremo una grande cena", rispondemmo, "ma ci sarà abbastanza per tutti".

Quella sera io e Edicta preparammo pollo arrosto, insalata di patate, un dolce al limone e il *majarete*, un budino di cocco tipico, che ci godemmo insieme ai nostri ospiti. Ma prima di tutto ringraziammo il nostro Padre Celeste per le tante benedizioni che ci aveva donato. Quella sera ci fu ricordato che se abbiamo fede e non dubitiamo, Egli ci benedirà quando chiediamo il Suo aiuto. ■

Estilita Chacin Hart, Utah, Stati Uniti

*Quando mi alzai dal letto, mi inginocchiai e iniziai a pregare. Pregai il mio Padre Celeste perché si ricordasse di noi.*



## L'ULTIMO NATALE DI LINDA

**D**urante il mio secondo anno alla Brigham Young University, il vescovato del nostro rione si unì ad un programma a cui potevano iscriversi degli “aiutanti di Babbo Natale” che avrebbero cercato regali di Natale per famiglie bisognose.

Il nome del nostro rione tuttavia continuava a sparire dalla lista dei volontari. Infatti, ormai vicini al Natale, non avevamo ancora una famiglia da aiutare. Alla fine uno dei consiglieri del vescovo ci disse che una famiglia avrebbe forse avuto bisogno del nostro aiuto. Quando seppimo di questa famiglia, fummo certi che ci saremmo dovuti dedicare a lei.

Linda (il nome è stato cambiato), che aveva diversi figli tra i 9 e i 15 anni, aveva combattuto una battaglia spietata contro un tumore al seno. Durante lo stress di quella malattia, il marito l'aveva lasciata. Si era appena trasferita da un altro stato per un lavoro a Provo, in Utah, ma la cosa non si era concretizzata e lei era rimasta senza entrate.

Appena conoscemmo Linda, ci entrò immediatamente nel cuore. Fummo benedetti nel vederla come la vedeva il Salvatore: uno spirito grande e nobile che aveva superato tante difficoltà terribili. Non fu mai un *progetto* per noi, era piuttosto un'amica eterna. Ogni membro del rione aiutò in qualche modo lei e i suoi ragazzi. Eravamo tutti giovani studenti del college senza tanti soldi, ma donammo con gioia perché le volevamo bene.



***Quando Linda venne alla nostra festa di Natale di rione, alcuni membri del rione andarono nel suo appartamento per riempire gli scaffali e il frigo di cibo.***

Linda venne alla nostra festa di Natale di rione, durante il quale alcuni membri del rione andarono nel suo appartamento per riempire gli scaffali e il frigo di cibo. Decorarono l'albero di Natale e lo riempirono di doni per tutta la famiglia. Le lasciarono anche quattro ruote nuove per la macchina e le pagarono diversi mesi di affitto. Non so come con i nostri piccoli contributi riuscimmo a fare tutte queste cose, ma so che il Padre Celeste aveva utilizzato i nostri sacrifici per benedirli.

Un anno dopo mi ero trasferita in un altro rione di studenti, ma ritornai

a visitare il mio precedente vescovato nel periodo di Natale. Venni a sapere che il marito di Linda era tornato a casa e che la loro situazione finanziaria si era stabilizzata. Ma poi il cancro era tornato e aveva richiesto la sua vita. Mi resi conto che avevamo contribuito a dare a Linda il suo ultimo Natale.

Nel sentire il “puro amore di Cristo” (Moroni 7:47) in modo così forte durante quella esperienza, ho imparato che la vera carità è un dono spirituale senza prezzo che ci spinge ad agire in vece del Salvatore. ■

J. Audrey Hammer, Utah, Stati Uniti

**Anziano  
Patrick Kearon**  
Membro dei Settanta



# Venite, ADORIAMO

**L**o scorso Natale, mentre ero in servizio negli uffici centrali della Chiesa a Salt Lake City, nello Utah, assistetti ad un fenomeno meteorologico tipico del posto, chiamato inversione. Un'inversione è una condizione per cui l'aria vicino a terra è più fredda di quella sovrastante, il contrario —l'inverso— della condizione usuale. Le inversioni non sono rare a Salt Lake City, ma hanno effetti più pronunciati perché la città è situata in una valle circondata da alte montagne. Questo fenomeno intrappola lo smog della città e lo trattiene nella valle, coprendo la città e circondando tutta l'area con una nuvola spessa, scura e freddissima. Lo smog è pericoloso per la salute di chi ha delle difficoltà respiratorie e influenza il morale di molti altri, perché l'aria sa di sporco e il sole viene nascosto per giorni, a volte settimane, senza interruzioni.

Basta però salire appena un po' sulle montagne per scoprire che lo smog è alto solo alcune decine di metri. In pochi minuti puoi trovarti immerso nel sole, puoi respirare aria cristallina e contemplare le incontaminate montagne ricoperte di neve. Il contrasto con la valle sottostante non potrebbe essere più accentuato. Se si sale ulteriormente sulle montagne e si guarda giù, lo smog che si è lasciato alle spalle sembra una coperta sporca sotto un cielo dipinto di azzurro.

A volte nella nostra vita ci sono occasioni in

*Dobbiamo renderci conto che abbiamo il potere e la capacità di tirarci fuori dall'aria sporca della valle per andare dove brilla il sole della pace e della speranza che si trova solo avvicinandosi al Salvatore.*



cui ci ritroviamo figurativamente bloccati nella valle, sotto la cortina della nube scura e piena di smog. A causa delle nostre scelte sbagliate, dei comportamenti che allontanano lo Spirito, o semplicemente per le difficili decisioni e sfide tipiche della vita mortale, ci sentiamo infangati in nebbie spesse e asfissianti. Non riusciamo a vedere chiaramente, ci sentiamo confusi, e ci rendiamo conto di esserci allontanati dalla luce e dal calore dell'amore del nostro Padre Celeste. Ci scordiamo che la luce pura del Signore ci aspetta, ci chiama, ed è solo a pochi passi di fede di distanza. Dobbiamo renderci conto che abbiamo il potere e la capacità di tirarci fuori dall'aria sporca della valle per andare dove brilla il sole della pace e della speranza che si trova solo avvicinandosi al Salvatore.

In questo periodo dell'anno troviamo gioia nel ricordare la nascita di Gesù Cristo, la Luce del Mondo, che ha invitato tutti noi a venire a Lui e verso la luce. Leggiamo nelle Scritture di uomini e donne che furono benedetti al punto da poter andare letteralmente da Lui durante la natività. Alcuni giungevano da lontano, altri da posti più vicini. Alcuni ricevettero la visita di angeli, altri agirono per rivelazione personale. Ma tutti accettarono l'invito di venire a Lui.

Cosa possiamo imparare dai pastori, da Simeone, Anna, dai Magi d'Oriente e da tutti coloro che ebbero il privilegio di vedere



Cristo bambino con i propri occhi? Mentre meditiamo sulle loro fedeli risposte all'invito di venire a Cristo, possiamo imparare come innalzare maggiormente noi stessi dalle nostre inversioni, fuori da ogni nube o confusione in cui possiamo trovarci, per andare verso la chiara e pura speranza offerta dalla Luce del Mondo. Ed è lì, con Lui, che riusciamo a sentire chi siamo veramente e dove si trova il nostro posto nel contesto eterno. Le nostre

***Essere discepoli non richiede necessariamente che abbandoniamo le nostre pecore nei campi o che attraversiamo i deserti. Il nostro viaggio verso di Lui non è fisico, ma spirituale e comportamentale. Riguarda l'accettare la Sua Espiazione.***

inversioni vengono superate e la giusta prospettiva viene ripristinata.

#### **I pastori**

Nei conosciutissimi versi in Luca 2, scopriamo cose interessanti su coloro che assisterono per primi alla nascita di Cristo, cioè sui pastori dei campi attorno Betlemme. Quando l'angelo del Signore si presentò a loro, ... furono presi da gran timore" (versetto 9). Ma ascoltarono "la buona notizia di grande gioia", cioè che il Salvatore promesso, il Messia, il Cristo, era nato (versetto 10). Ascoltarono per conoscere il segno con cui riconoscere il Salvatore, che sarebbe stato "avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia" (versetto 12). Quando i visitatori celesti conclusero il loro gioioso proclama, i pastori risposero immediatamente, dicendo: "andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è accaduto" (versetto 15). Andarono "in fretta" (versetto 16) e trovarono Cristo bambino proprio dove l'angelo aveva annunciato, e poi "tornarono indietro, glorificando e lodando Dio" (versetto 20).

Desiderando condividere la gloriosa notizia della nascita del Salvatore, “divulgarono quello che era stato detto loro” (versetto 17).

Come i pastori, dobbiamo rispondere immediatamente, in fretta, ogni volta che lo Spirito ci parla. Citando le parole del presidente Thomas S. Monson, non dobbiamo “procrastina[r]e mai di agire quando ricev[iamo] un suggerimento dello Spirito”.<sup>1</sup> A volte, dopo aver risposto ad un suggerimento, non riusciamo a vedere chiaramente perché siamo stati guidati dallo Spirito ad agire in certo modo. Ma spesso, come i pastori, vediamo accadere dei miracoli e la nostra risposta fedele a un suggerimento viene confermata. Possiamo quindi cercare l'occasione per condividere la nostra gioia e la nostra testimonianza con il prossimo. Fare questo può rafforzare la fede e la speranza altrui, oltre che rafforzare le nostre testimonianze e avvicinarci al Salvatore e alle Sue vie.

### Simeone

Un altro testimone speciale del Cristo bambino fu Simeone. Egli era un uomo “giusto e timorato di Dio” che riceveva regolarmente ispirazione dallo Spirito Santo (Luca 2:25). Gli era stato rivelato che “non sarebbe morto prima di aver visto Cristo il Signore” (versetto 26), e quindi viveva nella speranza e nell'attesa di quel meraviglioso evento. Lo Spirito gli suggerì di andare al tempio il giorno in cui Maria e Giuseppe portarono il piccolo Gesù a Gerusalemme “per presentarlo al Signore” (versetto 22). Simeone riconobbe nel bambino il promesso Messia e “lo prese in braccio e benedisse Dio” (versetto 28), profetizzando sul destino del sacro bambino che sarebbe stato la “luce da illuminare i gentili e la gloria del tuo popolo Israele” (versetto 32).

La rettitudine di Simeone e la sua vita fedele gli permisero di essere nel tempio

per poter portare testimonianza della Luce quando alla fine la trovò. Noi, come Simeone, possiamo impegnarci per avere maggiore sensibilità e obbedienza ai suggerimenti dello Spirito Santo in modo che la nostra vita possa seguire il sentiero che il Padre Celeste ha in mente per noi. Dal momento che Simeone aveva sviluppato l'abilità di ascoltare e rispondere allo Spirito, si trovò nel posto giusto nel momento giusto, e le promesse che il Signore gli aveva fatto furono adempiute nel modo più glorioso.

Ognuno di noi può avere le stesse opportunità e insieme permettere al piano del Signore di dispiegarsi nella nostra vita. Quando dobbiamo effettuare decisioni con significato eterno, quando siamo ad un bivio nella nostra vita, abbiamo bisogno di lucidità di pensiero e di una giusta prospettiva. A volte la natura stessa di queste importanti decisioni ci fa sentire insicuri, vacillanti e persino incapaci di agire, prigionieri della valle colpita da inversione. Ma mentre camminiamo con fede e agiamo secondo principi di rettitudine, gradualmente vediamo il piano di Dio prendere forma nella nostra vita e torniamo alla luce splendente dell'amore di Dio.

### Anna

Anna era una donna “avanzata negli anni”, una vedova descritta come una “profetessa” (Luca 2:36), la cui lunga e fedele vita fu caratterizzata dalla sua costanza nel digiuno e nella preghiera e dal fatto che “non si allontanava mai dal tempio” (versetto 37). Dopo aver visto il piccolo Gesù nel tempio, “lodava Dio” per il bambino e “parlava di lui a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Gerusalemme” (versetto 38).

Dall'esperienza di Anna impariamo che possiamo rimanere fedeli attraverso tutti i temporali della vita se siamo costanti nel



L'ANNUNCIO AI PASTORI, DI DEL PARSON; LA PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO DI SIMEONE, DI ROBERT T. BARRETT; LA SOSTANZA DELLA SPERANZA, DI ELSPETH YOUNG; VIETATA LA RIPRODUZIONE; L'ARRIVO, DI MICHAEL ALBRECHTSON; VIETATA LA RIPRODUZIONE



digiunare e pregare e se non ci allontaniamo dal tempio nel nostro cuore. Se non abbiamo ancora potuto viaggiare fino ad un tempio per riceverne le benedizioni, possiamo comunque godere delle benedizioni che giungono nella nostra vita quando deteniamo con dignità una raccomandazione per il tempio. I profeti ci hanno invitato più volte ad avere una valida raccomandazione per il tempio anche se le circostanze non ci permettono di andarci.<sup>2</sup> Possiamo superare i momenti bui e andare

***Quando riflettiamo sulle fedeli risposte dei pastori, di Simeone, di Anna, dei Magi d'Oriente, possiamo apprendere maggiormente come innalzarci al di sopra delle nostre inversioni, fuori dal buio e dalla confusione, per dirigerci verso la Luce del Mondo.***

verso la luce della gratitudine grazie al servizio nel tempio e portando testimonianza di Gesù a tutti coloro che cercano pace e speranza.

### **I Magi d'Oriente**

Alla fine, in Matteo 2 leggiamo dei Magi d'Oriente, che affrontarono un lungo viaggio, dopo aver visto “la sua stella in oriente” e aver compreso il suo significato (versetto 2). Forniti di doni da regalarGli e per adorarlo, andarono a cercarlo, chiedendo: “Dov'è il re dei Giudei che è nato?” (Versetto 2). Quando la loro ricerca terminò e trovarono il bambino, “prostratisi, lo adorarono” e presentarono i loro doni preziosi (versetto 11). Nonostante fossero caduti nel tranello di Erode, furono “avvertiti in sogno di non ripassare da Erode” ma di tornare per “altra via” (versetto 12). I Magi obbedirono a questa rivelazione di Dio

e protessero così la famiglia santa dalle malvagie intenzioni di Erode.

Possiamo imparare diverse cose dai Magi. Come loro, dovremmo studiare le Scritture e conoscere i segni da osservare mentre tutti noi prepariamo la terra per la Seconda Venuta del Salvatore. Quindi, mentre scrutiamo e ponderiamo le Scritture, desidereremo maggiormente cercare il Signore nella nostra vita quotidiana e offrirGli in dono l'abbandono del nostro egoismo, del nostro orgoglio e della nostra ribellione. Quando la rivelazione personale arriva e altera i nostri piani, possiamo obbedire, avendo fede e fiducia che Dio sa cosa è meglio per noi. E alla fine, come frutto di una vita da vero discepolo, dobbiamo inginocchiarci e adorare il Signore in umiltà e amore.

Essere discepoli non richiede necessariamente che abbandoniamo le nostre pecore nei campi o che attraversiamo i deserti. Il nostro viaggio verso di Lui non è fisico, ma spirituale e comportamentale. Include l'accettazione del fatto che la Sua Espiazione è infinita e copre ogni aspetto della nostra vita: i nostri peccati, la nostra debolezza, i nostri dolori, le malattie e le infermità (vedi Alma 7:11–13). Significa che possiamo abbandonare quelle cose che ci trattengono giù nella buia nebbia della nostra inversione e vivere invece nel calore e nell'amore della Luce del Mondo. Come ci ha insegnato il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza: “Le parole ‘venite a Cristo’ sono un invito, il più importante che potrete mai fare a una persona. È l'invito più importante che potrebbe essere accettato”.<sup>3</sup> ■

#### **NOTE**

1. Thomas S. Monson, “Lo Spirito vivifica”, *La Stella*, luglio 1985, 62.
2. Vedere, per esempio, Howard W. Hunter, “Il grande simbolo della nostra appartenenza alla Chiesa”, *La Stella*, novembre 1994, 2.
3. Henry B. Eyring, “Venite a Cristo”, *Liahona*, marzo 2008, 49.



## “Come posso avere un atteggiamento positivo verso il futuro?”

**P**assiamo tutti dei momenti in cui lo scoraggiamento e le cattive notizie si susseguono senza sosta, a livello personale e talvolta persino a livello mondiale. Dobbiamo però ricordare che abbiamo motivo di sperare, grazie alla nostra fede nel Signore Gesù Cristo.

Alla conferenza generale dell'aprile 2009 il presidente Thomas S. Monson ci ha ricordato il comandamento del Signore di essere “di buon animo” (DeA 68:6) e ci ha indirizzato queste parole di incoraggiamento: “Anche se le nuvole tempestose minacciano, anche se la pioggia si riversa su di noi, la nostra conoscenza del Vangelo e il nostro amore per il Padre Celeste e il Salvatore ci saranno di conforto e sostegno, e ci porteranno gioia se cammineremo rettamente e obbediremo ai comandamenti. Non ci sarà nulla al mondo che potrà sconfiggerci”.

Anche quando le cose sembrano molto difficili, senza nemmeno una piccola schiarita nella tempesta che si annuncia all'orizzonte, la comprensione del Vangelo può aiutarci a mantenere un atteggiamento positivo verso il futuro. Come ha detto il presidente Monson nel suo discorso: “Il futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede” (“Siate di buon animo”, *Liahona*, maggio 2009, 92).

### Leggi, prega, sorridi



Alcuni anni fa la presidenza generale delle Giovani Donne ci ha dato una sfida: leggere il Libro di Mormon ogni giorno, pregare ogni giorno e sorridere. Pensai che avrei provato e avrei continuato finché ci riuscivo. Con mia grande meraviglia, quella sfida fece avverare un possente cambiamento nella mia vita. Ero più felice, avevo la compagnia dello Spirito e avevo un atteggiamento positivo. Sebbene ci furono ancora delle avversità da affrontare, la forza dello Spirito mi aiutò a perseverare con piacere.

*Ariana G., sedici anni, Virginia, USA*

### Nutri speranza

Penso che la cosa più bella che possiamo fare per mantenere un atteggiamento positivo sia sorridere e nutrire speranza. La speranza mi ha aiutato nella vita in una miriade di modi. Dobbiamo anche pensare a quanto siamo benedetti e sapere quanto il Padre Celeste ci ama. Possiamo guardare a Lui per avere pace in ogni situazione. Suo Figlio ha sofferto per noi, Egli conosce le nostre sofferenze. Grazie a Lui possiamo ottenere la speranza, essere risanati e, naturalmente, essere felici.

*Corey D., diciotto anni, Utah, USA*

### Pensa all'Espiazione

Meditare sull'Espiazione del Salvatore ci darà sempre speranza e ci aiuterà a essere ottimisti. In questa vita tutti viviamo delle prove. Ma per mezzo dell'Espiazione tutte le prove e i problemi, sia temporali che spirituali, hanno una soluzione. L'Espiazione ci permette di vedere queste soluzioni. L'Espiazione è una grande dimostrazione dell'amore di Dio per i Suoi figli. È infinita, come lo è il Suo amore per noi. Questa consapevolezza ci darà il coraggio e la forza di affrontare il futuro senza timore.

*Daryl A., diciotto anni, Laguna, Filippine*

### Rimani fedele



Questi tempi difficili fanno parte del piano del Signore ed erano stati predetti fin dai tempi dell'Antico Testamento. In tutte le Scritture il Signore promette che i retti saranno benedetti e protetti.

Se rimani fedele, lo Spirito Santo sarà con te per guidarti in questi tempi turbolenti, darti

conforto e ricordarti che il Signore ha un piano per te. Se hai la benedizione patriarcale, studiala per vedere che cosa il Signore ha in serbo per te.

*Rae B., diciassette anni, Washington, D.C., USA*

### Ricorda il tempio



Quando mi sento scoraggiata, rifletto sulle ultime parole del tema delle Giovani Donne: “Noi crediamo che, se accetteremo e metteremo in pratica questi valori, saremo preparate a rafforzare la famiglia, a contrarre e a mantenere le sacre alleanze, a ricevere le ordinanze del tempio e a godere le benedizioni dell'esaltazione”. Queste parole mi danno conforto e io so che si adempiranno nella mia vita e nella vita di tutte le giovani virtuose. Senza alcun dubbio, ho speranza nelle sacre ordinanze del tempio. Le benedizioni di una vita retta sono infinite e quando ricordo questo il cuore si riempie di gioia, speranza, amore e coraggio.

*Nathalia M., diciotto anni, Mérida, Venezuela*

*Nathalia M., diciotto anni, Mérida, Venezuela*

### Essere nella squadra vincente



Per mantenere un atteggiamento positivo, dobbiamo conoscere questa semplice verità: alla fine la squadra del Signore sarà la squadra vincente. È così facile. Satana non avrà potere su Dio. Poiché sappiamo già chi sarà il vincitore, dobbiamo concentrarci per rimanere nella squadra del Signore. Se viviamo in modo degno di entrare nel tempio, abbiamo indosso l'uniforme che indica al Signore che siamo nella Sua squadra. Quando leggiamo le Scritture,

diciamo le preghiere e serviamo i nostri fratelli e sorelle, scopriamo la vera felicità che rende più facile avere un atteggiamento positivo.

*Brayden F., diciassette anni, Utah, USA*

*Brayden F., diciassette anni, Utah, USA*

### Pensa alle benedizioni



Una delle cose che mi dà gioia e speranza in questi tempi difficili è fermarmi un momento per pensare alle mie benedizioni e alla mia conoscenza del Vangelo. Qualcosa di semplice come avere un'amica del cuore o qualcosa di grande come il piano di salvezza mi riempiono di gioia e mi fanno venire voglia di condividere questa gioia. Questo è quello che mi fa mantenere un atteggiamento positivo.

*Annette M., quindici anni, Michigan, USA*

*Annette M., quindici anni, Michigan, USA*

### Sviluppa un atteggiamento di gratitudine

Non concentrarti sui momenti difficili. Io scrivo un “diario dei ringraziamenti”. Ogni giorno scrivo almeno una cosa per cui sono stata grata in quel giorno. Non importa quanto la giornata sia sembrata brutta; trovo

sempre qualcosa da apprezzare. Conta le tue benedizioni. Quando sviluppiamo un atteggiamento di gratitudine possiamo concentrarci più facilmente sulle cose positive della vita.

*Ashlee H., diciotto anni, Oklahoma, USA*



### IL VOSTRO FUTURO MERAVIGLIOSO

“Il Signore vuole che voi, miei giovani amici, desideriate con tutto il vostro cuore di osservare queste norme e di vivere secondo le verità evangeliche presenti nelle Scritture. Nel fare ciò guarderete al di là del presente e vedrete il vostro splendente e meraviglioso futuro con grandi opportunità e responsabilità. Sarete disposti a lavorare duramente, a sopportare a lungo e avrete un atteggiamento positivo verso la vita”.

**Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Vedere la fine sin dal principio”, Liahona, maggio 2006, 44.**

**Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Vedere la fine sin dal principio”, Liahona, maggio 2006, 44.**

## LA PROSSIMA DOMANDA

“Come posso rispondere alle domande che i miei amici mi fanno sul tempio quando non ne so molto neppure io?”

Inviare la risposta entro il 15 gennaio 2012 a:

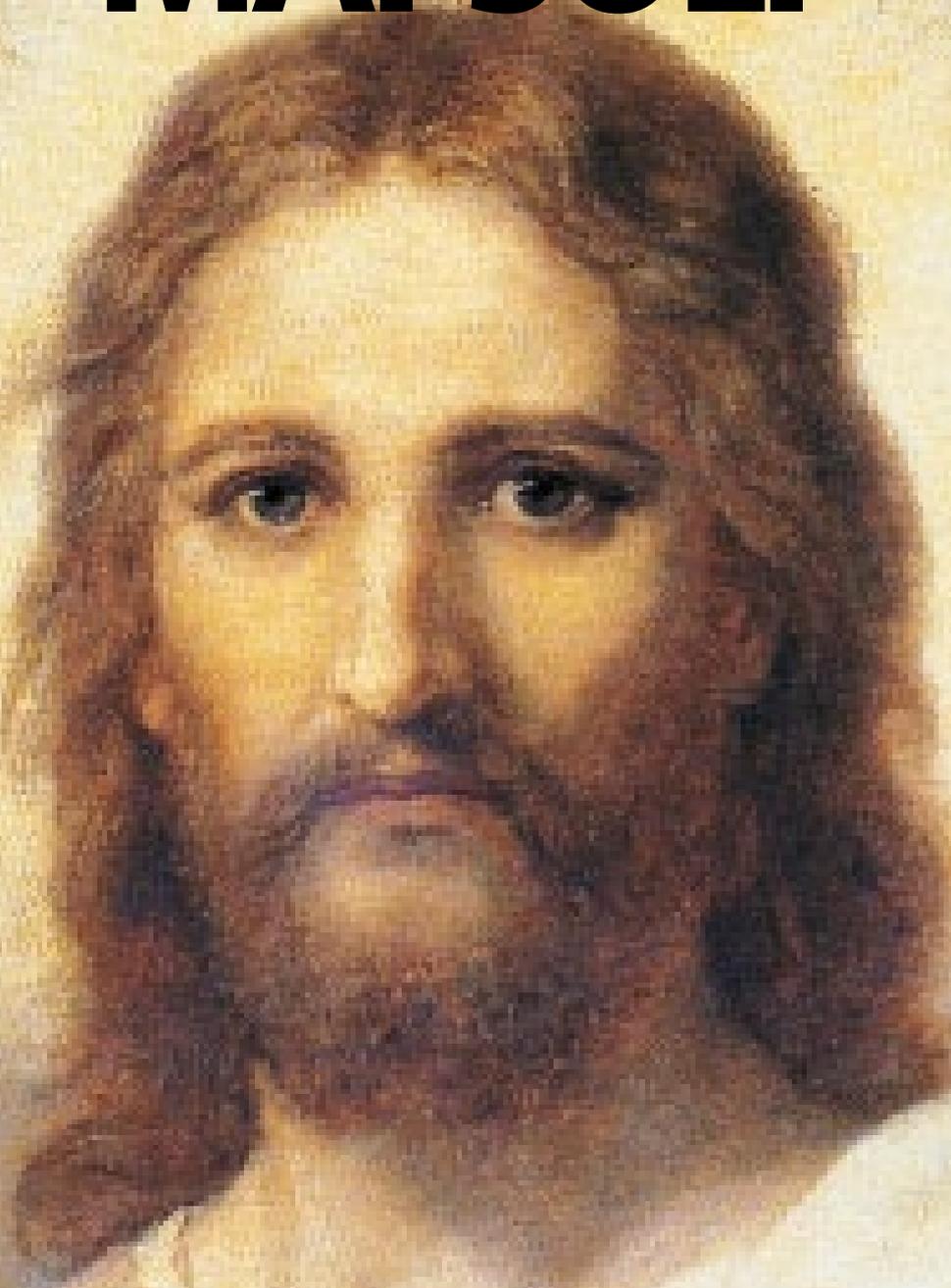
*Liahona*, Questions & Answers 1/12  
50 E. North Temple St., Rm. 2420  
Salt Lake City, UT 84150-0024, USA  
Oppure via e-mail a:

[liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org)

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nell'e-mail o nella lettera vanno allegate le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché sia pubblicata la risposta e la fotografia.

# NON SIETE MAI SOLI



“Non vi lascerò orfani;  
tornerò a voi”  
(Giovanni 14:18).

# Il Signore riversò le benedizioni

*Mi chiedevo: "Chi è Dio? È Buddha, Gesù Cristo o qualche altro dio?"*

## Kim Koung

**S**ono nato in Cambogia, dove la maggior parte delle persone è buddista. Dopo la repressione attuata dal regime dei Khmer Rossi che aveva portato all'uccisione di molta gente, gran parte dei sopravvissuti non comprendeva perché Dio, se c'era uno, aveva permesso che questo accadesse al nostro popolo. Avevo quattordici anni e mi ponevo la stessa domanda.

Quando il regime finì, parecchi religiosi iniziarono a far sentire la propria influenza in Cambogia. Ero confuso perché le chiese insegnavano così tante cose diverse. La mia famiglia rimase buddista ma io volevo le risposte alle domande che faceva la mia anima: da dove siamo venuti, perché siamo qua e dove andremo dopo questa vita?

Un giorno mentre tornavo da scuola, mia zia mi disse che due giovani, che indossavano camicia bianca e cravatta, erano andati a casa sua per parlare di Gesù Cristo. Era sorpresa perché quei due giovani parlavano cambogiano. Io volevo sentir parlare di Cristo. Volevo sapere chi ci aveva creati. Mi chiedevo:

"Chi è Dio? È Buddha, Gesù Cristo o qualche altro dio?"

Io e la zia accettammo di sentire i missionari. Nel corso della prima discussione, sentimmo lo Spirito confermarci che quello che i missionari dicevano era vero. Ci diedero un Libro di Mormon e ci promisero che se lo avessimo letto, meditato sulle sue parole e chiesto a Dio con cuore sincero, avendo fede in Lui, Egli ce ne

avrebbe manifestato la verità. Aveva senso per me. Accettai il Vangelo e così fecero mia zia e i suoi figli. Circa un mese dopo fummo tutti battezzati e confermati.

Frequentai il seminario per quattro anni e un anno l'istituto e servii come insegnante del seminario. Quando compii diciannove anni sentii che dovevo andare in missione. Dopo aver parlato con i miei genitori, i quali dissero che forse era una buona idea, spediì la domanda. Un mese dopo ricevetti la chiamata a servire nella Missione di Sacramento, California, lingue parlate inglese e cambogiano.

Avevo accettato la mia chiamata e Dio mi benedì grandemente. Il mio fratello più piccolo non stava prendendo le decisioni migliori. Digiunai e pregai per lui e prima di partire per la missione accadde un miracolo. Fu battezzato da me e ora è un membro attivo della Chiesa e frequenta il seminario. Durante la mia missione la mia famiglia ha ricevuto molte altre benedizioni e il Signore le ha riversate anche su di me.

Gesù è il Cristo. Egli vive. Egli ama ciascuno di noi e ci conosce per nome. Sa quali sono le nostre prove e difficoltà e sa che ci benedirà se ci sforzeremo di osservare i Suoi comandamenti. ■



# UN TESTIMONE SICURO

**E**ssendo cresciuto in una famiglia attiva di Santi degli Ultimi Giorni, pensavo di essere cresciuto avendo una testimonianza. Non ho mai dubitato seriamente della veridicità del Vangelo. Come molti adolescenti, ogni tanto nella mia mente mettevo in dubbio alcune cose, ma non ho mai pensato che la Chiesa non fosse vera.

Fu la fede a ispirarmi a servire una missione. Sapevo che avevo bisogno di servire. Ma anche se ritenevo di non nutrire dubbi profondi in merito alla Chiesa, mi resi conto che dovevo ricercare una mia testimonianza personale.

Iniziai la missione nel febbraio 1961 e lasciai il freddo inverno di Salt Lake City per il caldo di un'estate Argentina. All'epoca non esisteva un addestramento della lingua per i missionari, ma il presidente di missione ci promise che dopo aver letto tutto il Libro di Mormon ad alta voce avremmo parlato lo spagnolo correntemente. Avevo imparato lo spagnolo

da bambino e dopo le prime settimane parlavo speditamente, tuttavia continuai a seguire le istruzioni del presidente di missione.

Nella prima città in cui fui inviato, io e il mio collega abitavamo in un appartamento dietro un vecchio magazzino. Non potendo fare proselitismo nel pomeriggio durante la siesta argentina, usavamo quel tempo per pregare e leggere il Libro di Mormon davanti all'entrata del vecchio magazzino.

Un giorno, a migliaia di chilometri lontano da casa, di fronte a quel magazzino, mi fermai a pensare a quello che stavo leggendo. Quando preghiamo e meditiamo sul Libro di Mormon, lo Spirito può influenzarci. Riflettei su ciò che insegnava il Libro di Mormon, pensai a Joseph Smith che traduceva le tavole e un improvviso sentimento mi pervase. In quel momento seppi che ogni cosa che mi era stata insegnata per tutta la vita era vera. Tutto a un tratto mi fu molto chiaro che Joseph

**Anziano  
Carl B. Pratt**  
Membro dei Settanta



Smith era un profeta e che ciò che stavo leggendo era la parola di Dio. Era tutto vero.

Quel sentimento improvviso era elettrizzante. Mi percorse il corpo dalla testa ai piedi. Non era una sensazione di freddo, e non scottava, ma era una testimonianza certa.

Non ho mai dimenticato quel giorno, da allora ho sentito lo Spirito Santo molte volte. Grazie a quell'esperienza, riconosco lo Spirito Santo quando mi rende testimonianza. Quel sentimento non è sempre esattamente lo stesso, ma è sempre caldo e sicuro.

Anche se lo Spirito ci parla personalmente, la promessa di Moroni è rivolta a tutti (vedere Moroni 10:3-5). La promessa contenuta nel Libro di Mormon è che lo Spirito ci testimonia della verità del Libro di Mormon se leggiamo, studiamo, meditiamo e quindi preghiamo con intento reale. Questa promessa si applica a me, a voi e a chiunque nel mondo. Coloro che la ricercano riceveranno una testimonianza certa. ■

## AVVICINARSI A DIO

“Ho detto ai fratelli che il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro”.

*Joseph Smith, Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith (2007), 67.*



# QUESTO VI SERVIRÀ DI

# segno

*“Sì, e anche tutti i profeti che hanno profetizzato da che ebbe inizio il mondo—non hanno essi parlato più o meno riguardo a queste cose?” (Mosia 13:33).*

## Whitney Hinckley

**N**atale è un periodo pieno di aspettative: aspettative di regali, di buon cibo e di festeggiamenti. A volte sembra che sia troppo lungo aspettare che passino i primi ventiquattro giorni di dicembre. Pensate se aveste dovuto aspettare mille anni!

Il primo Natale, la nascita del Salvatore, era stato profetizzato per centinaia di anni, da Isaia nell'Antico Testamento a Samuele il Lamanita nel Libro di Mormon. I profeti dei tempi antichi conoscevano i segni della venuta di Gesù Cristo, li avevano predetti e aspettavano quei segni con pazienza. Profetizzarono la Sua venuta così gli altri sarebbero stati in grado di riconoscere i segni e di condividere la gioia di sapere che era venuto! L'adempimento di quelle profezie fu una testimonianza della Sua chiamata divina quale Salvatore e Redentore.

Leggete le seguenti profezie sulla nascita di Gesù Cristo e le circostanze miracolose che l'hanno attornita e imparate come queste profezie si sono adempiute.

### Nato da Maria, una vergine

*Profezie:* settecento anni prima della sua nascita, fu profetizzato che Maria sarebbe stata la madre di Cristo. Isaia scrisse: “Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorerà un figliuolo e gli porrà nome Emmanuele” (Isaia 7:14).

Anche Alma il Giovane identifica Maria come la madre del Salvatore circa 80 anni prima della nascita di Gesù e dall'altra parte del mondo dove viveva Isaia: “Ed ecco, egli nascerà da Maria, ... essendo ella una vergine, un vaso prezioso e scelto, che sarà coperta dall'ombra e concepirà per

il potere dello Spirito Santo, e partorerà un figlio, sì, proprio il Figlio di Dio” (Alma 7:10).

*Adempimento:* ottanta anni dopo l'angelo Gabriele apparve “ad una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe... e il nome della vergine era Maria” (Luca 1:27). Maria era la madre di Gesù, che era il Figlio di Dio.

### Un fanciullo ci è nato

*Profezia:* Isaia profetizzò la nascita del Messia: “Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace” (Isaia 9:5).

*Adempimento:* il Salvatore, nel Suo ministero, adempì tutto quello che aveva profetizzato Isaia, anche che Cristo nacque in condizioni umili: “Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore... troverete un bambino fasciato e coricato in una mangiatoia” (Luca 2:11-12).

### Nato a Betleem

*Profezia:* il profeta Michea visse circa nello stesso periodo di Isaia. Profetizzò che il Signore sarebbe nato nel villaggio di Betleem: “Ma da te, o Bethlehem Efrata, piccola per esser tra i migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni” (Michea 5:1).

*Adempimento:* settecento anni più tardi Erode comandò ai suoi scrivani di dirgli dove poteva trovare il nuovo dominatore: “S'informò da loro dove il Cristo doveva nascere.



Ed essi gli dissero: In Betleem di Giudea” (Matteo 2:4-5).

### Dalla progenie di Davide

*Profezia:* il Signore disse a Geremia seicento anni prima della nascita, che Cristo sarebbe disceso dal casato di Davide: “In que’ giorni e in quel tempo, io farò germogliare a Davide un germe di giustizia, ed esso farà ragione e giustizia nel paese” (Geremia 33:15).

*Adempimento:* Matteo cita la genealogia di Cristo, dove è indicato in che modo il Signore è disceso da quel re che aveva regnato molto tempo prima: “Genealogia di Gesù Cristo figliuolo di Davide, figliuolo d’Abramo... Così da Abramo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni; e da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni” (Matteo 1:1, 17).

### Visitato da re

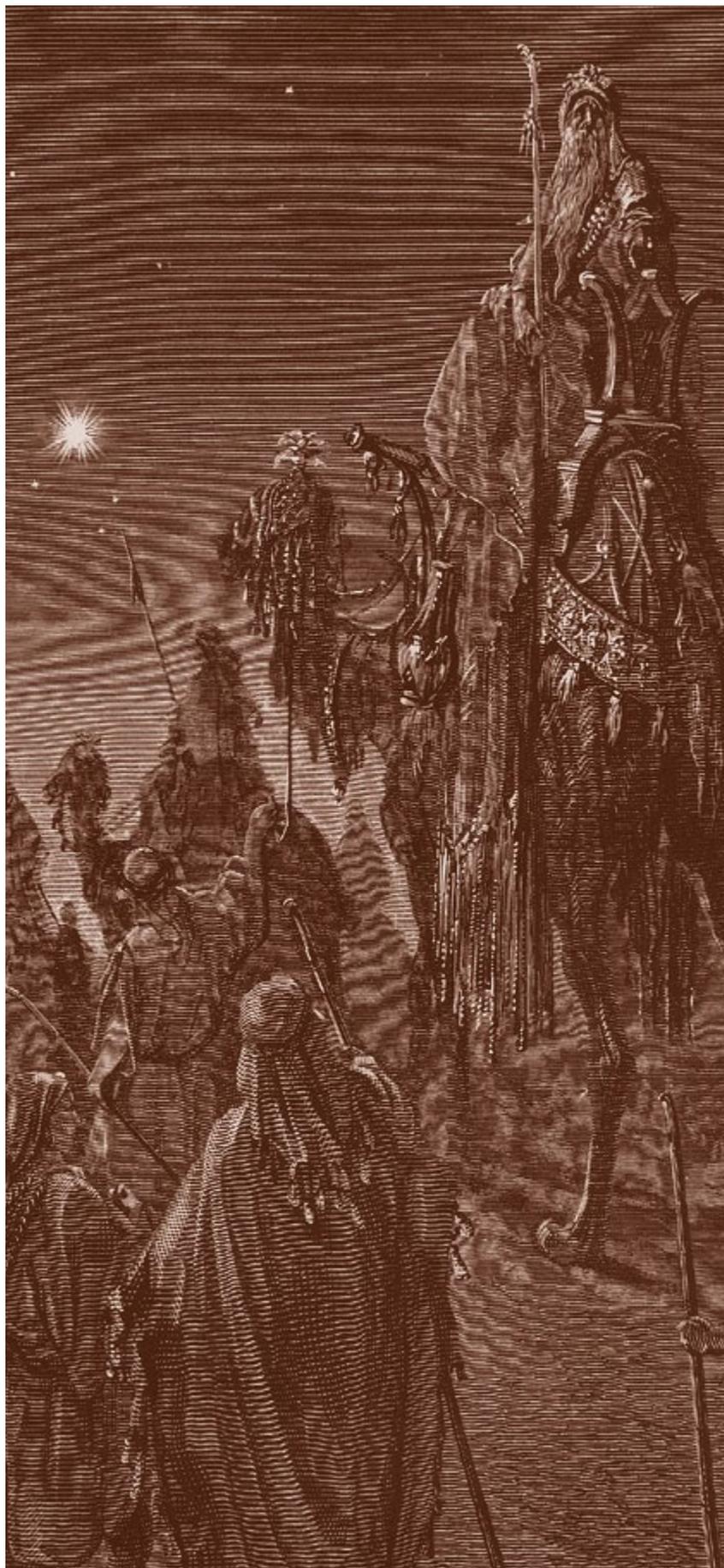
*Profezie:* nonostante le condizioni umili della Sua nascita, i profeti dichiararono che dei re sarebbero andati a visitare Cristo: “Le nazioni cammineranno alla tua luce, e i re allo splendore del tuo levare” (Isaia 60:3).

Samuele il Lamanita cinque anni prima della nascita di Cristo parlò ai Nefiti dei segni che avrebbero annunciato la Sua venuta. Uno di questi segni era la stella seguita dai magi: “Ed ecco, una nuova stella sorgerà, come mai ne avete veduta una simile; e anche questo sarà per voi un segno” (Helaman 14:5).

*Adempimento:* i magi sapevano quale segno cercare perché avevano visto l'adempimento delle profezie. Chiedevano “Dov'è il re de' Giudei che è nato? Poiché noi abbiam veduto la sua stella in Oriente e siam venuti per adorarlo” (Matteo 2:2).

Nel nuovo mondo anche i Nefiti riconobbero i segni e seppero che le profezie si erano adempiute: “Era avvenuto, sì, ogni cosa, ogni minima parte, secondo le parole dei profeti. E avvenne pure che apparve una nuova stella, secondo la parola” (3 Nefi 1:20–21).

Pensate a quanto siete felici quando alla fine aprite i regali di Natale. Quanto lo sareste stati se attendevate i segni della nascita di Cristo e finalmente li vedevate adempiersi? Il Padre Celeste ha preparato questi segni in anticipo non solo perché i fedeli nel mondo potessero gioire insieme della nascita del Suo Figliolo ma anche per dare testimonianza della chiamata divina di Cristo. ■



*Perché i magi diedero a Giuseppe e Maria oro, incenso e mirra?*

**M**olte persone ritengono che, quando viene il momento di fare un regalo, è il pensiero che conta. Forse perché il pensiero che sta dietro al regalo lo rende più di un oggetto utile o interessante; il dono diventa un simbolo dell'amore o della considerazione del donatore nei confronti della persona che lo riceve. Alcuni regali hanno anche un significato più grande del pensiero che sta dietro al dono. Questo genere di regali ha un simbolismo accettato universalmente che aggiunge ancora maggior significato. Quando un dono ha in sé queste tre caratteristiche—l'utilità pratica, il valore personale e il significato simbolico—è forse il dono più meditato e apprezzato di tutti.

Considerate il pensiero che aveva portato ai doni di oro, incenso e mirra fatti dai magi al Cristo bambino (vedere Matteo 2:11). La Bibbia non spiega perché i magi portarono questi particolari doni, ma tutti e tre avevano un valore pratico e forse un

# Doni ponderati

significato simbolico per il Figlio di Dio e per i Suoi genitori terreni.

## Oro

*Uso pratico:* per una coppia giovane che avrebbe presto dovuto affrontare la spesa di un viaggio in Egitto per evitare la rabbia di Erode, l'oro sarebbe stato un dono prezioso.

*Significato simbolico:* l'oro è il dono tipico per i re (vedere 1 Re 9:14, 28), perché simbolizza la maestà e la regalità: un regalo adatto al "Re dei re" (1 Timoteo 6:15).

## Incenso

*Uso pratico:* a parte il valore economico considerevole, l'incenso era usato per la sua fragranza profumata e come profumo.

*Significato simbolico:* l'incenso deriva da una resina dolce ed era usato nelle ordinanze del sacerdozio, nelle offerte fatte con il fuoco (vedere Levitico 2:1) e sotto forma di olio per l'unzione dei sacerdoti. Può pertanto rappresentare il sacerdozio del Signore e il Suo ruolo di Agnello di Dio che doveva essere sacrificato in nostro favore (vedere Giovanni 1:29).

## Mirra

*Uso pratico:* la mirra, olio amaro tratto dalla resina di un albero, aveva sì un valore economico ma probabilmente era più utile a Maria e a Giuseppe per il suo uso come medicinale.

*Significato simbolico:* nel Nuovo Testamento la mirra di solito è associata all'imbalsamazione e alla sepoltura per le sue qualità conservanti (vedere Giovanni 19:39–40). L'uso della mirra come medicinale può simbolizzare il ruolo di Cristo quale Sommo Guaritore e il suo uso nella sepoltura può essere un simbolo della "coppa amara" che il Signore avrebbe bevuto quando avrebbe sofferto per i nostri peccati (vedere DeA 19:18–19). ■



# Dovevano CAMBIARE

*Quando mi battezzai, la mia famiglia rifiutò la Chiesa. Dovevo riuscire a capire come reagire quando il loro stile di vita andava in conflitto con i principi del Vangelo.*

## Francisco Javier Lara Hernández

Quando venni battezzato, fui l'unico membro della mia famiglia ad accettare il Vangelo. Avevo diciannove anni ed ero felice per il mio battesimo. Fui accolto bene dai fratelli e sorelle del Ramo Panuco First di Veracruz, in Messico. Iniziai anche a prepararmi per servire una missione a tempo pieno non appena fosse trascorso un anno dal battesimo. Era meraviglioso conoscere la vera Chiesa e desideravo condividere il Vangelo con le altre persone.

Mio padre, la mia matrigna (mia madre era morta quando avevo dodici anni) e i miei tre fratelli quando fui battezzato rifiutarono la Chiesa. Sfortunatamente, non reagii bene. Ero irrispettoso, non avevo riguardo per mio padre, né per le sue opinioni. Quando gli dissi che presto sarei andato in missione, non ne fu felice perché avrei smesso di lavorare e soprattutto perché c'era la possibilità che andassi lontano. Mi seccavo ogni volta che lo stile di vita della mia famiglia era in conflitto con i miei principi, come quando guardavano la TV o ascoltavano programmi musicali che sentivo che non erano adatti per la domenica o quando mia padre mi invitava a mangiare nella domenica di digiuno.

Giustificavo il mio atteggiamento negativo nei confronti della mia famiglia dicendomi che non stavo facendo niente di sbagliato, quale membro della Chiesa dovevo vivere i principi del Vangelo anche quando i membri della mia famiglia facevano cose che mi infastidivano. Mi dicevo che erano loro a dover cambiare. A causa di questo mio modo di ragionare, i rapporti con mio padre non erano buoni e peggiorarono per l'atteggiamento che avevo e l'orgoglio che dimostravo. Continuai così, senza preoccuparmi del suo benessere spirituale.

Un giorno, mentre studiavo per la classe di Istituto, lessi 1 Nefi 16 dove si racconta di Nefi che rompe l'arco di acciaio e che è difficile per loro procurarsi del cibo. Iniziarono tutti a mormorare—Laman e Lemuele, come d'abitudine, ma anche il padre, il profeta Lehi. In risposta Nefi costruì un arco e frecce di legno e chiese al padre dove poteva andare per procurare del cibo. Il padre pregò per ricevere un consiglio e fu rimproverato dal Signore perché aveva mormorato. Lehi reagì favorevolmente e prese di nuovo il suo ruolo di capofamiglia e profeta del Signore. Nefi non aveva giudicato il padre quando si era mostrato debole, e neppure aveva pensato che non avrebbe più dovuto essere un profeta, anche se lui stesso aveva parlato con il Signore e aveva ricevuto delle visioni.

Quando, nel leggere questo racconto, compresi quello che diceva, pensai subito a come mi ero comportato male con la mia famiglia. Ero imbarazzato dall'atteggiamento che avevo avuto, sentendomi migliore di loro, e soprattutto stavo male perché non avevo trattato mio padre con rispetto. Ero triste perché la mia priorità non era stata condividere con loro il Vangelo, non avevo visto quello che potevano diventare ma mi ero concentrato sulle loro imperfezioni. Da quel giorno il mio atteggiamento e il mio



*Il mio atteggiamento e il mio comportamento cambiarono gradatamente. Sebbene spesso non fossi d'accordo con mio padre, cercavo sempre di rispettare le sue opinioni.*

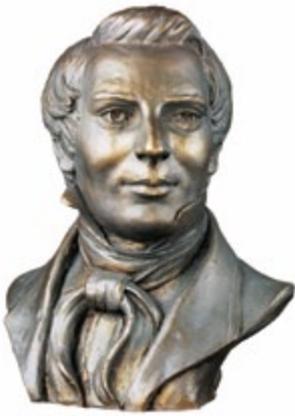
comportamento gradatamente cambiarono. Cercavo sempre di rispettare le opinioni di mio padre, anche se la maggior parte delle volte non ero d'accordo con lui. Se mi invitava a pranzo quando stavo digiunando, rispondevo che mi dispiaceva di non poter mangiare con lui. Non mi sentivo più infastidito dai programmi o dalla musica che ascoltavano o guardavano di domenica, cercando di ricordare che loro non avevano ancora fatto delle alleanze con il Padre Celeste, come avevo fatto io.

Una mattina mentre aiutavo mio padre in cucina gli dissi quanto gli volevo bene e quanto ero dispiaciuto per il comportamento maleducato che avevo avuto. Gli dissi che ero orgoglioso che lui fosse mio padre e che volevo avere con lui rapporti sereni.

Ogni cosa cominciò a cambiare. Le discussioni diminuirono, poi scomparvero del tutto. Anche se ritenevo che sarebbe passato del tempo prima che la mia famiglia si unisse alla Chiesa, il loro atteggiamento nei confronti della Chiesa migliorò. Nessuno di questi cambiamenti sarebbe avvenuto se non fossi cambiato io per primo.

Quando ero membro della Chiesa da un anno partii per servire una missione a tempo pieno nella Missione di Tijuana, in Messico. Tre mesi prima di tornare a casa ricevetti una lettera che diceva che i miei familiari avevano accettato il Vangelo e si sarebbero battezzati. Quando tornai a casa, facevano già parte della Chiesa.

Nei 15 anni di appartenenza alla Chiesa una delle più grandi lezioni l'ho imparata studiando il Libro di Mormon e dai figli di Dio che mi erano più vicini, la mia famiglia. ■



# Conosciamo il fratello Joseph

**V**oi sapete che Joseph Smith è stato il primo profeta di questi ultimi giorni, ma sapete che gli piaceva ridere e far ridere le persone? O che lui e la moglie Emma adottarono due gemelli? Ecco alcune cose che forse non sapete sul profeta Joseph:

- Joseph Smith junior nacque il 23 dicembre 1805 a Sharon, nel Vermont, USA, e gli fu dato il nome del padre. I suoi fratelli in ordine di età erano: Alvin, Hyrum, Sophronia, Samuel Harrison, Ephraim, William, Katherine, Don Carlos e Lucy.
- Quando Joseph aveva sette anni, fu

colpito dalla febbre tifoidea. Guarì dalla febbre ma gli rimase un'infezione alla gamba sinistra. Gli furono asportati, senza anestesia, nove frammenti di osso. Per il resto della vita camminò zoppicando leggermente.<sup>1</sup>

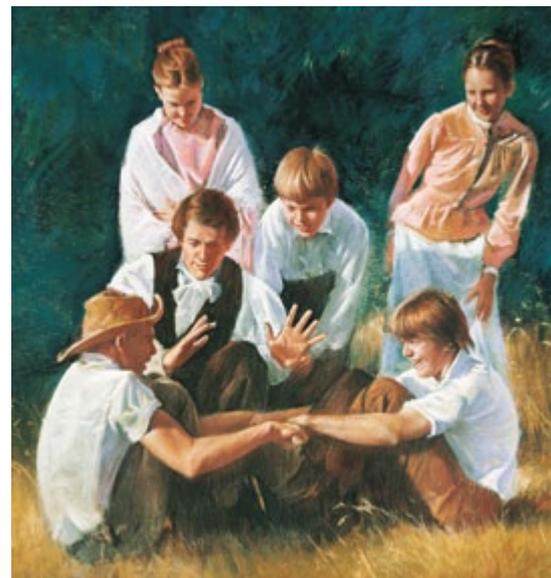
- Joseph aveva quattordici anni quando per la prima volta pregò ad alta voce e vide il Padre Celeste e Gesù Cristo (vedere Joseph Smith—Storia 1:17).
- Il fratello maggiore Alvin morì quando Joseph aveva diciassette anni. Circa tredici anni dopo Joseph vide Alvin in una visione del Regno celeste (vedere DeA 137:5–7).
- Isaac Hale, il padre di Emma, non approvava Joseph e non voleva che si sposassero. Joseph e Emma decisero di fuggire e il 18 gennaio 1827 si sposarono.<sup>2</sup>
- Emma e Joseph furono sposati per diciassette anni ed ebbero undici figli, sei dei quali morirono in tenera età.
- Joseph quando pronunciava la lettera s emetteva un suono sibilante, a seguito di assalto della plebaglia nel 1832 che gli aveva provocato la rottura di un dente.<sup>3</sup>
- A Joseph piaceva giocare. I suoi giochi comprendevano la palla, la lotta, tirare palle di neve, la pesca e il tiro del bastone.<sup>4</sup>
- Uno dei primi Santi degli Ultimi Giorni descrisse la voce di Joseph come “i tuoni del cielo”.<sup>5</sup>
- Joseph era forte, era alto circa 1.90 e pesava circa 91 chili.<sup>6</sup>
- Joseph non era solo il presidente

della Chiesa, ma corse anche per la presidenza della Stati Uniti.<sup>7</sup>

- Dopo il suo martirio, l'anziano John Taylor (1808–1887), allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, scrisse di lui: “Joseph Smith, il Profeta e Veggente del Signore, ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto” (DeA 135:3). ■

#### NOTE

1. Vedere *I presidenti della Chiesa* (Sistema Educativo della Chiesa, Manuale dello studente, 2003), 3–4.
2. Vedere “Life of the Prophet: Joseph and Emma”, JosephSmith.net.
3. Vedere “Life of the Prophet: Friend of Man”, JosephSmith.net.
4. Vedere Alexander L. Baugh, “Joseph Smith’s Athletic Nature”, *Joseph Smith: The Prophet, the Man*, ed. Susan Easton Black and Charles D. Tate Jr. (1993), 137.
5. Joseph L. Robinson, “Life of the Prophet: Teacher of God’s Truth”, JosephSmith.net.
6. Vedere Baugh, “Joseph Smith’s Athletic Nature”, 138–139.
7. Vedere “Life of the Prophet: Leading with Love”, JosephSmith.net.





# In che modo posso SEGUIRE il SALVATORE?



*L'anziano  
Quentin L. Cook,  
membro del Quorum  
dei Dodici Apostoli,  
condivide alcuni  
pensieri su questo  
argomento.*



Manifestiamo amore per Dio quando osserviamo i Suoi comandamenti e serviamo i Suoi figli.



Rinnoviamo la nostra alleanza battesimale con il sacramento che ci permette di testimoniare a Dio che ci ricorderemo di Suo Figlio e osserveremo i Suoi comandamenti.



Il Salvatore dichiarò che saremmo stati conosciuti come Suoi discepoli se avessimo avuto amore l'uno per l'altro.



Seguiamo il nostro profeta vivente, il presidente Thomas S. Monson. Egli è un ottimo esempio di una persona che segue il Salvatore.



Dobbiamo prendere su di noi il nome di Gesù Cristo e ricevere la Sua immagine sul nostro volto in modo che, quando Egli verrà, saremo più simili a Lui.

# Quelle parole

Angie Bergstrom Miller

Racconto basato su una storia vera

*“Non giurerete il falso, usando il mio nome; ché profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono l'Eterno” (Levitico 19:12).*

**A** Shelby non piaceva sentire brutte parole, soprattutto quando le sue amiche di scuola pronunciavano il nome del Signore invano.

“Per favore non dite quelle parole quando ci sono io”, aveva chiesto alle amiche.

Ma talvolta se ne dimenticavano e Shelby glielo doveva ricordare.

Un giorno Beth, l'amica di Shelby, alzò gli occhi e disse: “Sì, mi sono dimenticata. Nessuno pronuncia *queste* parole davanti a Shelby. Cerca di farci essere tutte *brave* come lei”.

Le altre ragazzine risero.

Shelby si sentì a disagio. Era dispiaciuta di aver chiesto alle sue amiche di non pronunciare quelle parole quando erano assieme, soprattutto perché loro non pensavano che fossero brutte parole.

Quando tornò a casa da scuola, Shelby si buttò sul letto. La mamma venne in camera dopo poco e Shelby le raccontò quello che era successo.

“Cerca di non preoccuparti”, disse la mamma. “Continua a fare la cosa giusta e alla fine le tue amiche non vorranno più dire quelle parole”.

“Perché è importante che le mie amiche non dicano quelle parole?” chiese Shelby. “Non sono io a imprecare”.

“I profeti ci hanno insegnato che dobbiamo mantenerci degni di poter sentire sempre lo Spirito. Le brutte parole offendono lo Spirito”, disse la mamma.

Shelby si ricordò di occasioni in cui aveva sentito lo Spirito: durante la serata familiare, quando aveva reso la sua testimonianza, quando aveva ricevuto una benedizione dal papà. A Shelby piaceva sentire lo Spirito e non voleva che niente



offendesse quel sentimento caldo e quieto.

Decise di continuare a essere un esempio per le sue amiche e di aiutarle a comprendere che a lei non piaceva sentire quelle parole.

Il giorno dopo a scuola sentì di nuovo quelle brutte espressioni.

“Per favore non dire quelle parole quando ci sono io”, Shelby chiese a Becca.

Becca le lanciò uno sguardo di disprezzo e la ignorò. Shelby era contenta di aver detto qualcosa ma si sentiva triste perché la sua amica era arrabbiata.

Durante l'intervallo Shelby sentì qualcuno dire di nuovo quelle parole. Questa volta era Beth.

“Per favore non parlare così quando ci sono io”, disse Shelby

“Scusa”, disse Beth, alzando gli occhi.

Di nuovo Shelby si sentì sciocca.

Dopo la scuola, in palestra durante la partita di softball, Shelby colpì una palla, che volò verso la prima base e ci arrivò prima di Shelby. Shelby sentì Bonnie, la nuova ragazza della squadra, pronunciare il nome del Signore invano.

Shelby esitò. Era stanca di chiedere alle persone di non dire quel tipo di parole in sua presenza. Non voleva che le altre ragazze la prendessero in giro.

“Per favore non dire quelle parole quando c'è lei”.

Shelby si girò per vedere chi aveva parlato.

Beth stava dicendo a Bonnie che Shelby era un Santo degli Ultimi Giorni e che non usava quel tipo di parole e nemmeno si sentiva a proprio agio quando le sentiva.

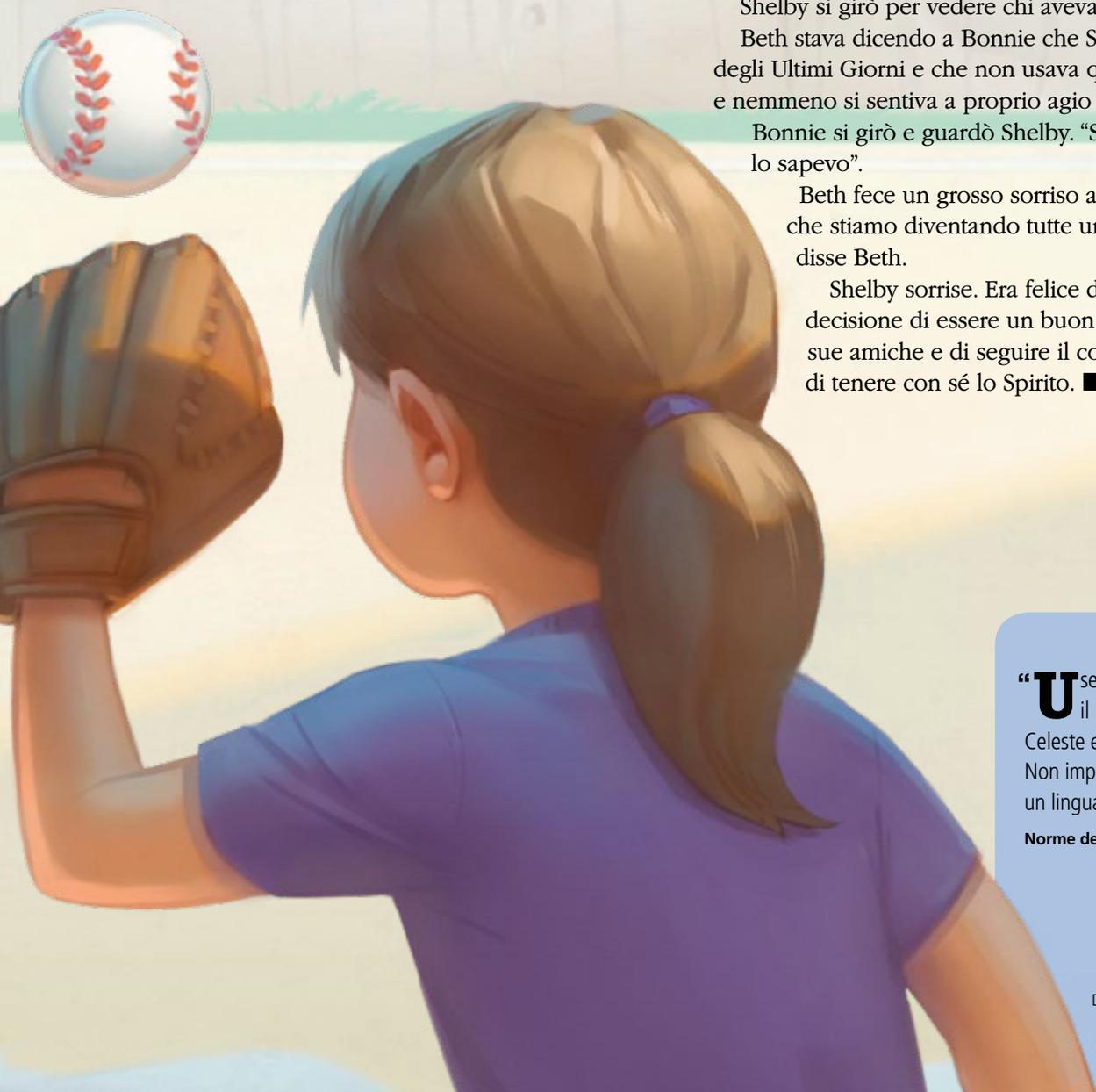
Bonnie si girò e guardò Shelby. “Scusa, Shelby. Non lo sapevo”.

Beth fece un grosso sorriso a Shelby. “Credo che stiamo diventando tutte un po' come te”, disse Beth.

Shelby sorrise. Era felice di aver preso la decisione di essere un buon esempio per le sue amiche e di seguire il consiglio del profeta di tenere con sé lo Spirito. ■

“**U**serò con riverenza il nome del Padre Celeste e di Gesù Cristo. Non imprecherò, né userò un linguaggio volgare”.

**Norme del Vangelo**



# La nostra pagina



Angie D., 11 anni, Perù



Ariana A., 9 anni, Brasile



La nascita di Gesù, di Angeles R.,  
10 anni, Bolivia



Rebecca A., 7 anni, Venezuela

*Un Natale distribuii alle mie amiche e alle insegnanti di scuola alcuni bigliettini di invito. A gennaio un'insegnante alla quale avevo dato uno dei bigliettini mi disse di aver chiamato il numero che c'era indicato e di aver ricevuto un DVD di Natale. Lo aveva guardato e le era piaciuto molto. Penso che i bigliettini di invito siano speciali. Quando li distribuisco, posso sentire la presenza dello Spirito. Condividere il Vangelo mi rende felice. So che Gesù Cristo vive e ci ama tutti.*  
Raiane R., 11 anni, Brasile



**S**e volete inviare un disegno, una fotografia, oppure raccontare un'esperienza per La nostra pagina, mandatela all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org), scrivendo come oggetto del messaggio "Our Page". In alternativa potete scrivere a:

*Liahona, Our Page*  
50 E. North Temple St., Rm. 2420  
Salt Lake City, UT 84150-0024,  
USA

Le lettere dovranno includere il nome per esteso, il sesso e l'età del bambino (deve avere da 3 a 12 anni), come pure il nome del genitore, il rione o ramo, il palo o distretto, nonché il permesso scritto del genitore (le e-mail sono accettabili) a usare la foto e il materiale del bambino. Le lettere potrebbero essere curate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

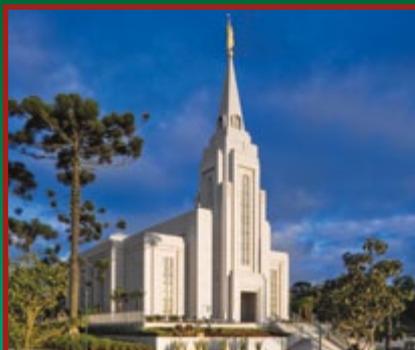
# Le schede dei templi

Per fare le tue Schede dei templi, stacca questa pagina dalla rivista, incollala su un cartoncino e ritaglia le schede. Puoi aggiungere queste schede a quelle pubblicate in tutti i numeri del 2003, nel numero di aprile 2005 e di settembre 2007. Per stampare altre copie delle schede, visita [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org).



## Tempio di Rexburg, Idaho, USA

Dedicato il 10 febbraio 2008  
dal presidente Thomas S. Monson



## Tempio di Curitiba, Brasile

Dedicato l'1 giugno 2008  
dal presidente Thomas S. Monson



## Tempio di Panamá, Panamá

Dedicato il 10 agosto 2008  
dal presidente Thomas S. Monson



## Tempio di Twin Falls, Idaho, USA

Dedicato il 24 agosto 2008  
dal presidente Thomas S. Monson



## Tempio di Draper, Utah, USA

Dedicato il 20 marzo 2009  
dal presidente Thomas S. Monson



## Tempio di Oquirrh Mountain, Utah, USA

Dedicato il 21 agosto 2009  
dal presidente Thomas S. Monson



## Tempio di Vancouver, Columbia Britannica, Canada

Dedicato il 2 maggio 2010  
dal presidente Thomas S. Monson



## Tempio di Gila Valley, Arizona, USA

Dedicato il 23 maggio 2010  
dal presidente Thomas S. Monson



## Tempio di Cebu, Filippine

Dedicato il 13 giugno 2010  
dal presidente Thomas S. Monson

Potete usare questa lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.

# Le Scritture mi istruiscono sulla nascita del Salvatore e sulla Seconda Venuta

## Jennifer Maddy

Riviste della Chiesa

*“Perché il Figliuol dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, ed allora renderà a ciascuno secondo l'opera sua” (Matteo 16:27).*

**P**er migliaia di anni i profeti hanno testimoniato che Gesù Cristo, il Figlio di Dio, sarebbe nato sulla terra. Nelle Scritture possiamo leggere quanto detto da questi profeti. Nell'Antico Testamento Isaia disse che Gesù sarebbe stato il Principe della pace e che sarebbe stato il capo della vera Chiesa. Nel Libro di Mormon Nefi vide in visione Maria, la madre di Gesù, e vide Gesù che insegnava ai popoli della terra. Re Beniamino parlò alla sua gente dei miracoli che Cristo avrebbe compiuto quando sarebbe venuto sulla terra.

Alcuni anni prima della nascita del Salvatore, il profeta Samuele salì



sulle mura della città per parlare ai Nefiti dei segni che sarebbero apparsi. Disse che alla nascita del Salvatore, una nuova stella sarebbe apparsa in cielo. Nel Nuovo Testamento leggiamo della stessa stella; i magi la seguirono per trovare il Cristo bambino.

Nelle Scritture i profeti parlano anche della seconda venuta di Gesù Cristo sulla terra. Nel Libro di Mormon, Moroni testimonia del ritorno

del Salvatore. Nell'Antico Testamento Malachia parla di quello che accadrà negli ultimi giorni prima della Seconda Venuta.

Le Scritture contengono le testimonianze di Gesù Cristo di profeti nelle diverse epoche della storia. Nelle Scritture leggiamo anche dell'esempio di Gesù. Dobbiamo seguire il Suo esempio mentre ci prepariamo per quando verrà di nuovo a vivere sulla terra.

## ATTIVITÀ

Potete costruirvi il vostro libro personale illustrato della vita di Gesù Cristo. Ritagliate le illustrazioni a pagina 65. Con la perforatrice fate dei buchi nelle pagine, dove indicato, e mettetele in ordine una sopra l'altra. Passate una cordicella nei buchi per unire insieme le pagine. Potete guardare il libro assieme alla vostra famiglia durante la serata familiare e parlare della vita del Salvatore. ■

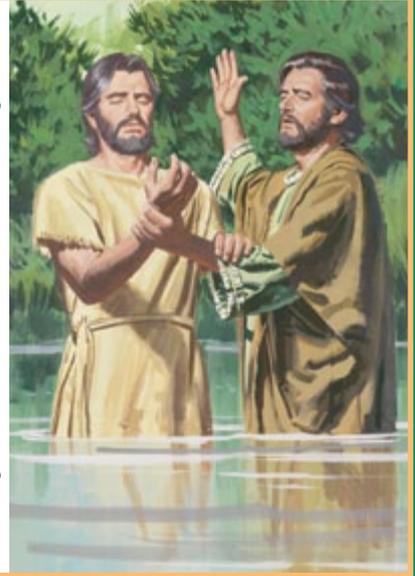
1



2



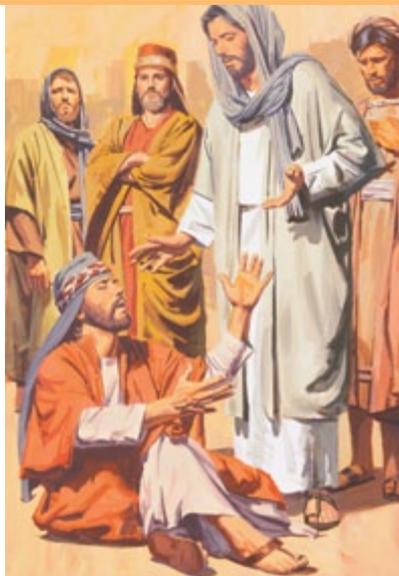
3



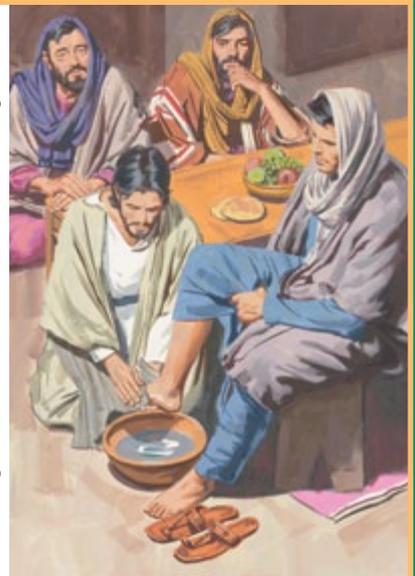
4



5



6



7



8



9





# L'albero di NATALE

Harriet R. Uchtdorf

**L**a seconda guerra mondiale era appena finita e la maggior parte della gente in Germania aveva pochissimo cibo e pochissimi soldi. Il mio compleanno cadeva proprio poche settimane prima di Natale. Non mi aspettavo di ricevere regali di Natale o di compleanno, sapendo perfettamente, anche se ero una ragazzina, che i nostri genitori facevano fatica a provvedere alle necessità fondamentali per la famiglia. Nella nostra grande città la fame era sempre presente. Erano momenti tristi e bui.

Il giorno del mio compleanno, a sorpresa e con mia grande gioia, sul tavolo di cucina era poggiato

un meraviglioso regalo, proprio per me. Era il regalo più bello che avrei mai potuto immaginare: un piccolissimo *Weihnachtsbaum*, un albero di Natale, alto appena trenta centimetri, coperto di delicate decorazioni di stagnola fatte a mano. La stagnola rifletteva la luce del soggiorno in modo affascinante. Guardando meglio le decorazioni di stagnola, mi resi conto con meraviglia che erano riempite con pezzettini di zucchero caramellato. Era un miracolo. Dove aveva preso mia madre il piccolo albero sempreverde, la stagnola e quella rarità che era lo zucchero?

Ancora oggi non so come lei riuscì a far accadere quel miracolo in un momento in cui nessuna di quelle cose preziose era disponibile.

Mi rimane però nel cuore come un simbolo del profondo amore che i miei genitori nutrivano per me, come un simbolo di speranza, di amore e del vero significato del Natale.

Durante il periodo natalizio c'è sempre l'albero di Natale a casa nostra; ora è decorato con luci elettriche e decorazioni di ogni tipo. Quando siamo insieme con i nostri figli e nipoti, la bellezza dell'albero e le luci scintillanti mi riscaldano il cuore e mi portano indietro ai dolci ricordi di un momento familiare felice grazie a un piccolissimo albero con le decorazioni di stagnola luccicante. ■

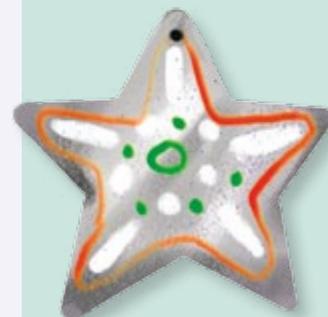
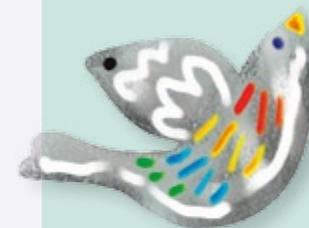
*Harriet R. Uchtdorf è la moglie del presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza.*

## Decorazioni fatte a mano

**S**orprendi la tua famiglia creando alcune decorazioni fatte a mano da te! Materiale necessario:

- una formina adatta al periodo festivo oppure un piccolo bicchiere di cristallo
- carta rigida, come un cartoncino o un poster matita
- forbici
- foglio di alluminio (facoltativo)
- colla liquida bianca
- evidenziatori (o pastelli o matite colorate)
- filo, nastro o cordicella

1. Disegna sulla carta rigida il contorno del bicchiere.
2. Chiedi a un adulto di aiutarti a ritagliare il disegno.
3. Taglia un pezzo del foglio di alluminio e ricopri la forma di carta. Incolla gli angoli del foglio di alluminio sul retro della decorazione. (Se non usi il foglio di alluminio, salta questo passaggio e passa agli altri).
4. Traccia delle linee sottili con la colla sul davanti della decorazione. Dai tempo alla colla di asciugarsi completamente.
5. Usa gli evidenziatori per colorare gli spazi fra le linee di colla. (Se non usi il foglio di alluminio, puoi usare anche pastelli o matite colorate).
6. Chiedi a un adulto di aiutarti a fare un buchino sulla parte alta della decorazione. Inserisci un pezzetto di filo, nastro o cordicella attraverso il buco e legalo in cima.
7. Appendi la decorazione al *Weihnachtsbaum* della tua famiglia oppure regalala a qualcuno.





## I fondi per la missione

Spencer S.

**S**o che può sembrare strano, ma ho risparmiato per pagare la mia missione da prima ancora che nascessi. Quando mia madre seppe che avrebbe avuto un bambino, prese un contenitore vuoto del latte, ci fece un buco e ci attaccò un'etichetta: "Fondi per la missione". Da quel giorno io e la mia famiglia abbiamo risparmiato per la mia missione.

Risparmiare questi soldi è stato uno sforzo di tutta la famiglia. Dopo la mia nascita, gli zii e le zie che sono venuti a trovarmi hanno lasciato cadere dei pesi filippini nel contenitore dei fondi per la missione. E quando è periodo di feste come Natale o Capodanno, i membri della famiglia mi danno dei soldi da aggiungere ai fondi della missione.

A volte i nonni mi regalano dei soldi perché ho fatto bene un compito in classe o perché ho fatto bene in qualche gara. Anche quei regali vanno

nel fondo per la missione. Una volta ho vinto diverse medaglie; mia zia le ha contate e per ciascuna mi ha dato dei soldi. Dopo aver pagato la decima, anche quel denaro è andato nei fondi per la missione.

Il mio desiderio di servire una missione è diventato ancora più grande quando sono stato battezzato. La mia famiglia si è posta l'obiettivo di risparmiare abbastanza denaro da pagare totalmente la mia missione. Ho dei fratelli, perciò il denaro che risparmiamo viene aggiunto anche ai fondi per la loro missione.

Ora ho dieci anni, circa la metà degli anni che avrò quando servirò una missione. Il mio desiderio di servire una missione è cresciuto perché so che tante persone hanno contribuito ai fondi per la missione.

Continuerò a risparmiare per pagare la mia missione. So che il Padre Celeste mi benedirà perché un giorno possa servirLo come missionario. ■



---

# GLI ARTICOLI DI FEDE

DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

---



**N**OI CREDIAMO IN DIO, il Padre Eterno, e in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

**2** Noi crediamo che gli uomini saranno puniti per i loro propri peccati e non per la trasgressione di Adamo.

**3** Noi crediamo che tramite l'espiazione di Cristo tutta l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo.

**4** Noi crediamo che i primi principi e le prime ordinanze del Vangelo sono: primo, la fede nel Signore Gesù Cristo; secondo, il pentimento; terzo, il battesimo per immersione per la remissione dei peccati; quarto, l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo.

**5** Noi crediamo che un uomo deve essere chiamato da Dio per profezia, e mediante l'imposizione delle mani da parte di coloro che detengono l'autorità, per predicare il Vangelo e per amministrarne le ordinanze.

**6** Noi crediamo nella stessa organizzazione che esisteva nella chiesa primitiva, cioè: apostoli, profeti, pastori, insegnanti, evangelisti e così via.

**7** Noi crediamo nel dono delle lingue, della profezia, della rivelazione, delle visioni, della guarigione, della interpretazione delle lingue e così via.

**8** Noi crediamo che la Bibbia è la Parola di Dio, per quanto è tradotta correttamente; crediamo anche che il Libro di Mormon è la parola di Dio.

**9** Noi crediamo in tutto ciò che Dio ha rivelato, in tutto ciò che rivela ora, e noi crediamo che Egli rivelerà ancora molte cose grandi e importanti relative al Regno di Dio.

**10** Noi crediamo nel raduno letterale d'Israele e nella restaurazione delle dieci tribù, che Sion (la Nuova Gerusalemme) sarà edificata nel continente americano, che Cristo regnerà personalmente sulla terra e che la terra sarà rinnovata e riceverà la sua gloria paradisiaca.

**11** Noi rivendichiamo il privilegio di adorare Dio Onnipotente secondo i dettami della nostra coscienza e riconosciamo a tutti gli uomini lo stesso privilegio: che adorino come, dove o ciò che vogliono.

**12** Noi crediamo di dover essere soggetti ai re, ai presidenti, ai governanti ed ai magistrati, di dover obbedire, onorare e sostenere le leggi.

**13** Noi crediamo nell'essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi e nel fare il bene a tutti gli uomini. In verità possiamo dire di seguire l'ammoinimento di Paolo: crediamo ogni cosa, speriamo ogni cosa, abbiamo sopportato molte cose e speriamo di essere in grado di sopportare ogni cosa. Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo.

Joseph Smith.

# Un albero di Natale diverso

Eliana Osborn

Racconto basato su una storia vera

*“Prendete su di voi il mio giogo ed imparate da me” (Matteo 11:29).*

1. Carlos era agitato per il Natale. Quest'anno in casa sua c'era qualcosa di diverso. Attaccato alla porta c'era un grande albero fatto di fogli verdi lucidi.



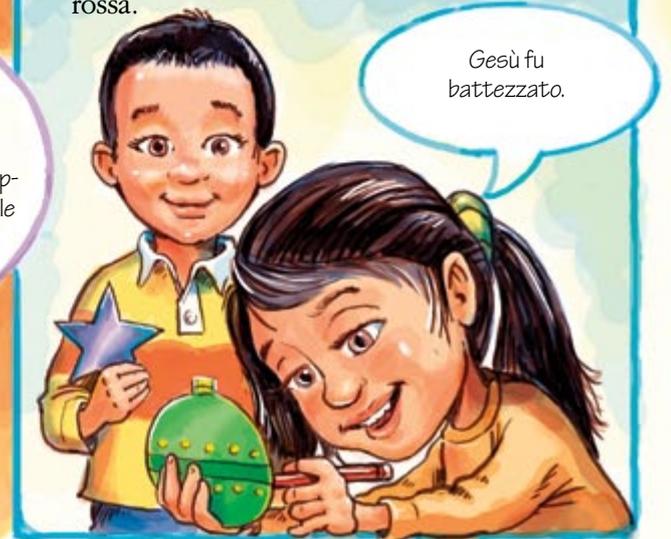
Mamma, perché c'è un albero sulla porta?

Quest'anno a Natale faremo qualcosa di diverso.

2. Carlos si domandava che cosa ci sarebbe stato di diverso. Anche sua sorella Araceli e il fratello Diego se lo chiedevano.



4. A Carlos quell'idea piacque. Araceli corse verso le decorazioni e afferrò una matita rossa.



Gesù fu battezzato.

3.

Ho fatto queste decorazioni di carta per l'albero. Ogni giorno scriverò qualcosa su Gesù Cristo su una decorazione e l'appenderò all'albero. Alla vigilia di Natale l'albero sarà tutto ricoperto!



Mi piace.  
Posso scrivere che Gesù  
fece molti miracoli?

Sarebbe  
perfetto. Avete tutti e due  
grandi idee!

5.



6. Ogni sera dopo la cena Araceli e Carlos preparavano un'altra decorazione e la mettevano sull'albero. Diego aiutava dicendo che amava Gesù.



7. Quando era difficile trovare nuove idee, guardavano nelle Scritture. Carlos non sapeva che ci fossero così tanti versetti che parlavano di Gesù!



8. Alla vigilia di Natale tutta la famiglia cantò gli inni e lesse le decorazioni che avevano messo sull'albero. Carlos era felice di conoscere così tante cose su Gesù. Sapeva che quest'anno era pronto per il Natale.



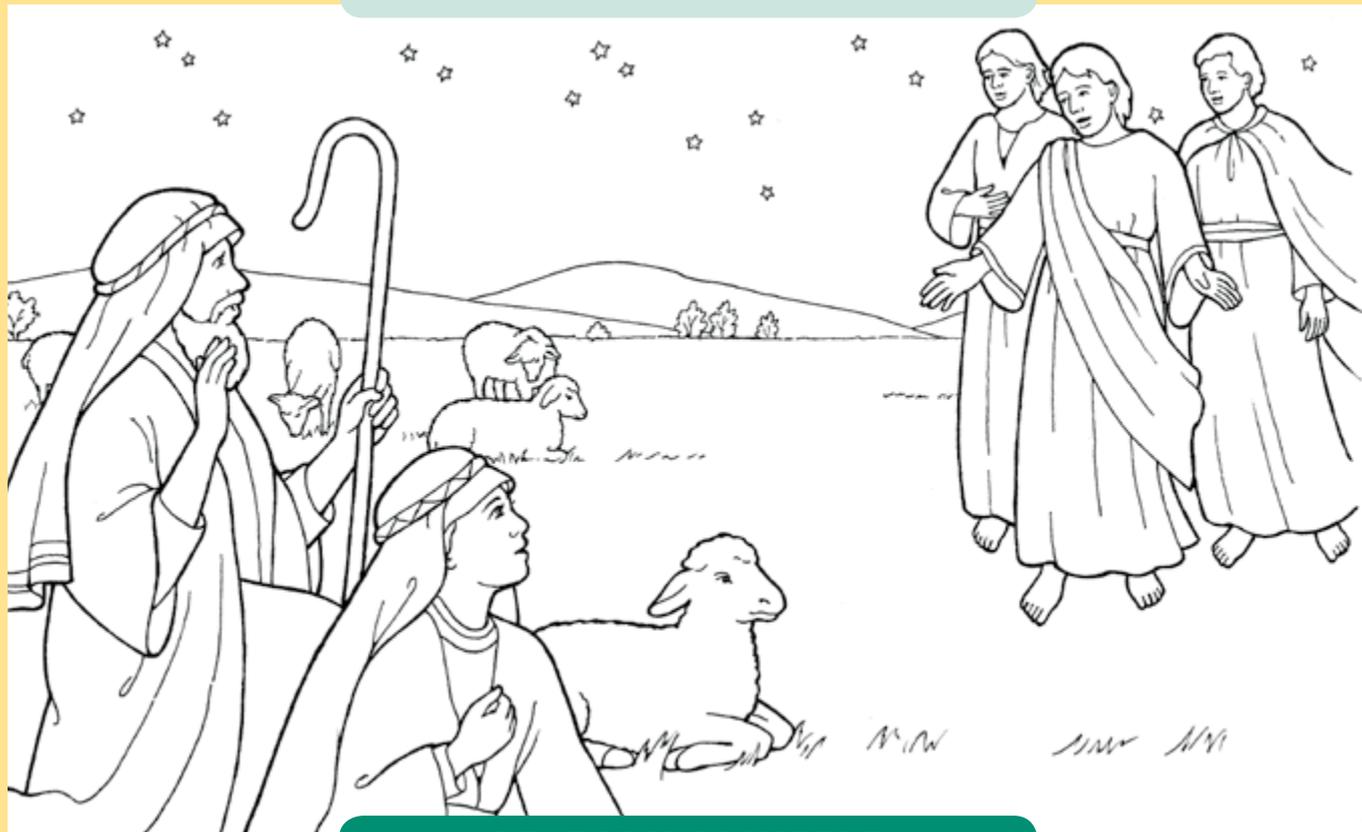
## TROVA LE DIFFERENZE

Questi bambini studiano la nascita di Gesù Cristo rappresentando cosa è accaduto

quando è nato Gesù. Trova le nove differenze tra i due disegni.



PAGINA DA COLORARE



## LA STORIA DI NATALE



## Aiuto per i genitori

Leggete la storia di Natale riportata in Luca 2. Mentre leggete, aiutete il bambino a riconoscere gli avvenimenti mostrati nelle due illustrazioni e dategli il tempo per colorarle.

## I nuovi presidenti di missione benedetti per aver esercitato la fede

**Heather Whittle Wrigley**

Riviste della Chiesa

**A**giugno, 128 nuovi presidenti di missione e le rispettive mogli sono stati invitati al Centro di addestramento per i missionari a Provo, nello Utah, USA, per ricevere istruzioni prima di partire per la propria destinazione.

Il presidente Thomas S. Monson ha aperto il seminario durato quattro giorni, dal 22 al 26 giugno 2011, dicendo: "Siete stati scelti fra i membri più fedeli della Chiesa e ora avete l'opportunità di andare nel campo del raccolto del Signore... non conosco nessun campo che produca rose più profumate o copiose del campo di missione al quale siete stati chiamati".

Le coppie provengono da tutto il mondo, da 22 diversi paesi, e serviranno in tutto il mondo in 18 lingue. Ognuno proviene da esperienze e situazioni diverse, ma già tutti hanno qualcosa in comune.

Avendo fatto sacrifici per prepararsi temporalmente e spiritualmente per i loro incarichi, i 128 presidenti appena chiamati e le rispettive mogli ora vedono le benedizioni derivanti dall'esercizio della fede quasi immediatamente.

### Fare sacrifici

Svolgere una missione come presidente è sia una sfida che un incarico di tre anni spiritualmente emozionante. Dedicando se stessi a questa chiamata, molte coppie lasciano in pratica la loro vecchia vita in sospenso, inclusi lavoro e famiglia.

L'interruzione dell'occupazione professionale in alcuni casi può significare una perdita finanziaria. Benché la Chiesa assegni ai presidenti di missione un minimo per vivere, le coppie di solito hanno mezzi finanziari per integrare la cifra con i propri fondi.

Quando Marcus Martins e la moglie Mirian hanno ricevuto la chiamata per la missione di San

Paolo Nord, in Brasile, l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha consigliato a questa coppia di Laie, nelle Hawaii, che avrebbe dovuto fare dei sacrifici, ma ha detto loro di non sacrificare troppo.

I Martins sono andati a casa e hanno pregato per sapere come potevano permettersi di accettare questa opportunità. Hanno venduto tutto. "La benedizione: abbiamo venduto tutto in un giorno", ha detto la sorella Martins. "Per noi è stato un miracolo".

Non tutti dovranno fare sacrifici a livello economico, ma ciascun presidente di missione e sua moglie affronteranno dei sacrifici di qualche tipo che metteranno a prova la loro fede.

Per Gary e Pamela Rasmussen di Tucson, in Arizona, USA, accettare la chiamata per la missione di Sendai, in Giappone, ha significato lasciare sei figli e ventitre nipoti.

"So che il Padre Celeste può prendersi cura dei miei figli meglio di me", ha detto la sorella Rasmussen. "Quindi siamo felici di farlo, e ci sentiamo come se la missione sarà una grande benedizione per loro".

Molti di coloro che accettano la chiamata per servire come presidenti di missione e come compagne dei presidenti di missione mostrano questo stesso atteggiamento di disponibilità al sacrificio.

"A volte mi chiedo cosa venga considerato esattamente un sacrificio, perché ciò che può essere molto difficile per una persona può non esserlo per un'altra", ha detto il presidente Martins. "Molte volte nella vita... abbiamo detto che metteremo il Signore al primo posto, che per Lui faremo tutto e andremo ovunque. Quindi non pensiamo veramente in termini di sacrificio... Dare tutto è un privilegio; è un onore".



### **Essere preparati**

Prima di iniziare a svolgere il loro incarico, i presidenti di missione e le loro mogli trascorrono un periodo di grande preparazione spirituale e temporale. Generalmente, infatti, i presidenti di missione vengono chiamati con oltre sei mesi di anticipo, anche se talvolta tale tempo è più ridotto. Brent e Anne Scott di Eden, nello Utah, per esempio, sono stati chiamati a dirigere la missione canadese di Toronto solo una settimana prima del seminario per i presidenti di missione e due mesi prima di cominciare il servizio.

Mentre lo dicevano agli amici e alla famiglia e provavano a organizzarsi per la casa, hanno studiato manuali, ascoltato CD e si sono preparati spiritualmente. Tuttavia, hanno affermato che la loro preparazione più grande è stata il seminario all'MTC.

“È semplicemente un’immersione spirituale di conoscenza”, ha detto il presidente Scott. “Essere con un gruppo di persone che si sono [sacrificate per servire il Signore] e ricevere insegnamento da profeti, veggenti e rivelatori... è stata in assoluto una delle più belle esperienze della nostra vita”.

### **Imparare la saggezza**

Durante i quattro giorni del seminario di giugno, i presidenti di missione e le rispettive mogli sono stati nutriti spiritualmente con messaggi della Prima Presidenza e di diversi membri del Quorum dei Dodici Apostoli.

“Mentre li ascoltavamo, mentre ci istruivano, [abbiamo sentito] la presenza del Signore, che Lui si prende cura di noi, che questa è la Sua opera, che questi sono i Suoi servitori e che noi abbiamo il privilegio di andare in missione e di rappresentare il nostro Salvatore”, ha detto la sorella Scott.

L’anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha espresso alcuni suoi auspici per i presidenti di missione e le loro compagne che stanno partendo.

“Vi auguro una buona salute fisica, emotiva e spirituale [e] successo nell’apprendere, nell’insegnare e nel mettere in pratica la dottrina di Gesù Cristo”, ha detto. “Le mie speranze riguardano la vostra capacità di dirigere il potere dei membri; di concentrarvi sulle ordinanze; di essere uno con il Signore, i membri della Chiesa e i preziosi missionari che vi sono stati assegnati”. ■

***I presidenti di missione da poco nominati partecipano a una sessione di addestramento di quattro giorni al Centro di addestramento dei missionari a Provo, nello Utah (USA), poco prima di partire per la missione.***

## Sette sorelle fanno splendere la loro luce nel campo di missione

**L**e Pleiadi, o le Sette sorelle, è una costellazione di sette stelle così lontane che la loro luce viaggia per 350 anni prima di raggiungere la terra.

Di età compresa tra i venti e i quaranta anni, queste sorelle fanno splendere la loro luce nella loro famiglia e nel campo di missione, condividendo il Vangelo con le persone in cinque paesi.

Marisol (Osorno, Cile), Antonia (Resistencia, Argentina), Daniela (San José, Costa Rica), Florencia (Comayaguela, Honduras), Verónica (Santiago Est, Cile), Anai (Città del Guatemala Nord) e Balbina Nava Aguilar (Bahía Blanca, Argentina) vengono dal Messico e stanno servendo contemporaneamente una missione per la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Il primo incontro che queste sorelle hanno avuto con i missionari della Chiesa è avvenuto quando

hanno cominciato a frequentare dei corsi di inglese gratuiti presso una cappella locale. Nel 2006, assieme a un'altra sorella e a loro fratello, si sono battezzate. I loro genitori, Albino Nava e Isidra Aguilar, che si erano uniti alla Chiesa trent'anni prima, con l'occasione sono ritornati alla piena attività.

La sorella Aguilar ha detto di riuscire a vedere il buono che è scaturito dall'aver mandato le sue sette figlie in missione.

“Sono nelle mani del Signore e stanno lavorando e predicando il Suo vangelo per portare più anime [a Lui]”, ha spiegato.

“Amo questo vangelo e so che quest'opera cambia la vita”, ha detto Florencia. “Ha cambiato la mia e cambierà quella di coloro a cui insegnerò”.

Queste sette sorelle cominceranno a ritornare dalla missione alla fine del 2011. ■

Le Autorità generali visitano regolarmente i membri della Chiesa in tutto il mondo. Resoconti del loro ministero si possono trovare su [news.lds.org](http://news.lds.org) e su I profeti e gli apostoli parlano oggi su [prophets.lds.org](http://prophets.lds.org) in francese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo e tedesco. Ecco brevi descrizioni dei viaggi recenti.

- Il 26 marzo 2011, il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha parlato a 800 capi religiosi, aziendali e di comunità presenti al Consiglio degli affari mondiali di Los Angeles, un'organizzazione apartitica che si occupa di promuovere la mutua comprensione a livello globale. Il presidente Uchtdorf ha parlato della crescita della Chiesa dal 1830 a oggi. Cerca “Uchtdorf, Los Angeles” su [news.lds.org](http://news.lds.org).

- Il 5 giugno 2011, l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha organizzato il palo di Mosca, il primo in Russia e il secondo nell'area dell'ex Unione Sovietica. Erano presenti oltre 1.100 persone. Cerca “Nelson, Mosca” su [news.lds.org](http://news.lds.org).

- In maggio, l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha visitato l'India, Hong Kong (dove è stato raggiunto dall'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli) e la Mongolia. Cerca “Holland, India” su [news.lds.org](http://news.lds.org).

- Il 15 giugno 2011, il vescovo presidente H. David Burton ha visitato Higashi Matsushima, in Giappone, per valutare le condizioni del paese a seguito del terremoto e dello tsunami dell'11 marzo e per osservare i soccorsi forniti dalla Chiesa. Cerca “Burton, Giappone” su [news.lds.org](http://news.lds.org). ■



**Vengono da Città del Messico e stanno servendo simultaneamente missioni a tempo pieno in diverse parti del mondo.**

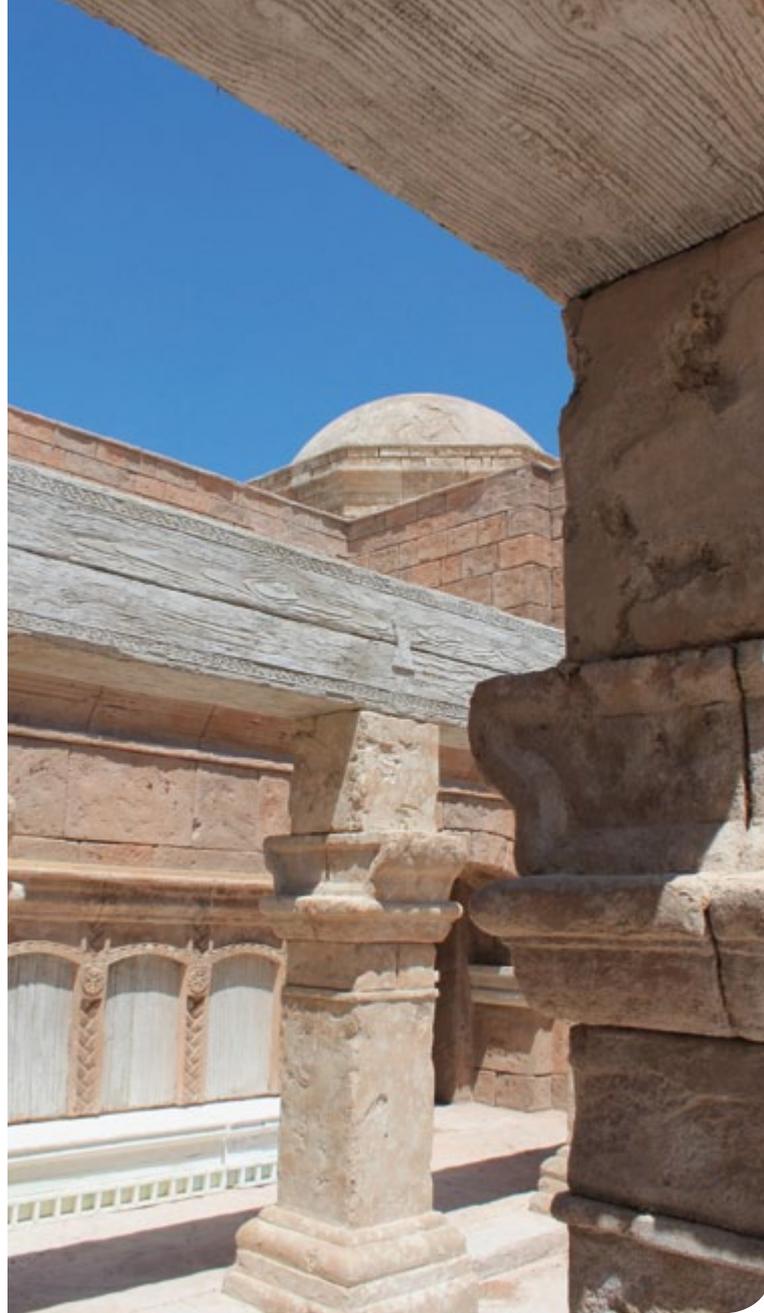
## Cambiamento delle direttive per i missionari senior

Di recente, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno approvato delle modifiche alle direttive concernenti la durata del servizio dei missionari senior e il loro alloggiamento, al fine di permettere a più coppie di coniugi di svolgere una missione a tempo pieno e di migliorare la loro esperienza.

Dal 1 settembre 2011 le coppie di coniugi possono servire per 6, 12, 18 o 23 mesi. Inoltre, è stato stabilito un tetto di spesa mensile di 1.400 USD per i costi relativi all'alloggio. Le coppie di coniugi continueranno a pagare il vitto e le altre spese personali.

La direttiva precedente prevedeva che le coppie di coniugi che servivano fuori del paese di residenza fossero chiamate per almeno 18 mesi. Coloro che desiderano servire fuori del proprio paese di residenza per meno di 18 mesi adesso possono farlo, se provvedono direttamente al pagamento delle spese di viaggio per raggiungere e tornare dal campo di missione.

Le domande relative alle missioni senior possono essere inviate a [seniormissionaryservices@ldschurch.org](mailto:seniormissionaryservices@ldschurch.org). ■



*Il nuovo set cinematografico della Chiesa a Goshen, nello Utah, verrà usato per girare scene della vita di Gesù Cristo così come riportate nel Nuovo Testamento.*

## Dedicato set per il film ambientato a Gerusalemme

Il set per il film ambientato a Gerusalemme, costruito dalla Chiesa per produzioni cinematografiche su temi evangelici, è stato dedicato ed è ora in uso per le riprese. È il primo ad essere utilizzato per realizzare il Progetto della biblioteca scritturale del Nuovo Testamento, una serie di rappresentazioni di episodi importanti della vita di Gesù Cristo e degli apostoli.

Il set si trova nel terreno sud

degli studi cinematografici della Chiesa a Goshen, nello Utah, circa 90 chilometri a sud della sede della Chiesa a Salt Lake City. Non si tratta di una replica di Gerusalemme, ma di una riproduzione di porzioni significative della città.

La cittadina di Goshen è stata scelta per le somiglianze della zona circostante con la geografia di Gerusalemme: colline ondulate, pianure, boschetti di cedri,

dune di sabbia e un ruscello. Il vicino Utah Lake rappresenterà il Mar di Galilea.

In alcuni casi, quei dettagli che il set non è in grado di fornire saranno aggiunti tramite degli effetti visivi realizzati al computer. ■

## La Chiesa allarga il numero di lingue disponibili in rete

LDS.org sta aumentando la propria offerta di lingue. Recentemente sono stati aggiunti 48 indici in lingua nel sito ufficiale della Chiesa. Cliccando su una qualsiasi lingua sotto il collegamento "Lingue", che si trova nell'angolo in alto a destra di qualsiasi pagina di LDS.org, i visitatori possono vedere i collegamenti al materiale della Chiesa attualmente a disposizione in rete per la lingua scelta.

Alla fine saranno disponibili differenti sezioni di LDS.org in 10-15 lingue. A quel punto, le corrispettive pagine contenenti l'indice in lingua verranno tolte (ad esempio, non ci sono pagine di indici per l'inglese, il francese, il tedesco, l'italiano, il portoghese e lo spagnolo perché tutte queste lingue hanno già gran parte di LDS.org nella loro lingua).

I dipendenti della Chiesa, inoltre, stanno lavorando per rendere disponibili le riviste e altro materiale di LDS.org nei dispositivi mobili. ■

## Apertura al pubblico del Tempio di Quetzaltenango, annuncio della dedicazione

Per festeggiare la dedicazione del tempio di Quetzaltenango, in Guatemala, sabato 10 dicembre 2011 i giovani locali della Chiesa parteciperanno a un'esibizione culturale di musica e danza.

Poi domenica 11 dicembre 2011, il tempio sarà dedicato in tre sessioni, che saranno trasmesse in tutte le unità del Guatemala.

Dopo la dedicazione il tempio aprirà per le ordinanze il 13 dicembre 2011.

## La Chiesa spera di costruire un tempio in Francia

Il presidente Thomas S. Monson ha annunciato in luglio che la Chiesa spera di costruire il suo primo tempio in Francia su un terreno sito nella periferia di Parigi.

Da mesi la Chiesa lavora con le autorità locali.

In passato si è tentato molte volte di trovare un luogo adatto a un tempio francese, ma senza successo. I membri della Chiesa francesi che desiderano visitare un tempio di solito si recano in paesi europei confinanti.

## Nuovo formato audio delle Scritture aumenta accessibilità

La Chiesa ha pubblicato una versione audio delle sue opere canoniche scaricabile su iTunes come audiolibro (chiamato "enhanced audio content" su iTunes) o MP3.

La versione audio è disponibile per le intere opere canoniche in inglese e spagnolo e per l'edizione combinata in giapponese, portoghese e coreano.

Per accedere a queste nuove risorse, vai alla sezione delle Scritture nel canale della Chiesa su iTunes.Lds.org. ■

**Le versioni audio delle opere canoniche ora sono disponibili in diverse lingue su iTunes.Lds.org.**



### Sono stato sopraffatto dalla gratitudine

Le Voci dei Santi degli Ultimi Giorni sono sempre tra i primi articoli che cerco quando arriva la rivista ogni mese e così ho fatto nell'occasione in cui ho letto "Voi eravate gli angeli" (*Liahona*, dic. 2010, 38). Mi ha colpito con grande potere spirituale e sono stato sopraffatto dalla gratitudine per la missione del nostro Salvatore e per coloro che servono così altruisticamente nel Suo nome. Sono profondamente grato a Heidi Windish Fernandez per aver condiviso la sua meravigliosa esperienza.

Larry D. Kump, West Virginia, USA

### La *Liahona* fa la differenza

I messaggi della *Liahona* mi hanno sempre sostenuto come persona, padre, marito e dirigente, e in particolare i numeri della conferenza generale portano uno spirito speciale nella nostra casa. Ordino sempre dei numeri separati della conferenza per me, mia moglie e ognuno dei miei figli, così possiamo leggere e segnare i messaggi come ci pare e non dobbiamo prendere la rivista a turno. Alla fine dell'anno rileghiamo le riviste e diamo quelle in più ai meno attivi o ad amici non membri. Testimonio che la *Liahona* fa la differenza nella nostra vita.

Fabio Allegretti Cooper, Brasile

*Vi preghiamo di inviare i vostri commenti o suggerimenti a [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org). Il testo potrebbe essere modificato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro. ■*

*Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi.*

**"Il mio servizio da membro non sposato"**, pagina 12: dopo aver letto la storia della sorella Burdett, puoi discutere delle benedizioni che giungono dal servizio nella Chiesa. Puoi invitare i familiari a condividere un'esperienza significativa che hanno avuto servendo in una chiamata.

**"La pace e la gioia di sapere che il Salvatore vive"**, pagina 18: puoi chiedere ai familiari che cosa possono fare per il Salvatore l'anno prossimo. Leggi i paragrafi finali dell'articolo sotto "Il nostro regalo per Lui". Qual è, secondo l'anziano Nelson, il più grande dono che possiamo dare al Signore?

**"Venite, adoriamo"**, pagina 42: prima della lezione, prega per scegliere la sezione o sezioni che meglio si applicano alla tua famiglia. Se scegli la sezione sui pastori, può essere opportuno condividere il consiglio del presidente Monson di "non rimandare mai di

seguire un suggerimento" e poi discutere con la tua famiglia il significato di questa affermazione. Per far capire questo concetto ai bambini, sussurra loro un'istruzione in un orecchio e invitali a seguirla.



**"Conosciamo il fratello Joseph"**, pagina 58: puoi mostrare un'immagine di Joseph Smith mentre leggi l'elenco di informazioni sulla sua vita presentate nell'articolo. Dopo la lezione puoi fare un gioco per vedere quante cose i tuoi familiari si ricordano.

**"Quelle parole"**, pagina 60: dopo aver letto la storia come famiglia, puoi discutere di cosa si può dire se qualcuno usa un linguaggio scurrile. Inoltre, puoi spiegare ai bambini perché in Esodo 20:7 ci è comandato di non usare il nome del Signore in vano (vedere anche DeA 63:60-64). ■

### Condividere le conversioni e lo Spirito

Quando frequentavo un rione giovani adulti, andavo alla serata familiare assieme alla famiglia nel mio rione. Una delle serate familiari più memorabili a cui ho mai partecipato è stata un'occasione in cui sono stati i missionari a tempo pieno a tenerla.

Gli anziani avevano invitato diversi convertiti del nostro rione a condividere la storia della loro conversione. Mentre i convertiti parlavano, la presenza dello Spirito era inconfutabile.

Dopo la condivisione delle storie, la mia mente è ritornata alle mie esperienze

missionarie, sia come missionaria a tempo pieno che come membro. Ho valutato il mio operato nel condividere il Vangelo quotidianamente e ho continuato a rifletterci per parecchie settimane.

Quando successivamente sono stata chiamata come responsabile della serata familiare di rione, mi sono riproposta di continuare l'attività di "racconto delle storie di conversione" periodicamente, chiedendo a diversi convertiti del nostro rione di partecipare. ■

Janna McFerson, California, USA

## LA LUCE DEL FIGLIO

**Jeff S. McIntosh**

**D**opo aver lavorato per molti anni nei grandi magazzini come addetto alla vendita di abbigliamento per uomo, ero diventato abbastanza bravo nel coordinare camicie e cravatte agli abiti che vendevo. Era gratificante trovare il giusto assortimento e i miei clienti erano di solito contenti delle scelte che presentavo.

Tuttavia, in un particolare negozio gli abiti erano sistemati in una zona illuminata da luci fluorescenti, mentre le camicie e le cravatte erano esposte in un'altra zona del negozio illuminata da lampade a incandescenza. La differenza nell'illuminazione era alquanto stimolante.

Accadeva spesso che dopo che un cliente aveva deciso di acquistare uno o due abiti, io andassi a scegliere un assortimento di camicie e cravatte che ritenevo si abbinassero bene. Ma quando le camicie e le cravatte venivano portate da una parte all'altra del negozio e venivano accostate agli abiti il risultato era sorprendente: i colori con la nuova luce "cambiavano" e non si abbinavano per niente al vestito.

Se portavo il vestito nella parte del negozio dove erano esposte le camicie e le cravatte, andava meglio. Anche in questo modo, però, spesso i clienti restavano confusi, vedendo che i vestiti che avevano in mano non sembravano quelli che avevano appena scelto. Un vestito che alla luce fluorescente era verde oliva, visto alla luce delle lampade a incandescenza



*La luce ci aiuta a vedere la verità e a vederla più chiaramente.*

appariva grigio, grigio topo o marrone. Gli abiti neri, grigio antracite e blu scuro subivano la stessa trasformazione.

Il più delle volte per risolvere il problema andavo con il cliente fuori della porta per guardare quello che aveva scelto alla luce del giorno. Vedendoli con la luce del sole, potevamo subito individuare i veri colori e fare le scelte più giuste.

Nel mondo reale, al di fuori di un grande magazzino, ogni giorno affrontiamo delle scelte. A volte queste scelte sono rese meno decise dagli insegnamenti degli uomini. Altre sono offuscate dalle tentazioni di questo mondo. Le opzioni che abbiamo di fronte non sempre sembrano giuste, oppure possiamo essere confusi da quello che è o non è reale. Ci domandiamo come discernere cosa è vero.

Ho scoperto che la soluzione è guardare queste opzioni con la luce, o l'esempio, del Figlio, il Quale ha promesso: "E io sarò pure la vostra *luce* nel deserto; e io preparerò il cammino davanti a voi, se accadrà che obbedirete ai miei comandamenti... e sapete che è da me che siete condotti" (1 Nefi 17:13; corsivo dell'autore).

Sforzarci di scegliere con la luce vera ci aiuterà a compiere le scelte adatte per noi e per i nostri familiari. E quando guardiamo a Dio tramite la guida dello Spirito Santo, non siamo ingannati ma riconosciamo il bene dal male (vedere Moroni 7:16).

Se facciamo la scelta di seguirLo, il nostro amorevole Salvatore ci ha promesso di condividere la Sua luce con noi: "Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto" (DeA 50:24). ■



*Tra le braccia di Maria, di Simon Dewey*

*“Ecco, io vengo ai miei per adempiere tutto ciò che ho fatto conoscere ai figlioli degli uomini fin dalla fondazione del mondo e per compiere la volontà sia del Padre*

*che del Figlio—del Padre a motivo di me e del Figlio a motivo della mia carne. Ed ecco, il tempo è vicino, e questa notte sarà dato il segno” (3 Nefi 1:14).*



*L'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha scritto: "Io porto testimonianza che Gesù il Cristo è il divino Figliuolo dell'Iddio vivente. Egli vi amerà, vi solleverà e vi si manifesterà se Lo amerete ed obbedirete ai Suoi comandamenti (vedere Giovanni 14:21). Invero, uomini e donne di saggezza Lo adorano ancora". Vedere "La pace e la gioia di sapere che il Salvatore vive", pagina 18.*

